Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 24 Novembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 281

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Rivolgersi pagamento all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte fisarlistica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea agitata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che il suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La colonna infranta

Negli scorsi giorni venne dalla Russia la notizia che era stata decisa la distruzione del monumento innalzato a Pietrogrado per ricordare le vittorie ottenute, nel 1877, dall'esercito imperiale contro i turchi. La notizia non reca sorpresa perchè appartiene ad un sistema inaugurato dal Governo sovietico per cancellare nel popolo ogni ricordo delle glorie passate, tutto ciò che potesse far grandeggiare nelle menti giovanili le figure degli antichi Czar e dei loro generali, o comunque i personaggi più celebri della storia. Nelle scuole, i commissari del popolo hanno modificato così il programma dell'insegnamento della storia, che ogni racconto relativo all'antichità classica vi è scomparso, perchè Roma era conquistatrice e militaresca; nulla v'è rimasto delle grandi vicende medievali e moderne. Invece il programma si sofferma a lungo sulla rivoluzione inglese, nella quale Carlo I fu giustiziato dai ribelli, e più tardi, sulla rivoluzione francese, anche questa sanguinaria e regicida. Un capitolo speciale è naturalmente dedicato alla rivolta comunista avvenuta in Francia nel '71, e poi vi è trattato lungamente lo svolgimento del socialismo rivoluzionario e del comunismo. Agli occhi dei proposti alla pubblica istruzione non trova grazia la storia della civilizzazione mediterranea che Roma portò colle sue legioni dal mare all'interno della Germania, nelle pianure Ungheresi e sin nella lontanissima Irlanda. E sì che mercè la forza di Roma immensi territori poterono godere per lunghissimo tempo la più perfetta pace e le plebi, malgrado il sistema della schiavitù comune a tutto il mondo d'allora, ebbero di certo vita più tranquilla di quella che avrebbero sofferta se fossero state soggette ai piccoli reami Gallici o Teutonici, oppure agli Staterelli asiatici sempre in guerra fra loro. Ma il fanatismo è sempre pessimo giudice dei fatti storici ed i ragazzi Russi, al racconto della celebre rivoluzione inglese correranno il rischio di credere che Cromwell fosse un generale dell'Armata della Salute intento a predicare la pace e la fratellanza, anzichè il più formidabile organizzatore d'imperi che l'Europa abbia veduto dalla rinascenza sino al secolo XVIII.

E' curioso notare che mentre questo sistema d'insegnamento di una Storia ricostruita ad uso bolscevico regge le scuole, le armate rosse campeggiano nell'Estremo Oriente per imporre alla Cina R mantenimento di concessioni ferroviarie che pongono gran parte di quell'immenso territorio alla mercè del Governo russo. Nel tempo stesso i sottili intrighi della diplomazia sovietica mettono in subbuglio l'Afganistan e non sono estranei alle inquietudini dell'India. Questo orgoglioso programma d'espansione della Repubblica sovietica non è in stridente disaccordo con la mania distruttrice di ogni tradizione, d'ogni ricordo dell'antica storia russa?

Eppure la tradizione ha un suo riposto significato, un'influenza che trova i modi più occulti, ma sovente più efficaci per agire sullo spirito umano: anche i simboli acquistano per essa un loro particolare valore. Mentre scrivo queste righe mi giunge la bellissima guida dell'Antiquarium dell'Urbe, opera di Antonio Munoz e di A. M. Colini. Questa preziosa raccolta di antichità romane, ora riordinata ed in questi giorni aperta al pubblico, sorge sulle pendici del Celio, poco lungi dal Colosseo, dove i cimelii venerandi sembrano attingere nuova vita dalle luci e dalle ombre misteriose di vecchie piante fronzute. Colà si ergeva la dimora di uno degli ultimi rappresentanti del glorioso patriziato Romano, Aurelio Simmaco, e quei luoghi si legano ad una delle pagine più interessanti della storia degli ultimi tempi di Roma imperiale. Il 6 settembre 384 l'imperatore Teodosio sconfisse il suo competitore Eugenio sotto le mura di Aquileia: vi rimase ucciso il Cesare sconfitto ed insieme a lui il senatore Nicomaco Flaviano, successore di Simmaco. Eugenio era il rappresentante del partito pagano e questo aveva poco prima fatto udire, in Senato, per la parola di Simmaco, in un celebre discorso, una fiera protesta per la rimozione della statua della Vittoria, che ornava la curia senatoria di Roma. Malgrado la sua splendida eloquenza, Simmaco non era riuscito ad ottenere che la statua fosse riposta nell'aula, ed allora forse egli la portò nel magnifico giardino della sua sontuosa dimora sul Celio, per tributarle in privato quegli onori che ormai le disposizioni imperiali vietavano di offrirle in pubblico.

All'annunzio della sconfitta di Eugenio, la plebe invase i giardini del patrizio e la statua della Vittoria fu ridotta in oltre centocinquanta frammenti. L'amorosa cura dei nostri archeologi l'ha oggi ricostituita, e l'ha posta di nuovo, benchè mutila, nel luogo stesso ove sorgeva la dimora senatoria del suo difensore. Era naturale che i Cristiani facessero cessare il culto dedicato al simulacro, ma questo non esigeva il certo la barbarica distruzione di un capolavoro dell'arte ellenica, che Augusto aveva ornato colle spoglie della conquista egiziana. Chi sa quale impressione deve aver prodotto la notizia della selvaggia devastazione nelle provincie, dove gli eserciti romani lottarono disperatamente cogli invasori Teutonici? Non dovette sembrare spezzato il simbolo della potenza stessa di Roma?

Forse la distruzione della colonna di Pietrogrado potrà un giorno sembrare ai posteri un avvenimento non molto diverso dall'atto vandalico della plebe romana e parrà pregnante d'un senso simbolico corrispondente: la fine della missione che i despoti moscoviti avevano assunta dall'Impero Bizantino, dopo che l'ultimo Costantino era caduto colla spada in pugno, mentre difendeva la capitale dall'assalto dei mussulmani; lo spezzarsi definitivo della difesa imperiale dell'Europa contro l'Oriente. E si penserà che l'atto devastatore abbia rappresentato una simbolica affermazione di ricongiungimento dell'immenso territorio sovietico a quell'Asia, dalla quale per tanti secoli i dominatori settentrionali s'eran studiati di staccare il popolo russo; la volontà decisa di abbandonare la civiltà occidentale per riconfondersi coi progenitori turanici nomadi e misteriosi.

P. S. LEICHT.

Ebrei e Arabi

Sciopero generale a Giaffa

Gerusalemme, 23 notte.

I tribunali continuano a emanare sentenze che puniscono questo o quell'individuo, questo o quel villaggio per aver partecipato ai moti contro gli ebrei, e molti si illudono di veder presto instaurata un'era di tranquillità e di concordia in Palestina. Ma il fuoco cova sotto le ceneri. La Società per la difesa dei Luoghi sacri ai musulmani e per la difesa della moschea di Omar, ha lanciato un messaggio in cui si afferma che gli arabi della Palestina, della Siria e della Transgiordania sono decisi a non permettere più alcuna manifestazione rituale ebraica al «Muro delle lagrime» e che, ove a tale ingiunzione non fosse ottemperato, sarebbe lecito agli ebrei anche di visitare il muro stesso. Il manifesto afferma, giurandolo dinanzi a Dio, che tale minaccia sarà attuata ad ogni costo, declinando la responsabilità al Governo inglese per tutto ciò che ne potrà seguire.

Da Giaffa poi annunziano che colà lo sciopero generale è stato proclamato in segno di protesta contro l'arresto di nove arabi, accusati di fomentare disordini, arresti effettuati ieri sera dalla polizia. Lo sciopero è generale in tutta la città. (Radio Stefani)

La vittoriosa offensiva russa nel nord-ovest della Manciuria

Ottomila soldati e 300 ufficiali cinesi catturati - Il bombardamento e l'occupazione di Dalainor e Manciuli - Migliaia di morti

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Solangol, 23, notte.

Mandano da Mukden che l'occupazione di Dalainor da parte delle truppe sovietiche è confermata ufficialmente. Tale occupazione è avvenuta il giorno 19 corrente. Informazioni da Karbin dicono che le forze sovietiche attaccarono Dalainor con 20 aeroplani e 30 tanks. Lo stato maggiore cinese si è trasferito intanto da Hailar a Bachalu, situato a sud-est della frontiera con l'evidente intenzione di stabilire la linea principale di difesa lungo le montagne di Khingan.

L'occupazione di Dalainor da parte delle truppe sovietiche è avvenuta dopo che le forze cinesi si erano ritirate. Secondo informazioni dalla stessa fonte, ieri ferveva un sanguinoso scontro nei pressi di Teukanga a metà strada fra Man-ciu-li e Hailar. Non si conosce ancora l'esito di questo combattimento.

Un comunicato ufficiale di Mosca annunzia che si è stabilita di guarnire di truppe rosse l'intera linea della frontiera in Manciuria.

Evidentemente l'obbiettivo delle truppe sovietiche che hanno iniziato vasti movimenti nella zona di confine, è la città di Man-ciu-li. A quanto si riferisce, le truppe cinesi di Hailar sono demoralizzate poichè un buon terzo di esse è stato disarmato, catturato o ucciso.

Nei circoli politici cinesi si ritiene che se l'offensiva sovietica continuerà, le autorità cinesi di Mukden si vedranno costrette a iniziare i negoziati di pace accettando le condizioni che i russi intendono imporre.

Il corpo consolare di Karbin sta esaminando l'opportunità di far ritirare i sudditi stranieri dalla zona minacciata dall'invasione sovietica.

Secondo le più recenti informazioni i russi impegnati nell'offensiva sarebbero 20 mila. Come è noto i russi hanno deciso di ricorrere alla forza in seguito al rifiuto opposto dalle autorità di Mukden all'invito loro rivolto dal console sovietico a Dairen di intavolare trattative di pace.

Secondo ultimissime informazioni Nankino riconosce ufficialmente il successo della recente offensiva sovietica sferrata nel nord-ovest della Manciuria. I russi hanno attaccato con venti aeroplani e una trenta carri d'assalto e hanno preso possesso martedì scorso della regione mineraria di Dalainor, bombardando la città e uccidendo mille soldati e borghesi. I russi avrebbero poi inondato i pozzi delle miniere. L'esercito russo ha espugnato Manciuli mercoledì scorso, facendo prigioniera una parte della guarnigione. I cinesi accusano i russi di avere distrutto inutilmente, continuando la loro avanzata lungo l'est cinese, delle stazioni e delle località e di avere fucilato numerosi borghesi, di aver fatto deviare un treno massacrandone i viaggiatori.

Le truppe cinesi, mal protette contro il freddo e le fatiche, cui sono sottoposte da lunghe settimane, mostrano una resistenza fiacca.

Il Governo mancese ha deciso di spombrare militarmente la regione intorno a Khinghan, abbandonando Hailar, riportando il suo quartiere generale a Buceder. Se i russi volessero spingere la loro avanzata, è probabile che potrebbero impadronirsi della linea dei monti e aggirarla con un attacco partente da Blagobestchensk, in direzione di Tsitsikar. L'esercito russo potrebbe allora facilmente raggiungere Karbin.

Mukden, il cui tesoro è esaurito, cosciente del pericolo, intima a Nankino di inviargli danaro e di intavolare negoziati diretti fra Mukden e i russi. Secondo notizie da fonte giapponese, Mukden avrebbe già intavolato coi russi dei negoziati separati per mezzo di radiotelegrafo. Nankino non potendo appoggiare Mukden, lascierebbe fare quello che non può impedire.

Intanto Ciang-kai-Cek è in viaggio per Nankino dove intensificherà la lotta contro le «teste di ferro» e i ribelli del Kuangsi, che hanno messo in rotta una divisione cantonese e marciano contro Canton.

Notizie da fonte seria dichiarano che la ritirata delle truppe dal Kuominchun al di là di Layang è il risultato di un accordo fra i loro rispettivi capi e che attualmente dei negoziati hanno luogo fra l'esercito del Kuominchun e i rappresentanti di Nankino per concludere egualmente un accordo. Infine, quantunque marciando contro Canton, Ciang-Fai-Kuei acconsente pure a intavolare negoziati con Nankino. Il generale «dollaro» si rivela ancora una volta onnipotente. Se tutto andrà bene, la guerra civile finirà con un compromesso generale per riprendere probabilmente alla prossima primavera. (Petit Parisien)

L'ingente bottino dei russi

Mosca, 23, notte.

Notizie giunte da Kabarowski informano che le truppe dell'esercito speciale dell'Estremo Oriente, dopo aver respinto il 17 corrente un'offensiva delle truppe cinesi, hanno inseguito le truppe in fuga sul territorio cinese obbligandole a ritirarsi dalla zona di frontiera sovietica. Oltre 3000 soldati cinesi e 200 ufficiali sono stati presi prigionieri, 10.000 fucili, numerosi cannoni ed una grande quantità di altro materiale bellico sono caduti in possesso dei vincitori.

Ondata di freddo negli Stati Uniti

Vari morti per assideramento

New York, 23 notte.

Un'ondata di freddo ha investo tutti gli Stati Uniti. Il termometro è disceso ieri a 36 gradi Fahrenheit sotto zero. Sono segnalati parecchi casi di morte per assideramento. (Radio Stefani).

La statistica demografica della città e della campagna

Roma, 23, notte.

Da uno studio sul riflesso della campagna e della città nel movimento naturale della popolazione nel suo aspetto riassuntivo più interessante, ed istituito dalla differenza dei nati vivi sui morti, risultano interessanti dati statistici. La città è raffigurata dai capoluoghi, e la campagna dalla somma degli altri Comuni di ciascun compartimento del Regno. I rilievi sono desunti dalle cifre raccolte dall'Istituto centrale di statistica, e si riferiscono al periodo gennaio settembre di questo anno. Per una costante unità di misura le cifre sono relative, cioè in rapporto a 1000 abitanti. Nei primi 9 mesi del 1929 dunque l'aumento naturale della popolazione italiana (eccedenza dei nati vivi sui morti) è stato di 6,37 per mille abitanti.

Ma l'aumento è stato solo di 3,16 nei capoluoghi, e di 7,45 negli altri Comuni.

Considerando poi i singoli compartimenti si hanno queste cifre più che significative:

Piemonte: aumento del 0,98 per mille abitanti (capoluoghi nessun aumento, ma diminuzione effettiva di popolazione nella proporzione del 2,04 per mille per eccedenza delle morti sulle nascite; altri Comuni aumento del 6,19).

Liguria: aumento del 2,07 (capoluoghi 1,33; altri Comuni [illegible] per mille).

Lombardia: aumento del 5,98 (capoluoghi 1,82; altri Comuni 6,19 per mille).

Venezia Tridentina: aumento 4,19 (capoluoghi 3,14; altri Comuni 4,37).

Veneto: aumento dell'8,02 (capoluoghi 2,52, altri Comuni 9,25).

Venezia Giulia e Zara: aumento del 3,32 (capoluoghi diminuzione del 0,36; altri Comuni aumento del 3,53).

Emilia: aumento del 5,80 (capoluoghi 0,84; altri Comuni 7,49).

Toscana: aumento del 3,70 (capoluoghi 0,19; altri Comuni 5,13).

Marche: aumento del 7,11 (capoluoghi 3,07; altri Comuni 7,60).

Umbria: aumento del 6,69 (capoluoghi 3,12; altri Comuni 7,58).

Lazio: aumento del 7,81 (capoluoghi 5,49; altri Comuni 9,56).

Abruzzi e Molise: aumento dell'8,82 (capoluoghi 6,60; altri Comuni 9,20).

Campania: aumento dell'8,17 (capoluoghi 4,42; altri Comuni 9,80).

Puglie: aumento del 10,25 (capoluoghi 10,68; altri Comuni 10,98).

Basilicata: aumento dell'11,27 (capoluoghi 12,19; altri Comuni 11,18).

Calabria: aumento dell'11,42 (capoluoghi 11,13; altri Comuni 11,69).

Sicilia: aumento del 6,39 (capoluoghi 5,18; altri Comuni 6,62).

Sardegna: aumento del 10,25 (capoluoghi 10,19; altri Comuni 10,28).

Il conto del Tesoro

Roma, 23 notte.

Il conto del Tesoro, al 31 ottobre scorso, registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibili, di 2.036 milioni, di cui 1752 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia, e 284 milioni presso la Tesoreria centrale e presso la Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione del bilancio, durante il mese di ottobre, presenta per la parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1612, e impegni di spesa per milioni 1617. Nel mese stesso quindi emerge il disavanzo effettivo di milioni 5. Detta cifra risulta minima, paragonata ai deficit rilevato a tutto settembre, che fu di milioni 168, tanto più che in questo mese di ottobre la minore riscossione per dazio doganale sul grano fu di altre 65 milioni, in confronto dello stesso mese dello scorso esercizio.

In complesso, il disavanzo effettivo alla fine del primo quadrimestre di esercizio del bilancio è di 173 milioni. La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di milioni 33. Nell'insieme delle due categorie il disavanzo risulta di 206 milioni.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 87.633 milioni. La situazione segna un aumento di 128 milioni in confronto a quella del mese precedente, dovuta per 5 milioni ad obbligazioni delle Venezie date in pagamento dei danni di guerra, e per 123 milioni ad aumento di debiti fluttuanti per maggiori fondi affluiti nei conti correnti fruttiferi col Tesoro.

La circolazione bancaria ammonta al 31 ottobre a 16.977 milioni, con un aumento, rispetto al 30 settembre, di 61 milioni, aumento soltanto transitorio, perchè nella situazione del conti successiva, la circolazione bancaria si è ristretta di oltre 142 milioni. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di sette milioni.

(Stefani).

Una visita del Duce

alla bonifica delle Paludi Pontine

Roma, 23 notte.

Stamane S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, ha compiuto un inatteso sopraluogo sui vasti compressori di bonifica delle paludi Pontine e di Piscinara. Da Cisterna di Roma si è recato sui lavori di escavazione del grande canale allacciante delle acque alte, soffermandovisi a lungo ed interessandosi particolarmente all'impiego dei potenti moderni escavatori meccanici. Quindi ha toccato successivamente il villaggio in costruzione di Doganello Ninfa, le cave di Monteoalvo onde vengono estratti i materiali per la bonifica, la zona paludosa e, dopo avere effettuato un ampio giro nella piaga ove più intenso è il lavoro di redenzione igienica e di valorizzazione economica di quelle zone, si è recato al quadrato.

Quivi, riconosciuto dalle numerose maestranze, S. E. il Capo del Governo è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di devozione e omaggio ed ha minutamente visitato le grandi officine della bonifica, i parchi e i depositi ferroviari, la sede del lupolavoro, le infermerie e tutte le altre istituzioni che rappresentano il primo nucleo della rinascita della zona. Infine il Capo del Governo si è recato al lago di Fogliano, ove si è interessato alla pesca ed al villaggio in costruzione di Sessano, visitandone le varie istituzioni e le numerose case coloniche.

(Stefani).

Clemenceau è morto

Il «Tigre»

Parigi, 23, notte.

L'immagine di Clemenceau sarà sempre legata per me ad un ricordo antipatico.

Eravamo nel 1914 a pochi mesi dalla guerra. Il termometro psichico della Europa segnava 38°.

L'*Homme Libre* aveva pubblicato da poco una clamorosa serie di articoli sulla «Francia di fronte alla Germania».

Volli chiedere per i lettori della *Stampa* al tenuto polemista la sua opinione sul momento internazionale. Il senatore Paulian, vecchio amico dell'ex-Ministro, si incaricò di preparare il colloquio; mi condusse incontro a lui in uno dei saloni del Senato.

Clemenceau si lasciò avvicinare, poi mi diede la mano inguantata di filo grigio e mi disse secco, a voce alta:

«Non accordo interviste a giornalisti italiani».

Una risposta simile non la dimenticherò più, nemmeno a vivere cento anni.

Ma non fu, purtroppo, la sola brutta risposta che Clemenceau doveva dare ad un italiano. Cinque anni dopo fece molto di peggio con interlocutori assai meno modesti di me. Sono cose ancor troppo vicine perchè non le ricordino tutti. E non sarebbe elegante rinvangarle in questo momento. Ma nessuno pretenderà, per tacer che altro, che io faccia, che la scomparsa di questo uomo possa trovare in Italia quella eco di costernazione che incontra in Francia.

Se l'Italia uscì dalla guerra con lo scarso attivo che i Governi del tempo ne trassero, non fu — riconosciamolo — soltanto colpa di questi ultimi, ma anche, in gran parte, degli uomini che a quell'epoca sedevano ai *Quai d'Orsay* e all'Eliseo, vale a dire di Clemenceau e di Poincaré, nemici acerrimi tra loro ma sempre d'accordo quando si trattò di difendere la Francia e soprattutto quando si offerse l'occasione di mettere la briglia alle aspirazioni italiane.

A scusa di Clemenceau possiamo dire tuttavia che la liquidazione della guerra non accontentò nemmeno lui e che il trattato di Versaglia venne anzi considerato dal *Père la Victoire* come una vera sconfitta. Sconfitta nazionale, giacchè la Germania restava la Germania anche dopo l'armistizio di Rheinondes; sconfitta personale, giacchè gli odi politici, taciuti a fatica durante i mesi dell'onnipotenza di Clemenceau, non tardarono a riprendere il sopravvento a guerra finita, determinando una campagna ostile che lo tenne lontano dalla presidenza della Repubblica da lui ambita a titolo di plebiscito di gratitudine nazionale per l'opera spiegata in pro' della vittoria, ma rifiutata sdegnosamente — come rifiutò l'Accademia — non appena parve che avrebbe dovuto guadagnarsela come un candidato qualunque.

Ora, se Clemenceau, che aveva salvato gli Alleati, usciva dalla mischia tragica con un pugno di mosche in mano, che ragione c'era — diceva lui — che un Orlando o un Sonnino o un Salandra dovessero ottenere per l'Italia più delle briciole?

Del pessimo carattere di Clemenceau non furono, lo ammettiamo volentieri, gli italiani i primi nè gli unici a soffrire.

I Presidenti del Consiglio francesi rovesciati da lui a dritto o a torto non si contano. Il soprannome di «Tigre» gli venne appunto da questa sua inquietante attitudine a balzare all'improvviso alla gola dei Ministri affaccendatisi ispido e ciglioso, con i suoi due baffi alla Crispi sul macchioni della jungla parlamentare. Che Clemenceau salisse alla tribuna in un quarto d'ora difficile per un Ministero e il Ministero era spacciato.

Sarebbe tuttavia esagerato pretendere, con molti suoi avversari, che gli atti politici di Clemenceau abbiano sempre tratto origine da rancori e antipatie personali.

Clemenceau era anche uomo di dottrina e, per di più, possedeva, in una società parlamentare profondamente alterata dalla decadenza dell'istituto omonimo e dalla corruzione del sistema politico, il grande merito di essere onesto a dispetto dei compromettenti rapporti avuti con Cornelio Herz, lo Zaharoff della fine dell'Ottocento.

Uomo di Sinistra, almeno alle origini, come tutti gli uomini politici francesi, finiti reazionari, Clemenceau era da giovane quello che oggi diremmo un «cartellista» con la sola differenza che il suo cartellismo si limitava alla audacia dei propositi riformatori, ma non giungeva sino ad aprire le braccia ai socialisti. Per aderire al socialismo, a lui che fu per molto tempo capo dell'estrema sinistra, a lui poeta, a lui filosofo, mancava la necessaria dose di ingenuità.

«La forza crea il diritto — disse una volta commentando una frase famosa di Bismarck. Gli uomini dell'età delle caverne e gli stessi contemporanei di Giulio Cesare non concepivano il diritto di vivere. In un mondo dove regna soltanto la forza è evidente che solo la forza può essere generatrice del diritto. Fra il diritto di vivere di un elefante e quello di una mosca, la natura sta per l'elefante. Le Nazioni sono ancora all'età delle caverne. Idealmente esse hanno la forza dei diritti. Ma questi diritti non vivono se non sostenuti dalla forza. Ogni uomo politico di spirito positivo deve tener conto di questo fatto. Se no, egli assomiglia all'astronomo della favola che, contemplando le stelle, cascò nel pozzo».

E un'altra volta confidò al proprio segretario:

«L'uomo è un animale. E' dunque nella psicologia animale che dobbiamo trovare le radici dei nostri giusti, delle nostre passioni e dei nostri vizi. Osserviamo come gli animali si comportano in società, e avremo forse finalmente la chiave della psicologia politica degli uomini. Giacchè sapete pure che gli animali possiedono dei Governi».

E ancora, discutendo intorno al suffragio femminile:

«Lasciatemi in pace col vostro voto alle donne! Dare il voto alle donne! Volete scherzare, disgraziati? E' già abbastanza brutto non poterlo togliere agli uomini».

Questo non è certamente il linguaggio di un dottrinario. E' possibile che tale spirito realistico sia stata la ragione profonda della perenne irrequietudine che dal '70 al 1917 fece di quest'uomo un eterno protestatario, un critico quotidiano e spietato, un incontentabile giudice della vita della Terza Repubblica.

Il tran-tran quotidiano, in cui venivano giorno per giorno logorandosi le illusioni della Comune, cui egli aveva dato man forte, illusioni eredi di quelle del '48, eredi alla loro volta di quelle dell'89, doveva per forza di cose fare del repubblicano e del democratico un aspirante dittatore.

Quando apparve sullo sfondo dei giorni grigi il cavallo nero di Boulanger, Clemenceau scese in piazza anche lui per seguirlo. Se, in seguito, i due uomini litigarono, probabilmente fu perchè Boulanger non gli parve stoffa di dittatore, o forse perchè, se un dittatore doveva esserci, egli non poteva immaginare che quel tale non si chiamasse Clemenceau; ma quando, finalmente, le circostanze furono più forti della Repubblica parolaia che pretendeva fronteggiarle, al potere ci andò lui, o ci andò quale dittatore.

Era il solo modo in cui Clemenceau potesse governare.

La schermaglia parlamentare, lo intrigo di corridoio, la desatura dei gruppi, la gestione di una maggioranza non erano compiti cui egli potesse piegarsi senza veder perire in quello sforzo contro natura il proprio slancio e la propria energia. Gli uomini della sua tempra non possono discutere: possono agire e basta.

Quando si trattò di discutere, ossia quando incominciò la lotta attorno al tappeto verde di Versailles, Clemenceau fu inferiore a se stesso perchè non era più quello il suo elemento. Nell'azione, padrone di sè e degli altri, padrone di trattar male tutti, di imporsi a tutti, di chiudere brutalmente la bocca ai contraddittori per poco che minacciassero di scomporgli il filo delle idee, padrone di essere villano a piacimento e di battere il pugno sul tavolo, senza che nessuno l'abbasse, fu un Dio.

Nell'82 fu alle sue proteste, ai suoi sarcasmi, ai suoi fulmini che la Francia dovette di avere rinunziato a mettere la mano sull'Egitto invece dell'Inghilterra. Nell'85 fu per colpa sua che cadde il Ministero di Giulio Ferry, reo, ai suoi occhi, di aver voluto fare una politica coloniale ardita. L'Africa, l'oltremare, le colonie erano, agli occhi di questo cartellista avanti lettera, avventure: quelle che sono oggi per i Daladier e per i Blum. Su questo capitolo egli era non meno intransigente dei socialisti.

Dell'opera magnifica svolta dalla Francia negli ultimi cinquant'anni per ingrandire e arricchire il proprio impero coloniale, Clemenceau non capì nulla fino all'altro ieri.

Llautey, uno degli uomini cui la Francia imperiale deve di più, fu sempre la sua bestia nera, una delle tante.

Ma Clemenceau ha la sua scusa. Il suo pensiero era polarizzato sulla minaccia tedesca, e tutto egli subordinava alla difesa verso l'Est, vedendo invece, nelle spedizioni lontane delle armi francesi, altrettante possibilità di indebolimento fatale. Fu in funzione di quest'idea dominante che egli caldeggiò e provocò l'*Entente Cordiale*, opera almeno altrettanto sua che di Edoardo VII.

E chi può dire se il suo atteggiamento nei confronti dell'occupazione dell'Egitto e dell'ingrandimento coloniale francese non gli fosse in parte dettato anche dalla sua amicizia per l'Inghilterra?

I suoi nemici certo non si fecero pregare per rinfacciarglielo, come gli avevano rinfacciato di avere pesato nell'affare di Panama. Ma, a parte ogni sospetto ingiurioso, è fuori di dubbio che vedere sempre giusto non è facile per nessuno.

La singolarità maggiore della carriera politica ed umana di Clemenceau è che la sorte non volle che egli vedesse giusto prima dei 75 anni quando la disperazione, più ancora che la fiducia del Paese, lo chiamò al potere, quasi fosse lui l'ultima carta da giuocare, la carta dell'impossibile. L'uomo che aveva già dovuto aspettare tanti anni per diventare Presidente del Consiglio, ebbe allora per la prima volta, alle porte della decrepitudine, la possibilità di rivelarsi intero, di dire la sua parola, di dare la misura di sè stesso.

E l'ora tragica lo trova giovane malgrado la imminente ottantina, come se egli avesse tenuto in serbo le sue forze durante una lunga esistenza di attesa per spenderle tutte in una volta, alla fine della parabola, nello spazio di pochi mesi più divoratori di un incendio.

La vita di Clemenceau, proclamatosi fino all'ultimo democratico per una civetteria di repubblicano, è la più bella requisitoria contro i regimi democratici, rispettosi solo della mediocrità.

Indipendentemente dalla sua totale incomprensione dell'Italia, dei suoi destini, della sua funzione nel Mondo e dell'interesse della Francia ad assicurarsene l'amicizia, incomprensione nella quale egli ebbe a rivali molti francesi di primo piano, Clemenceau ha indiscutibilmente, di fronte agli Alleati, il merito indimenticabile di averli salvati dalla catastrofe, o, per lo meno, da un prolungamento ancora più grande del conflitto mondiale.

Ma la storia è crudele. E qual conto tenere di questo suo merito oggi che la politica europea sembra non avere più altro ideale fuorchè l'antica formula disfattista: «Nè vincitori nè vinti?».

Di fronte alla politica inaugurata a Locarno e ribadita all'Aja, al vecchio *Père la Victoire* non rimane altro fuorchè scomparire.

CONCETTO PETTINATO.

La fine

Parigi, 23 notte.

L'agonia di Clemenceau continua, poichè la resistenza del malato è addirittura sorprendente.

Alle 17.30, il dottor De Gennes uscendo dalla abitazione dell'ex-Presidente del Consiglio ha dichiarato:

«Il malato resiste in modo straordinario. Due ore fa, in seguito ad una iniezione di olio canforato, il malato era uscito per brevi istanti dal torpore, nel quale però è ricaduto poco dopo in modo sempre crescente. Attualmente lo stato del Presidente è comatoso. Prevedo che questa situazione possa durare ancora da 12 a 24 ore; ma quest'ultimo termine è il massimo».

E siccome gli veniva chiesto se vi fosse un altro consulto di medici, il dottore aggiunse:

«No. Io ed i professori Gosset e Laubry abbiamo deciso di recarci soltanto da Clemenceau come visitatori, poichè nello stato in cui è non c'è più nulla da tentare, e val meglio lasciarlo spegnere tranquillamente».

Il vecchio uomo di Stato, sollevato dalle iniezioni di morfina e di olio canforato che gli vengono fatte di ora in ora, ha riposato sonnecchiando una parte della giornata. La fulminea crisi di uremia, il male che non perdona, sembra essersi alquanto attenuata. Ma da più di 24 ore i reni e la vescica non funzionano più.

La camera e lo studio

Il *Tigre* riposa nella sua camera da letto, nella quale regna una tenue luce che proietta sul muro tappezzato di scuro rilegature di libri un leggero chiarore.

Nell'ombra si indovina, più che non si veda, il volto del gran vecchio che spicca nel candore delle lenzuola e dei cuscini. Al capezzale Suor Theonesta, la sua devota infermiera, recita il Rosario.

I vestiti sono sparsi su un mobile vicino, poichè soltanto l'altro ieri Clemenceau ha consentito a levarseli: fino a quel momento dormiva vestito su di una stretta cuccetta vicino al suo scrittoio, limitandosi a cambiarsi soltanto ogni sera di biancheria. Ai piedi del letto sono le pantofole grigie, e in terra, in un angolo, il suo leggendario berretto che portava nelle visite alle trincee.

La camera vicina, illuminata da due finestre, è quella che serviva al *Tigre* da studio e da salotto. Sulle scrittoie sono sparse varie carte: un fascicolo è riempito per metà di pugno di Clemenceau. Qualche libro è aperto: i giornali sono spiegati.

La morte si può dire che lo avrà sorpreso in pieno lavoro. Ma non era questa la morte che egli desiderava.

Emilio Burè, direttore dell'*Avenir*, che fu suo capo di Gabinetto e che è rimasto suo fedele amico, all'uscire con gli occhi arrossati dal pianto, dalla stanza in cui il *Tigre* agonizza, ha detto:

«Il Presidente mi aveva annunziato che sarebbe morto quest'anno». «Non desidero che una cosa — egli aveva soggiunto: — morire di una malattia di cuore come mia madre, bruscamente e senza sofferenze». «Il mio povero amico non sarà stato esaudito. I dolori che egli soffre devono essere terribili, per averlo così rapidamente mutato e per far gemere l'uomo più energico che io abbia mai conosciuto».

Continuia di persone hanno sfilato per tutta la giornata sui marciapiedi che è di fronte alla casa di Clemenceau: il passaggio delle vetture è stato sospeso. Passano soltanto i carrozzoni dei tranvai e vi accedono unicamente le automobili dei personaggi che si recano a prendere notizie dell'illustre malato. La sfilata di questi illustri visitatori: ministri, uomini politici, personalità del mondo letterario ed artistico, ecc. è continuata ininterrotta per tutta la giornata. Ma nella camera del malato hanno accesso soltanto gli intimi: una eccezione è stata fatta per il generale Gouraud, governatore militare di Parigi, che l'infermo non ha riconosciuto. Alle 15,30 si è recato anche De Forquieres, capo del protocollo, a nome di Briand. Anche Poincaré ha fatto prendere notizie del malato.

Lo scultore Massimo Real Del Sarte uno dei capi dell'*Action Française*, è stato pure ammesso nella camera di Clemenceau che non lo ha riconosciuto. Egli ha recato un sacchetto di terra prelevata a Rouen nel posto ove Giovanna d'Arco perì sul rogo, ed ha chiesto alla famiglia del Presidente di volerlo deporre accanto all'uomo che pure salvò la Francia.

In stato comatoso

Tutti nell'*entourage* dell'infermo si rendono conto che l'agonia precipita.

Il dottor De Gennes ha dichiarato, dopo un'altra visita fatta questa sera:

«Clemenceau si trova in stato comatoso. Tuttavia, siccome il cuore resiste, è possibile che il Presidente possa trascorrere la notte».

E da parte sua, il prof. Laubry ha aggiunto:

«Non si può precisare il numero di ore nè di minuti che rimangono al Presidente da vivere. Quando il cuore cederà sarà la fine».

Il dottor Ruiga, capo della clinica chirurgica alla Facoltà di medicina e nipote di Clemenceau, ha dichiarato che la fine non può tardare e che «al più tardi accadrà domattina».

Si annunzia poi che la scorsa notte, in un momento in cui aveva ripreso i sensi, Clemenceau, rendendosi conto della gravità del suo stato, si è intrattenuto con il signor Pietri, suo esecutore testamentario, il quale vegliava al capezzale. Clemenceau gli ha dichiarato che non voleva esequie nazionali e che intendeva che, non appena morto, la sua salma fosse trasportata a Saint Vincent-sur-Jard in Vandea, per essere tumulata presso la tomba del padre.

* * *

Clemenceau è morto alle ore 1,45.

I contratti nazionali di lavoro e le condizioni dei patti individuali

Importante massima del Ministero

Roma, 23 notte.

Nella sede del Ministero delle Corporazioni si è risolta una vertenza di importanza notevole, sia per la categoria alla quale si riferisce, sia per le questioni di principio che in sè racchiude. Si trattava di stabilire se un contratto nazionale di lavoro avesse potuto annullare le condizioni di lavoro più favorevoli praticate dalle singole ditte ai rispettivi impiegati, in virtù di patti particolarmente intercorsi sulla base di un concordato, convenuto dai Sindacati fascisti dei lavoratori e dall'Associazione padronale prima del riconoscimento giuridico.

Il caso degli spedizionieri di Genova

Nel caso in questione si era manifestata controversia sulla applicazione del contratto nazionale dipendenti da spedizionieri, stipulato il 2 maggio 1928 fra le aziende di spedizione di Genova, la maggior parte delle quali aveva regolato il rapporto di lavoro con il dipendente personale sulle norme contenute nel concordato stipulato per la categoria nel dicembre 1925, fra la Federazione sindacale di Genova e l'Associazione degli spedizionieri. Al riguardo si era infatti manifestata profonda divergenza sulla interpretazione dell'articolo 19 del convenuto 1928, con cui appunto si facevano salve le condizioni più favorevoli contenute in «patti particolari, già esistenti fra singole ditte e rispettivi impiegati». L'organizzazione dei datori di lavoro eccepiva che tali patti più favorevoli non potevano essere presi in considerazione quando si riferivano alla materia contenuta nel concordato provinciale, in quanto esso, rivestendo la caratteristica di contratto collettivo, in base all'articolo 32 del contratto nazionale, avrebbe dovuto considerarsi assorbito e annullato, e annullate dovevano considerarsi pure le relative norme, anche se praticate nelle singole aziende nei confronti dei rispettivi impiegati.

Sostenevano invece i Sindacati fascisti del commercio che il contratto degli spedizionieri di Genova, stipulato il 5 dicembre '28, non poteva considerarsi contratto collettivo nel senso giuridico che oggi a questo si attribuisce dalla legge sindacale, e che portano la norma in esso contenute e sulle quali le aziende avevano regolato i rapporti con i loro dipendenti, dando luogo ad altrettanti contratti individuali, non potevano essere annullate, anzitutto perchè sulla base di esse si erano formati i rapporti di lavoro per tutte le prestazioni anteriori al maggio 1928; in secondo luogo perchè, costituendo appunto patti particolari più favorevoli, erano fatte salve sia dall'articolo 19 del contratto nazionale, sia dalla lettera e dallo spirito dell'articolo 54 del regolamento sindacale.

La decisione

Circa l'entità economica della vertenza, occorre rilevare che il riconoscimento di tali migliori condizioni aveva vasta portata assistenziale, specie per quanto si riferiva al trattamento di quiescenza per il caso delle dimissioni volontarie, che nel contratto provinciale era assai più favorevole di quello previsto dal contratto nazionale.

Nelle lunghe trattative fra i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali locali e centrali, non era stato possibile raggiungere l'accordo. E' intervenuto il Ministero delle Corporazioni, dinanzi al quale la questione è stata ampiamente discussa da rappresentanti della Confederazione nazionale Sindacati fascisti del commercio, e da quelli dei commercianti, alla presenza delle organizzazioni di 1.o grado interessate. In tale sede l'accordo è stato pienamente raggiunto nel senso che è stata riconosciuta la fondatezza giuridica della tesi sostenuta dai Sindacati del commercio. D'altra parte, questi ultimi, anche per evitare l'inconveniente di una eccessiva spersonalizzazione di trattamento fra personale e personale della stessa categoria, hanno aderito a limitare il riconoscimento delle condizioni più favorevoli, preesistenti, al trattamento di quiescenza per dimissioni volontarie, che sovrastituito interessava i lavoratori, costituendo per essi una equa e sostanziale provvidenza. L'intervento ministeriale è servito anche a riaffermare un principio, che è della massima importanza, specie nel trapasso dal regime dei concordati stipulati dalle Associazioni di fatto, a quello dei contratti collettivi di lavoro previsto dalla Legge sindacale, e cioè che quando le Aziende abbiano regolato i rapporti di lavoro del loro personale in conformità e sulla base delle norme contenute nei suddetti concordati, dando vita in tale modo a tanti contratti individuali, se le condizioni previste da tali norme sono più favorevoli di quelle del contratto collettivo stipulato ai sensi della Legge sindacale, le condizioni stesse più favorevoli devono essere conservate, sia pure ad personam, e per tutto il tempo della prestazione alla quale si riferiscono.

Un ufficio segnalazioni e assistenza per professionisti e artisti

Abbiamo già data notizia della creazione, presso la Confederazione Sindacati Professionisti e Artisti di un ufficio segnalazioni assistenza e avviamento professionale, per il quale il Segretario del Partito on. Turati aveva accettato la presidenza. L'Ufficio è stato costituito allo scopo di riunire nell'organismo della Confederazione, con direttive unitarie, lo studio dei problemi, la segnalazione dei dati, la coordinazione delle opere di previdenza, che grasso il Sindacato nazionale si compiono o si vogliono compiere per ovviare la disoccupazione professionale e per provvedere all'avviamento e alla assistenza nelle professioni e nelle arti.

La fisonomia che verrà ad assumere l'ufficio sarà tutta particolare in quanto, nel collocamento professionale, non si hanno gli stessi caratteri che si riscontrano di solito nelle categorie dei lavoratori dell'industria e del commercio. Quasi sempre ci si trova di fronte a categorie di lavoratori intellettuali, che collaborano a lavori di natura essenzialmente fiduciaria. Si può parlare quindi di professionisti e artisti che assegnano attività maggiori e minori, più che di professionisti occupati o disoccupati. Vi è qualche eccezione: per esempio, i giornalisti, gli ingegneri, i medici, occupati in aziende industriali o presso enti autarchici e in genere in tutti quei casi nei quali sia pienamente identificato il datore di lavoro, come Istituti, Enti, Società, ecc. Si tratta quindi per la disoccupazione di creare sopra tutto un centro di studio e di raccolta di dati e solo, ove è possibile, un organo che valga a collegare le organizzazioni dei datori di lavoro a quello dei professionisti e artisti per stabilire uno scambio di richieste e offerte reciproche di lavoro.

Il giorno 30 dicembre i vari problemi relativi al nuovo organismo saranno portati all'esame del direttorio della Confederazione e immediatamente dopo, sotto la presidenza dell'on. Turati, il nuovo ufficio terrà la sua prima riunione. Un campo di lavoro per il nuovo ufficio, nel quale si potranno ottenere realizzazioni notevoli è quello dell'assistenza professionale. Alcuni sindacati hanno già degli istituti e delle casse create per la previdenza dei singoli associati, quale, per esempio, l'Istituto di Previdenza dei giornalisti, la Cassa di previdenza dei dottori veterinari e la Mutua per i notai.

L'istruttoria per il delitto di Taliedo

Un comunicato della Questura

Milano, 23, notte.

Il presunto assassino dell'albergatore Trabattoni, ed il suo complice successivamente arrestato, sono stati interrogati separatamente stamane dal Giudice Istruttore Marano, che guida le indagini intorno al fosco delitto di Taliedo.

Come abbiamo detto ieri, l'autore materiale dell'assassinio sarebbe tale Mario Botti di Giuseppe, di anni 19, da Brescia, nel mondo della mala vita, e negli ambienti equivoci conosciuto col nomignolo di «Nella». Egli attualmente era privo di una dimora, e passava la notte o nei cascinali, oppure nei dormitori gratuiti. Piccolo di statura, tarchiato, dai folti e lunghi capelli rossicci, e dagli occhi torvi, era, nel suo ambiente, il dominatore.

Un tempo, fu anche garzone verniciatore presso la Ditta Casati e Adamoli, di via Stilicone, 81, ove conobbe l'altro arrestato, il Pasini, che apprendeva l'arte del decoratore. Sembra anzi che il Botti abbia spinto alla malavita l'Umberto Pasini, che divenne in breve il suo schiavo.

Attualmente, i due amici non lavoravano; solo il Botti, quando non riusciva a «rientare» qualcuno, prestava servizio, come facchino avventizio, al mercato di frutta e verdura di corso XXII Marzo.

Il Botti, nel suo interrogatorio di stamane, si è sempre mantenuto negativo, pur dovendo ammettere, senza ieri abbiamo detto, di essere stato in buoni rapporti col Trabattoni.

A sua volta il Pasini, manifesta e precisa in alcuni punti la sua versione, accusando in pieno quale autore materiale del feroce delitto, il Botti.

Quando il Pasini e l'oste, in seguito al noto appuntamento, da piazza Fontana, lunedì sera, si portarono in piazza Missori per prendere posto sul tram linea 35, che doveva condurli a Taliedo, il Pasini si accorse che quasi nascosto sulla piattaforma anteriore si trovava anche il «Nella».

Ma di ciò non fece parola al Trabattoni, secondo che questi se ne avesse a male e mandasse a monte il loro colloquio. Il resto è noto.

Il Pasini, come appare nella sua deposizione, vorrebbe addossare tutta la responsabilità al Botti, ma l'Autorità inquirente dovrà investigare ancora per chiarire molti punti ancora oscuri.

Intanto la Questura ha diramato stamane il seguente comunicato, a firma del Questore comm. De Cesare:

«La Questura di Milano, dalle indagini relative all'omicidio in persona di Trabattoni Ippolito Enrico fu Enrico, ha identificato e arrestato gli autori nelle persone di: Pasini Umberto di Mario e fu Costa Marianna, nato a Verona il 1.o ottobre 1911, senza fissa dimora, pregiudicato, e di Botti Mario fu Giuseppe e di Pogliani Emma, nato a Brescia il 30 agosto 1910, pure senza fissa dimora. Entrambi gli arrestati sono stati negli ambienti parvertiti».

Sanguinosa tragedia familiare

Gravemente ferito mentre difende la zia

Napoli, 23, notte.

A Serrara Fontana si è svolto ieri un grave fatto di sangue. Giorni sono Maria Matiera, vedova, abbandonava, con l'unico figlio Giuseppe, il tetto coniugale e si rifugiava nella casa del padre, Antonio, un vecchietto di 85 anni. Ieri il marito si presentava improvvisamente in casa del suocero, e con piglio violento ingiungeva alla moglie di seguirlo. La donna si rifiutava energicamente e il Jacono prendeva allora a malmenarla. Un nipote della donna, il giovane Giuseppe Matteo, di 20 anni, interveniva allora accorrendo la difesa della zia; ma il marito, inferocito, estraeva la rivoltella, esplodeva contro di lui cinque colpi. Uno dei proiettili raggiungeva il vecchio Matera, ferendolo gravemente, mentre il giovanotto veniva a sua volta colpito al fianco sinistro. E' stato ricoverato all'ospedale moribondo.

L'improvviso ritorno di un alpino creduto morto da 12 anni

La romanzesca vicenda in Romania

Como, 23, notte.

Un valoroso combattente, l'alpino Giovanni Rossini della classe del 1906, di Pagnona, dichiarato disperso nel novembre del 1917 e successivamente dato per morto, ha fatto oggi improvvisamente ritorno alla sua abitazione.

La vicenda del Rossini è quanto mai romanzesca. Fatto prigioniero con altri commilitoni durante un accanito combattimento, venne inviato al campo di concentramento di Mathiausen. Le torture alle quali il disgraziato venne sottoposto in quello che fu definito il «campo della morte», lo indussero alla fuga. Il tentativo, effettuato in una notte burrascosa, riuscì felicemente, senonchè il Rossini, ingannato da false indicazioni, invece di dirigersi in Isvizzera andava a finire in Romania. Qui capitò nelle mani di alcuni sfruttatori, i quali lo trattarono come schiavo, obbligandolo a lavorare in una vastissima foresta.

Il disgraziato scrisse a più riprese lettere ai parenti perchè gli mandassero i mezzi di fare ritorno in patria, ma le sue lettere venivano evidentemente intercettate dai padroni.

Solo in questi giorni egli poteva incontrarsi casualmente col console d'Italia a Galatz, il quale provvedeva al suo rimpatrio. Durante il soggiorno in Romania il Rossini si era sposato ed aveva avuto due figli, che ha portato, insieme con la moglie, in Italia. Il comune di Pagnona ha tributato al reduce, che credeva morto, entusiastici festeggiamenti.

Le severe richieste del Pubblico Ministero
contro gli adulteratori del Latte

La escussione dei testi è pressochè conclusa: non rimane da sentire che il dott. cav. Vincenzo Rondani, preposto alla sezione dell'ufficio municipale d'igiene che si occupa della vigilanza sanitaria, il teste accenna alle misure prese dal municipio per invigilare sul commercio del latte allo scopo di smascherare le eventuali frodi e adulterazioni e dice che l'opera spiegata dagli organi municipali in tale campo è documentata dalla corrispondenza intercorsa tra l'ufficio ed il commissario straordinario alla provincia e la Direzione generale di Sanità Pubblica. Anzi prima che si scoprisse la frode commessa dagli Astegiano, l'ufficio d'igiene era a conoscenza che si vendeva del latte spogliato di una certa parte della sua sostanze grasse naturali, sostituite poi con grassi margarinati di poco prezzo. Tali sostanze hanno la proprietà di incorporarsi perfettamente, senza variare affatto i caratteri esteriori ed organici del latte sottoposto a tale manipolazione. L'ufficio d'igiene sapeva altresì che in altre città, come l'innocuo aspetto della lavorazione dei formaggi, funzionavano degli apparecchi emulsori. Ma purtroppo, spiega il teste, le indagini chimiche e microscopiche intese ad accertare le adulterazioni, non diedero, fino ad un certo tempo, risultati precisi ed elementi tali da consentire l'individuazione delle frodi.

Troppa grazia!...

— Sì è poi assolutamente — prosegue il dott. Rodani — che gli apparecchi usati da coloro che praticavano le frodi, così insidiose e pericolose per la salute, erano messi in azione a 35 gradi di temperatura ed a 3 atmosfere di pressione. I grassi impiegati per la sofisticazione del grasso naturale, si sappe ancora, erano grassi minerali ed il cosidetto «sego di bue».

Ed il teste soggiunge che l'ufficio di igiene del Comune di Torino era ed è perfettamente attrezzato per la scoperta e la constatazione delle eventuali frodi, sia dal lato tecnico che del lato del personale addetto alla vigilanza.

Avv. Omodei (P. C.). — L'ufficio di igiene ha disposto appostamenti ed ha eseguito rilievi su certe partite di latte introdotte in città dagli Astegiano. Orbene, conferma il teste che i rilievi eseguiti comprovarono in certi casi la probabile genuinità del latte mentre in altri casi furono completamente sfavorevoli.

— E' vero. E presento i verbali che si riferiscono a tali accertamenti. Ma non posso non rilevare che mentre il latte normale, presenta una quantità di grasso non superiore al 3,50 per cento, talvolta il latte introdotto dagli Astegiano ne presentava in quantità superiore, e cioè fino al 3,70 per cento. Si dovrebbe dedurre da ciò che il latte degli Astegiano era un troppo genuino; senonchè la cosa va attribuita al fatto che nelle operazioni per la costituzione dei grassi, gli Astegiano non lesinavano...

E' chiamato ora alla pedana il prof. Canuto, perito medico-legale, invitato dall'Accusa a riferire sulla pericolosità che le manipolazioni del latte operate dagli Astegiano con l'introduzione della margarina in sostituzione dei grassi naturali, presentavano per la salute. Il prof. Canuto fa una lunga e dotta dissertazione, basata su criteri rigorosamente scientifici e con largo appoggio di riferimenti. Egli premette che non v'ha dubbio circa il rapporto in cui va tenuta la percentuale di margarina introdotta dagli Astegiano nel latte; tale percentuale, che è dell'1,50, non va riferita a 100 grammi di latte ma al 3,50 gr. di grasso naturale che è contenuto normalmente in 100 grammi di latte. La sostituzione dei grassi naturali con la margarina sarebbe avvenuta quindi nella misura della metà. Il perito aggiunge di non aver difficoltà ad ammettere che la margarina non è una sostanza nociva per la salute, ma richiesto di considerare l'uso della margarina immessa nel latte, nella proporzione che si è detta, ed a porsi la domanda se lo stomaco sano, capace in maggior grado di tollerare tale sostanza, possa trovare elementi di comparazione con quello dei bambini nei primi mesi dell'allattamento, il prof. Canuto spiega che il problema deve avere una risposta negativa.

Un agile come un velame

Il perito esamina il problema nei suoi aspetti squisitamente scientifici, accennando alla funzione delle vitamine, e soggiungendo che un indice sicuro sulla influenza dei grassi sul sistema digestivo del lattonzolo non può esistere a priori. Venendo a considerare gli elementi che sono venuti in luce durante il dibattimento, e particolarmente la narrazione fatta da alcuni testi e dalla signora Forno, in ispecie, sulle nausee varie che derivarono ai bambini cui fu dato il latte proveniente dal caseificio Astegiano, il prof. Canuto dichiara che la più chiara e persuasiva sintomatologia data le influenze che possono avere sui bambini i grassi non naturali, è contenuta nelle dichiarazioni fatte da questa signora. Si tratta del drammatico caso toccato al bambino della teste Forno, cui si è accennato ieri.

Intorno a questo episodio, il perito ha dato alcuni chiarimenti, che valgono a comprovare l'insidiosa influenza esercitata sul piccino dal latte ingerito. A domanda dell'avv. Camoletto, il prof. Canuto esclude che i fenomeni patologici riscontrati al piccino derivassero dall'eccessivo potere nutritivo del latte. Lo stesso signor Forno spiegò che il latte acquistato dalla rivendita riformita dagli Astegiano veniva mescolato con altro. Ed il prof. Canuto, a conclusione della sua diffusa trattazione, sostiene che il latte manipolato dagli Astegiano nella forma accertata dagli esami chimici, deve ritenersi pericoloso per la salute, in quanto ha agito come un veleno: quasi non già, perchè la margarina sia un veleno, ma sulla base di quei criteri medico-legali, con cui va intesa l'espressione veleno.

Segue ora il perito a difesa, prof. dott. Berruti. Prendendo in esame quelli che furono i referti dei periti chimici, egli deduce che un bambino, nutrito con latte sottoposto alla margarinizzazione nella misura dell'1,50 per cento, ingerisce cinque o sei grammi di margarina al giorno. Orbene tale dose, sebbene il perito, non può avere alcuna influenza sulle condizioni del bambino. Dopo aver discorso, in contrasto talvolta col parere espresso dal prof. Canuto, intorno al potere ed alle funzioni delle vitamine, il dott. Berruti ribadisce che la margarina non è dannosa per la salute, tant'è che per molti prodotti — come, ad esempio, nella confezione dei biscotti — l'impiego della margarina è generale e notevole. L'uso della margarina in luogo di grassi naturali è assai diffuso in tutti i paesi nordici. Tale sostanza non presenta quindi alcuna pericolosità per la salute.

Attraverso l'esame di quelle che furono le risultanze di causa in questo campo, il perito a difesa sostiene che il latte margarinizzato nella misura dell'1 per cento non deve presentare, dopo la bollitura, alcuna crosticina, nè detriti. Solo se la margarina si trovasse in quantità maggiore, il latte potrebbe essere di una eventuale pericolosità per le persone che si trovano in determinate condizioni fisiche, o affette da fenomeni patologici di una certa entità, quale il tifo.

La richiesta della Parti Civili

Conchiuso il dibattito peritale, la parola è data alla Parte Civile. L'avv. P. A. Omodei, costituitosi P. C. nell'interesse del Comune di Torino, da lettura della propria conclusioni, riservandosi di svolgerle e di illustrarle in prosieguo di causa. L'avv. Omodei chiede che i colpevoli della colossale frode siano condannati a pena giusta e rigorosa. Si sostiene la colpevolezza dei fratelli Giuseppe e Cristoforo Astegiano, ed, in forma minore, della sorella Maina e dell'Acerbo, mentre per la madre, Giulia Rosalo ved Astegiano, non prende conclusioni, rimettendosi alla giustizia del Tribunale, e per Eleonora chiede l'assoluzione per non provata reità.

Prende quindi la parola l'avv. Berutti, patrono di P. C. della lattivendola Angiolina Cortese, la quale fu condannata dal Pretore per avere venduto latte fornitole dal caseificio Astegiano. Premesso un elogio all'Arma dei Carabinieri, le cui indagini portarono alla scoperta della frode, l'oratore sostiene che le adulterazioni commesse dagli Astegiano sono, per la loro natura, nocive alla salute. Per responsabilità che la frode ha il carattere del pericolo per la pubblica salute, non è necessario ricorrere ai periti: basta considerare quanto ha riferito una teoria di testimoni. L'oratore chiede quindi che gli imputati «il cui portiglio rigonfio non ha potuto far tacere la loro clemenza» siano condannati ad una pena esemplare.

La requisitoria dell'avv. Prasone

Tra la deferente attenzione di tutti, s'alza ora a parlare il rappresentante della pubblica accusa: il cav. uff. Prasone. Della causa egli fa un esame ampio, dotto, acutissimo. Esordisce dicendo che mai come in questa occasione ha sentito l'orgoglio di parlare dal banco del P. M., perchè oggi gli è dato non soltanto di interpretare la legge, nella sua freddezza e nella sua nudità, ma i sentimenti di tutto un popolo, il quale attende che sia fatta giustizia.

Agli imputati sono attribuiti due distinti reati: quello di associazione a delinquere, per essersi associati allo scopo di commettere le frodi, e quello di adulterazione di sostanze alimentari con pericolo della salute pubblica. Il cav. Prasone dichiara di essere convinto che le frodi furono il risultato di un concerto fra tutti gli imputati, ma la prova di questo vincolo criminoso non è stata raggiunta, e perciò abbandonerà l'accusa per la prima imputazione. Passando alla seconda imputazione, l'oratore pone in luce come la prova generica delle adulterazioni sussista piena e manifesta. Essa balza da tutto il complesso della causa. Negli stessi atteggiamenti difensivi assunti dagli Astegiano. Vennero rinvenuti le falsure relative alle ordinazioni di margarina, vennero rinvenuti tutti i documenti che provano il traffico dell'uso. Gli Astegiano avevano dichiarato che l'emulsore doveva servire per la confezione del latte margarinato da darsi ai maiali che essi allevavano nel loro stabilimento. Senonchè si è provato che proprio all'epoca in cui fu messo in funzione l'emulsore il numero dei maiali allevati dagli Astegiano scese da 34 a 12.

Lo singolo responsabilità

L'oratore ricorda quanto è stato detto ad una voce dai testi circa le caratteristiche che presentava il latte fornito dagli Astegiano (amaro, disgustoso, con sapore saponoso, ecc.), e, attraverso copiosi riferimenti scientifici, sostiene che l'adulterazione è stata compiuta, con percentuali di margarina superiori persino a quelle che vennero indicate dai periti. Dalle perizie rese dai periti a difesa, l'oratore fa una confutazione serrata. Quindi analizza che l'adulterazione, così come veniva compiuta, presentava pericolo per la salute, nel senso assoluto della legge. E ricordando che la giurisprudenza ritiene che il pericolo per la salute sussista anche nel caso in cui la derrata venga privata di una parte del suo potere nutritivo, richiama le deposizioni delle signore Benedetti e Forno, per ribadire, col conforto dei responsi di uomini della scienza, che la sostanza sostituita dagli Astegiano al grasso naturale del latte, non era assimilabile e perciò nociva.

Passando a discutere le singole responsabilità, il P. M. sostiene che i fratelli Giuseppe e Cristoforo sono gli artefici della colossale frode. Gli altri imputati vi parteciparono, ma in forma minore. Maria Astegiano è la madre di costei non possono vantare la loro innocenza. Acerbi fu licenziato dallo stabilimento in maggio: la frode continuò ad essere compiuta sino a dicembre. Poichè è certo che per far funzionare l'emulsore occorreva il concorso di tre persone, è chiaro che alla frode, dopo l'allontanamento dell'Acerbi, partecipavano la sorella e la madre dei due principali imputati. La sorella minore, Eleonora, invece può anche avere ignorato quello che avveniva nell'azienda della propria famiglia. Essa potrà quindi essere assolta. Quanto a Acerbi, egli rimase addetto al funzionamento dell'emulsore per due mesi: non si ha la prova che egli ricavasse un lucro diretto, per quanto il compenso corrispostogli dagli Astegiano fosse elevato. Per lui le sanzioni potranno essere quindi di un grado inferiore. Ed il cav. Prasone, che ha parlato per più di due ore con ordine e serenità, conclude: «La causa ha un alto interesse giuridico, scientifico, umano. C'è un numero infinito di persone che reclamano giustizia. In nome di esse vi chiedo per i colpevoli una condanna severa, rigida, che sia di monito a costore e ad altri».

Il P. M. chiede quindi che, assolti tutti gli imputati per non provata reità dalla imputazione a delinquere di Eleonora Astegiano anche da quella di adulterazione, il Tribunale condanni: Giuseppe e Cristoforo Astegiano, per eccesso in adulterazione di sostanze alimentari con pericolo per la salute pubblica, a 6 anni di reclusione, 2.000 lire di multa e 2 anni di vigilanza della P. S. ciascuno; Maria Astegiano e Giulia Rosalo v. Astegiano, per complicità non necessaria, nello stesso reato, a 2 anni e 3 mesi di reclusione e 1200 lire di multa; Umberto Acerbi, per lo stesso reato, a 2 anni di reclusione e 750 lire di multa.

Il processo è stato quindi rinviato a martedì 26 corr. per il seguito della discussione.

Il misterioso ferimento di Front Canavese

(Corte d'Assise di Torino)

Si è svolto ieri alla nostra corte d'Assise il processo contro Romino Martino e Massa Giacomo di Front Canavese, i quali, nella notte del 5 febbraio dell'anno scorso, vennero a litigio con il loro compaesano Giovanni Battista Bianco, cagionandogli delle lesioni per le quali egli perdette la vista. I due imputati ammisero di avere altercato con il Bianco: ma solo il Massa confessò di avergli distribuito qualche schiaffo. La parte lesa, il trovava, quella notte, in preda al vino e non in quindi in grado di fare alcuna dichiarazione.

A seguito del verdetto pronunciato dai giurati, il Romino è stato assolto; il Massa invece, col beneficio delle semi ebrietà e delle attenuanti, è stato condannato a due anni ed un mese di reclusione. Pres.: Bobba. P. C. Revigliasco. P. C. avv. Rationa. Difesa, per il Romino, avv. Dal Fiume: per il Massa, avv. Borroni e Taesca.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 novembre 1929

TORINO	51	68	10	17	19
BARI	19	74	47	21	89
FIRENZE	58	50	48	23	57
MILANO	83	29	38	70	23
NAPOLI	76	85	35	22	72
PALERMO	68	1	70	60	46
ROMA	20	56	68	85	35
VENEZIA	31	26	29	15	73

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 23. — Riporti sistemati normalmente con tassi del denaro al 7,50 %. La liquidazione avvenuta in seguito ha avuto uno svolgimento regolare con affari sempre limitati a prezzi in apertura deboli ed in fase finale più sostenuti specialmente sul Consolidato, Banca d'Italia, Cenali e Consorzio.

TITOLI	compr.	Num.	ddo.	Ultimo
Rend. 3,50 % lp.	—	—	—	86 00
Id. id. 1°	—	—	—	86 70
Id. id. cont.	—	86 60	—	86 60
Consolid. 5 % lp.	—	91 075	91 55	91 05
Id. id. fr.	—	—	—	91 70
Id. id. cont.	—	91 60	91 55	91 60
Littorio 4 % c.	—	—	—	447 —
R. Tesoro 5 % a.	—	—	—	431 —
Banca Italia c.	75	9005	9000	9000 —
Banca comm.	1400	1300	1300	1300 50
Id. id. fr.	—	1355	1300	1300 —
Credito Italiano	50	200	—	707 —
Id. id. fr.	—	—	—	707 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
Id. id. fr.	—	—	—	117 —
Banca Nazion.	—	—	—	554 —
Id. id. fr.	—	—	—	554 —
Consorzio M.	800	800	—	790 —
Id. id. fr.	—	—	—	785 —
Banca Agricola	—	—	—	698 —
Mediterranea	—	—	—	700 —
Id. id. fr.	—	—	—	702 —
Meridionali	—	—	—	1015 —
Robattino	—	—	—	540 —
Id. id. fr.	—	—	—	507 —
Rubaudi	—	—	—	982 —
Id. id. fr.	—	—	—	978 —
Cosulich	—	—	—	88 —
Id. id. fr.	—	—	—	85 —
Navigaz. A. I.	—	—	—	138 —
Italiana Gas	1900	934	900	930 70
Id. id. fr.	—	—	—	930 —
Silos	—	—	—	330 —
Id. id. fr.	—	—	—	330 —
Elettr. A. I.	900	914	915	914 —
Id. id. fr.	—	914	—	914 —
Sip	1900	145	145	147 70
Id. id. fr.	—	144	144	144 —
Terni	—	—	—	400 —
Id. id. fr.	—	—	—	400 —
Siot	100	190	—	190 —
Id. id. fr.	—	—	—	190 —
P. C. R.	—	—	—	138 —
Id. id. fr.	—	—	—	101 —
Savigliano	—	—	—	900 —
Id. id. fr.	—	—	—	900 —
Nebiolo	—	—	—	900 —
Id. id. fr.	—	—	—	900 —
Ardochi	900	904	—	900 —
Id. id. fr.	—	—	—	900 —
Moncenisio	—	—	—	904 —
Id. id. fr.	—	—	—	900 —
Fiat	4000	409 50	410	410 —
Id. id. fr.	—	410	414	414 —
O. T. R.	—	—	—	180 —
M. Azzurra	—	20	200	200 —
Id. id. fr.	—	—	—	200 —
Schiapparelli	100	93	—	93 —
Id. id. fr.	—	—	—	93 —
Montecatini	900	205	204	202 —
Id. id. fr.	—	—	—	202 —
Mira Lanza	—	—	—	85 —
Id. id. fr.	—	—	—	85 —
Ciligmeni	—	—	—	270 —
Acqua Potabile	—	—	—	600 —
Id. id. fr.	—	—	—	600 —
Fiorio	50	115	—	115 —
Id. id. fr.	—	—	—	114 —
Unica	50	194	—	194 —
Id. id. fr.	—	—	—	194 —
Venchi	—	—	—	117 —
Id. id. fr.	—	—	—	117 —
Valli Lanzo	—	—	—	370 —
Viscosa	400	71 25	71 —	71 50
Id. id. fr.	—	—	—	71 —
Chatillon	1650	205 80	204 80	205 80
Id. id. fr.	—	—	—	205 50
Varesi	500	60 90	—	60 50
Id. id. fr.	—	—	—	60 —
Scotti e C.	—	—	—	699 —
Id. id. fr.	—	—	—	699 —
Manifatture	—	—	—	487 —
Id. id. fr.	—	—	—	485 —
Ilsa	—	—	—	670 —
Id. id. fr.	—	—	—	670 —
Comp. F. Ital.	—	—	—	98 50
Aeder	—	—	—	5 60
Id. id. fr.	—	—	—	5 50
Cenedi	2000	90	—	90 —
Id. id. fr.	—	—	—	90 —
Pirelliana	200	45	—	45 50
Id. id. fr.	—	—	—	45 —
Cart. Burgo	300	205	—	205 —
Id. id. fr.	—	205	—	205 —

DAMBI

Parigi	—	—	—	75 225
Svizzera	—	—	—	370 50
Londra	—	—	—	93 15
New York	—	—	—	19 0775

Prezzi di compenso fine novembre

Rendita 3,50 % 86,80; Consolidato 5 % 91,60; Banca d'Italia 1800; Banca Commerciale Italiana 1300; Credito Italiano 709; Banco di Roma 518; Banca Nazionale di Credito 1000; Banca Agricola Italiana 1000; Consorzio Mobiliare Finanziario 741; Banca Italo-Britannica 400; Mediterranea 700; Meridionali 1010; Robattino 600; Navigazione Alta Italia 1300; Lloyd Sabaudo 970; Cosulich 84; Navigazione Libera Triestina 1200; Italiana Gas 1000; Stige 1000; Elettricità Alta Italia 914; Sip 148; Terni 1000; Siot 1200; Ilsa 1300; Savigliano 800; Nebiolo 1000; Zuccheri 1000; Bauchiero 800; Fiat 410; Monte Amiata 1000; Schiapparelli 90; Montecatini 1200; Mira-Lanza 84; Acqua Potabile 600; Bonifiche Ferraresi 400; Fiorio 114; Cotonificio Valli di Lanzo 1000; Unica-Vicosa 70; Chatillon 2000; Varesi 60; Rossi Stabili 670; Ciligrafini 900; Unione Italiana Cementi 90; Pirelliana 40; Terni 38; Aedes 6,50; Cartiere Burgo 300; Cartiere Italiane 250; Segacia 90; Unica 171.

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	86 80	86 85	86 80	86 80
Id. 5 % cons.	—	—	96 55	—
Consolidato 5 %	91 55	91 60	91 67	91 60
Id. id. cont.	—	91 35	91 60	—
Obbligo. Venezie	—	—	74 25	74 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	1000	1000	1000	—
Comm. Italiana	1300	1294	1300	1304 —
Naz. di Credito	654	658	653	656 —
Banco di Roma	118	118	117 50	118 —
Credito Italiano	708	704	703	705 —
Credito Marit.	360	360	363	—
Consorzio M. P.	784	784	783	—
Comm. Trieste	—	—	—	655 —
TRASPORTI				
Mediterranee	705	705	—	—
Meridionali	1000	1017	1005	1018 —
Robattino	500	500	500	—
Libera Triestina	190	190	195	193 —
Cosulich	85	85	85	85 —
Lloyd Sabaudo	—	980	—	—
Nav. Alta Italia	—	190	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	205	—	205	—
Linif. Can. Sta.	350	—	—	—
Rossari Varzi	610	—	—	—
Sala	72	71 50	72 50	—
Varesi	60	—	58	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110	108	110	—
Ilva	205	205	207	—
Elba	49 75	49 75	50	—
Montecatini	200 50	204	202	—
Amiata	980	980	980	—
MECCANICHE				
Breda	180	—	—	—
Fiat	417	417	417	—
Isotta	190 50	—	—	—
Dalmine	145	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	980	—	—
Edison	600	—	—	—
Sip	145 75	146 50	—	—
Marconi	—	—	1000	—
Terni	397	396	398	—
U. Esercizi	128	128 50	—	—
Lombarda Elet.	600	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	538	534	—	—
Raffineria L. I.	910	917	—	—
Eridania	480	480	480	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Anglo	1 50	1 40	—	—
Fondi Rustici	195	—	195	—
Immobil. Pred.	—	—	145 75	—
Bonifiche Ferr.	404	—	408	—
Beni Stabili	877	871	878	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1400 —
Esport. It. Am.	207	—	—	—
Pirelli	710	—	—	—
Gas Torino	900	—	—	—
Mira Lanza	84	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 19	75 22	75 10	75 20
Svizzera	370 50	370 70	—	370 75
Londra	93 14	93 13	93 12	93 15
New York	19 0814	19 09	19 0775	19 10
Berlino	457	—	—	457 —
Vienna

La casa

La mattina, all'ora del risveglio, sembrava una casa come tutte le altre. Lo svegliarino strepitava con la sua vocetta rauca, poi la stufa mandava dappertutto il suo fumo e il suo odore acido e il papà, dopo averla scossa, si metteva a lucidare le scarpe di tutti, fischiettando o recitando a voce alta un vecchio monologo: « Signori e signore, concludendo, che cos'è il piede della donna!... ». Papà era filodrammatico. Micaela, la figliuola, suo uno scialletto sulle spalle magre, macinava il caffè in cucina, tossendo; alle volte la sua tosse era così forte che ella doveva smettere di macinare e piegata sulle ginocchia tossiva da farsi venire le lacrime agli occhi. In camera, Carla, la matrigna, sbuffava. La tosse lei non l'aveva mai avuta. Era forte sana e bella lei. Si dondava le spalle e si divertiva a lavarsi con l'acqua fredda, rabbrividendo di piacere, poi si stropicciava il viso con gli unguenti e le pomate di cui aveva un cassetto pieno. Era commessa in una profumeria e usciva la prima di casa per andare al negozio. Faceva le scale di volo, canterellando e si fermava sotto il portone per darsi ancora una volta la cipria, guardandosi nello specchio minuscolo della borsetta. Il papà scendeva un poco più tardi. Nel buio del pianerottolo e delle scale, alto e distinto com'era, sembrava ancora un giovanotto elegante, ma fuori, alla luce del giorno, si vedeva che aveva i capelli e i baffi tinti e che la sua andatura era rigida, legnosa, come quella d'un vecchio. Ultima usciva Micaela che era impiegata in una fonderia di ghisa e faceva l'orario unico, tornando a casa solo la sera. Quando la capitava di chiudere la porta con un tanfo forte rimaneva per un attimo sospesa, immobile, ad ascoltare il silenzio di dentro, in un atteggiamento di pena e di paura.

Allora la casa rimaneva sola e prendeva la sua vera fisionomia. Tutti la credevano una casetta qualunque, modesta, sicura rifugio di gente obbligata tutto il giorno all'impiego. Un'entratina semibuia dove la stufa di ferro, tenebrosa e bisbetica, ardeva monotonamente, una piccola cucina dalle pareti sudicie, dal rubinetto dell'acqua eternamente gusto e alcune camere dal soffitto basso, dalle tappezzerie ordinarie, dalle finestre aperte sul vecchio cortile o sulla strada stretta e fragorosa sempre ingombra di camions e di carretti. Tutto era disposto in ordine meticoloso (nessuno toccava la menoma cosa senza rimetterla a posto, questo era un patto che tutti rispettavano) ma in un ordine inanimato, polveroso, un ordine di casa disabitata, di sepolcro. Infatti tutto là dentro era color della polvere, come velato da ragnatele immense. Avrebbero avuto tempo i ragni di filare e tessere durante le lunghe ore di solitudine!... I mobili erano quelli comprati al tempo del primo matrimonio del papà, poveri mobili, brutti fin dal tempo della loro giovantù, comprati in qualche magazzino di roba dozzinale: ora mandavano un cattivo odore, puzzavano di vecchiume. Micaela dormiva nella stanuetta più piccola, in un lettino dalla coperta di cotone a fondo crema con fiorellini rossi. Sul cassettone nulla un rallegrava la superficie scura e nuda se non un guanciale di pizzi ingiallito dove gli spilli erano stati piantati fin dal tempo della povera mamma e ora s'erano arrugginiti. E sopra un tavolino malfermo che fungeva da scrivania, anche l'inchiostro si era seccato nella boccetta posata su d'un piattino da caffè. Nessuno si sedeva lì a scrivere. A chi avrebbe scritto Micaela che non aveva innamorati? E quando ne avesse avuti avrebbe scritto dall'ufficio, a macchina. La camera del papà e della matrigna era accanto: che oppressione tutti quei profumi di Carla, mescolati!... Anche qui, c'erano, come nelle altre stanze, appesi al muro e un po' svaniti i ritratti della prima moglie. E le vedute artistiche di Venezia, comprate durante il primo viaggio di nozze del papà, e i vecchi almanacchi pendevano dalle pareti con un abbandono di foglie secche, morte. Tac... tac... tac... faceva il pendolo della stanza da pranzo, ora rauco e stridulo, ora stanco e stentato come se non ne potesse più. Sotto, nell'angolo del sofà, era il posto abituale della prima moglie: stava lì seduta ore e ore, a capo chino, con le spalle strette in un vecchio scialle di lana color granato e ogni tanto tossiva.

* * *

Veniva a fare un po' di pulizia straordinaria la domenica mattina una certa signora Melania, d'aspetto decoroso, col cappellino, i guanti di cotone e una borsa spelacchiata. Diceva d'aver vissuto tempi migliori, ma poi era rimasta vedova, l'unica figliuola le era morta lasciandole sulle braccia una nipotina malaticcia frutto d'un amore infelice e illegittimo, in più una lunga malattia di nervi l'aveva resa zoppa. Ora faceva la donna a mezzo servizio e godeva fama di persona onesta e fidatissima. In realtà il bisogno e l'amore per la disgraziata nipotina l'inducevano a rubare, ma poco, con avveduta discrezione, in modo che nessuno se n'accorgesse: lo zucchero e il caffè, l'olio e il vino, e qualche lira dai portamonete abbandonati in qualche cassetto non chiuso a chiave. La prima volta che si trovò sola (Carla, Micaela e il papà erano andati tutti e tre insieme a Messa, il che non accadeva mai) ella andò in punta di piedi a mettere il paletto alla porta per evitare sorprese, poi si affrettò intorno alla credenza di cucina. Ma si accorse allora di avere sbagliato nel credere quella una casa comune, dalla fascia qualunque. Si appoggiò, tremando, alla credenza, poi si trascinò con sforzo al cassettone della camera coniugale. Ma anche qui dovette restare e aspettare che l'affanno le passasse, aggrappata al piano del canapè, senza osare di volgere il capo verso la porta aperta alle sue spalle. Quando potè muoversi andò a lavare il paletto, aprì spalancò l'uscio e stette un po' sul pianerottolo e quando rientrò lasciando l'uscio aperto pensò che si sarebbe scusata col dire che la stufa mandava troppo fumo e che era stato necessario fare un po' di corrente.

Anche Carla ignorava la faccia della sua casa. La conobbe il giorno che entrò all'improvviso, seguita da quel giovane vicino che l'andava sempre ad aspettare davanti alla profumeria. Un pomeriggio cupo di pieno inverno, il silenzio era grande. Carla si guardò attorno perplessa. « Non temere, le disse il giovane vicino, tuo marito e Micaela sono all'ufficio e non tornano di certo. Nessuno ci ha visti entrare. Qui c'è proprio da star tranquilli ». « Certo, ammise Carla, qui nessuno viene a far visita; tutti sanno che non c'è nessuno. Ma se il campanello suonasse? Può sempre capitare ». « Sarebbe per sbaglio, disse l'uomo ». « Tuttavia, obbiettò Carla, bisognerebbe aprire ». « Ma no, che ti viene in mente!... Si starebbe zitti, tranquilli... ». Ebbene Carla non potè rimanere zitta e tranquilla. A un certo punto dovette balzare in piedi, rimettere in furia il cappello e il paletot e scappar fuori; eppure il campanello non aveva squillato. « E' una pazzia, le diceva stizzito e sommesso il giovane vicino seguendola, ora sì che qualcuno ci potrebbe vedere per le scale. Questa è un'imprudenza!... ». Ma Carla scendeva a precipizio e non lo sentiva neppure.

Per Micaela invece la casa andò diversamente. Certo quel pomeriggio domenicale in cui si stese sul sofà della stanza da pranzo per sonnecchiare un poco, si dovette a un tratto risvegliare bruscamente. Al pensiero improvviso che era sola in casa (papà era andato al suo circolo filodrammatico e Carla al cinematografo) si sentì la fronte coperta di un freddo sudore e l'impossibilità assoluta di muoversi. Sul suo capo il vecchio pendolo trascinava il suo tic-tac con uno stento!... E tutto il resto era silenzio. Ella tenne gli occhi chiusi, intenta a radunare le sue poche forze per alzarsi e sottrarsi a quel battito; a poco a poco le riuscì di mettersi a sedere e di posare i piedi in terra sul piccolo vecchio tappeto dalle rose avanite. Allora con una energia di inseguita, di folle, si mise il cappello e il soprabito, finendo d'infilarsele sul pianerottolo, dopo aver chiuso la porta con un tonfo forte, senza preoccuparsi di non aver preso la chiave. In un attimo fu nella strada, camminando a caso tra la folla domenicale, verso le piazze illuminate, i portici affollati, le vetrine splendenti, senza badare allo automobili che correvano rapide e si trama che scampanellavano. La luce, la gente, la vita, la vita!...

Ma poi per lei fu una questione d'abitudine. Lentamente si avvezzò, si rassegnò al vero viso della sua casa e prese a uscire sempre meno, a non ascoltare altro rumore che quello del pendolo sul suo capo. In quell'angolo di sofà passava ore e ore, a capo chino, con le spalle strette in un vecchio golf di color rosso scuro e ogni tanto tossiva.

CAROLA PROSPERI.

Il libro unico di Stato per le scuole

Roma, 23, notte.

La Commissione di riordinamento per il libro unico di Stato per le scuole elementari, presieduta dal ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ghisleno e composta degli on. Ricci, Fedele, Melchiori e prof. Gori, dal Comm. Santini, dal comm. Guerra, dal prof. Padellaro e dal prof. Vaccari, ha tenuto in questi giorni numerose riunioni, allo scopo di esaminare e valorizzare l'opera dei numerosi collaboratori. Quasi tutti i collaboratori hanno presentato il proprio lavoro. Il Poligrafico dello Stato ha già preparato le bozze di stampa di gran parte dei volumi del testo unico. Ora si sta procedendo alla scelta delle illustrazioni, che dovranno ornare i singoli lavori. Per queste illustrazioni sono stati scelti dei giovani già noti nel campo della pittura e del disegno. Molto curata è stata la parte riguardante le nozioni di scienza. Chi è a conoscenza di testi scolastici sa come proprio per le scienze vi era chi lamentava finora la scarsezza di buoni testi, veramente degni di entrare nelle scuole. Il testo unico di Stato, specie per la parte letteraria, avrà carattere spiccatamente fascista, poichè dovrà rappresentare uno squisito strumento di istruzione nazionale per i fanciulli. Il testo unico, sarà adottato in tutte le scuole d'Italia per il prossimo anno scolastico 1930-31.

I doni che saranno scambiati tra i Sovrani e il Papa

Città del Vaticano, 23, notte.

E' consuetudine che nelle visite dei Capi di Stato, il Pontefice doni dei ricordi e dei regali. Pio XI farà del presente tanto al Re che alla Regina. Ma, oltre ai doni, si afferma che il Papa conseguerà ai sovrani la massima onorificenza, quale è quella del supremo Ordine di Cristo e Milizia di Cristo. E' questo un Ordine equestre pontificio, antichissimo, istituito da Papa Giovanni XXII, nel 1319. E' di classe unica e presentemente ne sono insigniti soltanto 14 personaggi, tra cui il Presidente della Repubblica del Perù, S. E. Augusto Leguia, che lo ricevette nell'ottobre dello scorso anno; S. E. Epitacio Da Silva Pessoa, ex-Presidente del Brasile, che lo ricevette nel 1922; S. A. R. il principe Felice di Borbone Lussemburgo nel 1921, ecc. Si ritiene più probabile che l'Ordine di Cristo sarà l'onorificenza di cui sarà insignito il Re d'Italia, e non l'altra, di quasi eguale valore, l'Ordine dello Speron d'Oro, del quale sono pure insigniti pochi personaggi, tra cui S. M. Fuad I re d'Egitto, e l'ex-re dell'Afganistan, Amanullah.

Oltre l'onorificenza, Pio XI donerà ai Sovrani un suo ritratto con l'autografo, racchiuso in cornice d'argento. E' uso poi aggiungere doni che siano un prodotto speciale del Vaticano, quali gli arazzi o i mosaici, e Pio XI darà un bel quadro in mosaico raffigurante la Veronica, uscito dalla centrale dei mosaici del Vaticano.

Alla Regina sarà donato qualche oggetto in pietra e probabilmente un prezioso rosario. Ma un dono più ricco e caratteristico si crede che il Papa riserverà alla regina Elena, dono che le sarebbe rimesso nel prossimo anno, dopo primavera a questo sarebbe la Rosa d'Oro. Leone XIII la donò nel 1886 alla Principessa Imperiale del Brasile, nel 1892 alla Regina Amalia del Portogallo, e nel 1902 alla Regina del Belgio madre dell'attuale Sovrano. Durante il pontificato di Pio X e Benedetto XV non ebbero mai a verificarsi simili doni. L'attuale Pontefice, però, ha due volte ha compiuto questo rito. La prima ebbe luogo l'11 aprile 1923, quando la Rosa fu inviata in dono alla Regina d'Spagna. La seconda il 17 dicembre 1925, e fu donata all'attuale Regina del Belgio.

Il Sovrano offrirà al Pontefice un artistico calamaio in oro massiccio, e la Regina un sigillo, perfetto lavoro di cesello, e il Principe Ereditario un gran piatto di argento antico lavorato artisticamente. Oltre i doni che il Pontefice farà ai Sovrani, saranno distribuite delle onorificenze ai componenti il seguito delle LL. MM.; vi sarà anzi uno scambio di onorificenze.

Il Re visita la Mostra di arte marinara

Roma, [illegible] notte.

Stamane, alle 9, S. M. il Re accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale, e dall'amminiglio Moreno, si è recato a visitare la III Mostra d'arte marinara promossa dalla Lega Navale Italiana. Sua Maestà è stato ricevuto dall'on. Starace, commissario della Mostra, e dal sub-commissario ammiraglio Marzo. Il Sovrano si è trattenuto per oltre un'ora nella visita dei locali della Mostra ed ha infine espresso il suo alto compiacimento agli organizzatori per la riuscita dell'interessante manifestazione. (Stefani).

La Principessa Maria del Belgio alla sua maestra fiorentina di disegno

Roma, 23 notte.

S. A. R. la Principessa Maria del Belgio ha inviato alla sua ex-insegnante di disegno la seguente lettera:

« Laikme, 14. — Cara Signora. La ringrazio il vero cuore della sua gentilissima lettera che mi ricorda le ore passate insieme. Certo non dimentico la sua bontà verso di me e serbo un continuo ricordo nei mio [illegible] di tutte le lezioni ricevute a Poggio. Altre occupazioni mi hanno impedito di continuare assiduamente il disegno, ma forse mi rimetterò, sotto il bel cielo d'Italia, che sempre già ispirarmi l'amore per questa bell'arte, della quale ho imparato ad apprezzare il valore nei bellissimi musei italiani. Firenze specialmente ha colpito la mia attenzione e ne conserverò un ricordo perenne. — F.to: Maria José del Belgio ».

Una cattedra dantesca e di lingua italiana a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 23, notte.

(A. A.) In una assemblea di intellettuali brasiliani è stata decisa l'istituzione in questa capitale di un Cattedra Dantesca e di Lingua italiana.

A Francesco Pastonchi è stato rivolto l'invito di inaugurare nel prossimo 1930 la nuova Cattedra, svolgendo un vasto programma sull'opera e sulla vita di Dante.

Il Palazzo Comunale di Parigi senza bandiera perchè il Sindaco è comunista

Parigi, 23, notte.

La cerimonia commemorativa dell'entrata delle truppe francesi a Strasburgo, avvenuta il 22 novembre 1918, è stata celebrata ieri sotto la presidenza del generale Gouraud, Governatore militare di Parigi.

Per tale occasione la città era riccamente pavesata e la bandiera tricolore sventolava su tutti gli edifici pubblici, nonchè alle finestre della maggior parte delle case private e sulla guglia della cattedrale.

Soltanto il palazzo municipale era privo di bandiera, perchè il sindaco comunista, Husber, aveva formalmente vietato di issare la bandiera tricolore. Verso le 10 uno sconosciuto però ha potuto penetrare nel palazzo ed esporre al balcone una grande bandiera. Questa, peraltro, è stata subito tolta per ordine del sindaco.

Un bimbo tra le zampe di una leonessa

Praga, 23 notte.

Brutta l'avventura capitata in un villaggio della Slovacchia a un piccino che al Circo Equestre, durante la pausa, si è troppo accostato alla gabbia della leonessa «Queen»; veramente bisogna dire che imprudente è stato pure il padre del bimbo il quale lo teneva per mano.

La leonessa a un tratto, infilando una zampa fra le sbarre, ha preso il piccino per la testa e ha cercato di tirarlo nella gabbia.

Armato di forcha e di sbarre di ferro, il personale del Circo non è riuscito subito a costringere «Queen» a mollare la preda, tenuta fermamente con le unghie. Quando la leonessa potè essere costretta a indietreggiare, si è visto che aveva letteralmente strappato al bambino l'intero cuoio capelluto.

Il povero bambino è stato trasportato all'ospedale di un vicino paese.

Contro il direttore del circo si procederà per vie legali, avendo una Commissione assodato che la gabbia della belva non risponde alle disposizioni in vigore, poichè aveva solo otto sbarre troppo distanti l'una dall'altra.

Il fascino di Pretoria

(Dal nostro inviato)

da PRETORIA (Transvaal), ottobre.

Di Pretoria che è la capitale amministrativa dell'Unione Sud Africana, ho già avuto occasione di accennare quando ho parlato di Kruger suo nume tutelare e della stupenda via Johannesburg, dalla quale dista che 60 chilometri di una buona strada quasi tutta asfaltata e per buona parte alberata, che corre sull'altipiano, in questa stagione abbastanza squallido, malgrado le fattorie che si susseguono. Naturalmente a Pretoria ci si va anche in ferrovia, anzi la strada ferrata che da Pretoria discende a Lorenzo Marques nel Mozambico Portoghese in poco più di 14 ore, è una delle più antiche dell'Africa, dopo quella egiziana.

Lo « zio Paulo »

Oggi vorrei aggiungere quello che di Pretoria non ho detto ancora, traducendo, se possibile, le impressioni che suscita nel visitatore, superiore per una parte, a cagione della speciale società che vi alligna, e di un albergo, il principale, così tranquillo e accogliente che par di trovarsi in casa propria, esaltanti dall'altra per la presenza nelle sue vicinanze della celebrerrima « Prima Miniera », cratere diamantifero da dove si estraggono le pietre in guisa assolutamente diversa da quel che accade a Kimberley, commoventi, infine, per i ricordi krugeriani che la capitale conserva con gelosa cura. Venire a Pretoria significa anzi fare un pugno di boerismo, la vita dei suoi novantamila abitanti pare ancora aggirarsi attorno al cardine centrale dell'abitato, che è la vecchia casetta del Presidente, chiamato ai suoi tempi « Oom Paul », Zio Paolo, come una maglie era la Zia Sannie.

Nè la presenza a Pretoria della mole dell'« Union Building », una specie di Escuriale che domina da una collina la conca dove la città si adagia, attenua il grottesco eroico della figura di Kruger, che non si sarebbe sorpresi di incontrare viva e colossale per le strade. L'atteggiamento nel quale i sud africani l'hanno raffigurato nel monumento all'uscita della stazione ferroviaria di Pretoria, fa pensare alla tipica frase che egli amava far ripetere dall'interprete (Kruger non parlava che l'« africaner » dei boeri) e cioè: « Dilegli che io facevo il vaccaro e mio padre il contadino ».

Le veranda della sua casa fra i due leoni dormienti di marmo è il palcoscenico di tre quarti della storia transvaaliana dalle evocazioni del « grand trek » (l'esodo al principio dell'800 dei coloni olandesi dalla Colonia del Capo) raccontato dalla voce gutturale e profonda del Presidente, ai suoi straordinari colloqui con i capi basuto giti in guerra ai lui [« Perchè hai tante mogli? » — domandava Kruger al capo. « Ne ho duecento — rispondeva il basuto — ma Salomone ne aveva di più. Si vede che ho il temperamento di Salomone!).

Oom Paul era assai mattiniero: alle cinque tutti potevano vederlo sulla veranda della casa, fiancheggiato da un'enorme caffettiera da un lato, dall'occorrente per carbiare il monumentale pipa dall'altro. Godeva, lo straordinario Capo di Stato l'aria balsamica della capitale (Pretoria è un poco più bassa di Johannesburg e quindi il suo clima è ancora migliore di quello alquanto aspro della metropoli dell'oro) e dalla veranda la sua onesta parola si spargeva per tutto il Paese. Quando penso a Kruger, non so perchè, mi viene in mente Menelik, che ho conosciuto personalmente. Un Menelik sfortunato, ma l'uno in Transvaal e l'altro in Etiopia funzionavano quasi nello stesso modo anche perchè i punti di contatto fra il vero boero e l'etiope capo sono molti...

L'Escuriale sud-africano

I pretoriani, cioè gli abitanti di Pretoria, passano e ripassano tutto il giorno dinanzi alla casa di Kruger in « Church Street » che è nel cuore della città e le stesse cose fanno parecchie migliaia di geniti di Johannesburg che quotidianamente vengono alla capitale sulle loro macchine e siccome verando e leoni si trovano al un metro sul livello stradale, l'ombra del Presidente sembra definitivamente inserita nella vita odierna dell'Unione, così diversa da quella antica dei Transvaal. La differenza è subito tangibile fra il confronto dei fiaccheri (la sede del parlamento dei boeri) ancora in piedi e l'Escuriale sud africano di cui si parlava poc'anzi. Il primo, che fu in funzione sino allo scoppio della guerra anglo-boera (1899), è una stanzone a pianterreno con in mezzo un lungo tavolo attorno al quale si assidevano i trenta deputati del Transvaal. A capo tavola stava il Presidente della Camera e vicino a lui un seggiolone, rispettava il Capo dello Stato quando aveva voglia di venire ad assistere alle sedute. L'« Escuriale », invece, traduce non solo l'idea unionistica sud africana sostitutasi a quella locale dell'antica Repubblica, ma rappresenta qualche cosa di veramente sorprendente come dimensioni e armonia di costruzione. E' l'edificio moderno più insigne dell'intera Africa, compresa forse l'Africa settentrionale e si viene apposta a Pretoria per vederlo. Lo disegnò quell'architetto Herbert Baker che ha legato il suo nome alle costruzioni della nuova Delhi in India e che, grazie alla protezione di Cecil Rhodes, divenne il Kipling dell'architettura imperiale britannica nei « Dominions ». Rhodes e Baker andavano d'accordo perchè avevano entrambi l'ossessione di Roma, della Grecia, dell'Egitto antichi. E in virtù di cotesto stato d'animo l'« Union Building » di Pretoria, sulla florita collina, è sbocciato ad insegnare per un'eternità relativa ai discendenti dei pastori boeri che [illegible] le loggie, i colonnati e i portici di Minima Roma, i cortili pompeiani e i pronai ateniesi... C'è anche un po' di Rinascimento nelle due torri centrali dell'edificio disposto ad anfiteatro, ma disgraziatamente domina su tutta la maestosa costruzione un color giallino generale di pessimo effetto.

L'« Union Building » separato dalla città, sulla collina di Meintjes, nobilita grandemente Pretoria. E' costato un paio di milioni di sterline e fu ultimato nel 1913. Ma la città, in complesso, non differisce, nella rete delle sue strade rettilinee fiancheggiate da basse case dalla monotona bonalità degli altri centri sud-africani. Molti alberi, molti giardini, molto culto del verde, molte chiese rappresentanti il subbisso delle confessioni che costituiscono una delle caratteristiche peculiari del Sud Africa, paese di grandi dispute religiose, una bellissima stazione ferroviaria, eretta anch'essa da Baker, una graziosa piazza centrale, ricche biblioteche e musei d'ogni genere, in uno dei quali (in storico) potete soddisfare la curiosità di vedere in che modo i paesi civili espressero il papalo boero in loro ammirazione per la resistenza nella guerra contro gli inglesi. In questa materia i russi primeggiano, poichè regalarono ai combattenti pastori un colossale gioiello allegorico, orribile di gusto, ma straricco di valore. Si vede che sin d'allora il desiderio in Moscovia di onorare al massimo i nemici dell'Inghilterra era molto vivo.

La prima miniera

Sui seducenti sobborghi di Pretoria sorvolo, ricorderò soltanto che ad una quarantina di chilometri da questa capitale esiste la più imponente opera idraulica del Sud Africa, nello sbarramento del Fiume del Coccodrillo, eretto per irrigare 30.000 ettari di terreno, cioè per trasformare una porzione dell'arido altipiano in ubertosi aranceti e frutteti in generale. Questo sforzo del Sud Africa per crearsi, malgrado le ricchissime produzioni aurifere e diamantifere, anche un'agricoltura nei luoghi che sembrerebbero meno adatti per stabilirvela, traduce la preoccupazione nazionale nell'avvenire. Sono molti qui ad affermare che il punto massimo nella parabola della produzione dell'oro e dei diamanti è stato raggiunto, poichè bisognerà presto o tardi abbandonare la prima perchè troppo costosa. E la seconda, a causa della sovrabbondanza del prodotto, romperà i vincoli artificiali escogitati per mantenerla nel suo valore presente.

Fra meno di mezzo secolo, quindi, a voler essere ottimisti, quando i negri saranno quindici milioni invece dei sette attuali e avranno fatto la loro fatale rivoluzione e i bianchi (non aumentati di molto dal loro numero a dierno) l'avranno subita, il Sud Africa dovrà contare essenzialmente sulla sua ricchezza agricola e pastorale, cioè lunga. Ed è al postutto ammirevole constatare l'accanimento del Sud Africa per non lasciarsi sorprendere dalle probabili crisi del futuro, ipotecando soprattutto l'acqua che, in questo Paese dell'aridità, è più preziosa dell'oro, del platino e dei diamanti. Quindi, in tutti i punti dove è possibile costruire uno sbarramento e generare un lago artificiale, si è fatto la diga e si è ottenuto lo specchio d'acqua irrigatore e riparatore della siccità.

La capitale amministrativa dell'Unione, sorta unilmente da un baraccamento di « voortrekkers » (i chiamerei volentieri sabinati a cagione del loro fanatismo protestante religioso, poichè si tratta sempre degli olandesi provenienti dal Capo, ma bisogna pensare che nella lunghissima strada — [illegible] migliia — dalle coste meridionali sin qui, i boeri, oltre ai canti salmi il rimo dei cigoli dei loro carri faticati, combatterono strenuamente con gli indigeni che tentavano di sbarrare loro il passo) nel 1855, deve il suo sviluppo non solo alla vicinanza dei campi auriferi di Johannesburg, ma all'esistenza nei suoi immediati paraggi della più vasta miniera di diamanti, la Prima, come per antonomasia è chiamata. E' distante da Pretoria 23 miglia e dall'epoca che si incominciò a sfruttarla (1903), sino ad oggi, il lavoro in essa non subì che l'interruzione della guerra anglo-boera.

Il diamante di 3023 carati

Lo scopritore della miniera fu Sir Thomas Cullinan, tuttora vivente, al nome del quale venne intitolato il colossale diamante di [illegible] carati — il maggiore scoperto nel mondo — uscito dalla Prima Miniera nel giugno del 1905 e diviso in nove grosse pietre ed un centinaio di piccole. I detentori definitivi delle gemme maggiori non potevano essere che dei Sovrani e quindi i grossi Cullinan brillano oggi sulle corone e sugli scettri di Giorgio V e della Regina Mary. Ma il più curioso è che il vecchio Cullinan continua a sostenere che il diamantissimo non è che la metà di una pietra spezzatasi in due per effetto geologico e che un giorno o l'altro verrà fuori anche l'altra metà...

A Cullinam bisogna credere poichè egli non è, come Robinson, uno sfruttatore della fortuna o della fatica altrui, ma un vero divinatore dei giacimenti diamantiferi, una specie di rabdomante delle pietre preziose, che ha scoperto [illegible] la Prima Miniera a furia di geniali ragionamenti e di sorprendenti considerazioni sulla natura dei terreni alluvionali concorrenti verso la cimmitale del cratere che bisognava scavare per urricchire la prima compagnia diamantifera transvaaliana ed il [illegible] nazionale.

La Prima Miniera infatti sembra un cratere di vulcano e, a differenza dello scavo similare di Kimberley, dove la ripidità delle pareti ha fatto cessare il lavoro esterno divenuto pericoloso per le frane, scende quasi dovunque verso il fondo dolcemente, di modo che è diventato una fucina all'aria aperta nel la quale giorno e notte rimbombano gli scoppi della dinamite delle mine (esplodono circa duemila cariche al giorno). Aggiungete a questo l'illuminazione notturna delle linee dei « trolleys » che trasportano la roccia diamantifera dal fondo alla superficie, l'agitarsi di migliaia di negri in un'atmosfera impregnata di polvere rossastra, ed avrete l'idea della città di Dite in funzione.

Dalla Prima Miniera, in ventisette anni di lavoro, è uscito qualche cosa come sette tonnellate di diamanti per un valore di trenta milioni di sterline. Le cifre potrebbero essere superiori solo che si intensificasse la produzione, ma anche qui dominano gli stessi sistemi kimberliani, cioè lavoro ridotto, riserve diamantifere allarmanti, prigionia temporanea dei lavoratori negri, leggi feroci per i contrabbandieri, ecc., ecc. La Miniera sembra inesauribile e la fattoria originaria che sorgeva sul cratere fu acquistata dal Cullinam per 32 mila sterline. Senonchè, in principio, lo scopritore, incaricato artigiano, precipitò nella perfetta miseria e non fu che più tardi che potè riconquistare una modesta ricchezza.

Due drammi

Una parola di illustrazione merita il territorio transvaaliano che si stende al nord della capitale sino al Limpopo il quale fa da frontiera fra l'Unione e la Rhodesia e il Protettorato del Bechuanaland. E' un paese molto pittoresco attraversato dalla porzione settentrionale della lunga e alta catena dei Drakensberg che sta al Sud Africa come le Alpi all'Europa e l'Imalaya all'India. Ma del Drakensberg bisogna parlare a parte. Oggi voglio soltanto accennare a due dei più appassionanti drammi del Sud Africa, svoltisi nella vasta contrada fra Pretoria e la Rhodesia, attorno ai quali si sbizzarrì la penna del fantasioso Irving. Uno di colesti drammi ha avuto come teatro le caverne di Makapaan, dove nel 1854 furono assassinati dai negri una trentina di boeri, uomini, donne, fanciulli, l'altro è la storia misteriosa della spedizione diamantifera Swartz (1903), unica nel suo genere e classificata dal primo magistrato del Transvaal come « il più incredibile e romantico affare venuto sotto il suo giudizio ».

La strage di Makapaan fu l'evento che determinò la lotta senza quartiere fra i boeri da poco giunti nel Transvaal e i basuto che ne abitavano le regioni impervie del nord, oggi chiamate « Parco Nazionale di Kruger ». Una spedizione di cacciatori d'elefanti boeri veniva dunque sorpresa dagli indigeni in una gola presso le caverne e distrutta. I boeri dell'altipiano, sotto il comando del Presidente Pretorius, fondatore di Pretoria, decisero di trarre vendetta della strage dei loro, ma i basuto si rifugiarono nelle caverne, vastissime e ancor oggi incompletamente esplorate, e ne bloccarono l'entrata. Imitavano, in questo modo, i loro antenati boscimani per i quali le caverne, piene dei loro sorprendenti bassorilievi, furono sicuro rifugio. Facevano parte della spedizione boera, Kruger, allora giovanissimo, e il fratello del capo dei cacciatori trucidati, Potgieter. Si decise di assalire i negri nel loro rifugio a meglio di stringerli d'assedio nelle profondità delle caverne dove s'erano asserragliati. I basuto resistettero quasi un mese, ma, stremati dalla fame e dalla sete, cedettero, di modo che i boeri poterono penetrare nelle caverne e al lume delle torce compiere una vera carneficina d'indigeni. Però che duemila basuto siano stati uccisi nelle caverne, scontando largamente l'assassinio dei cacciatori d'elefanti. Fra i boeri che maggiormente si distinsero in quell'atroce lotta nelle tenebre del sotterraneo primeggiò Kruger, preoccupato non solo di mandare all'altro mondo il maggior numero possibile di basuto, ma di cristianizzare i sopravvissuti battezzando a Bellemme e a Nazareth i loro villaggi e di scoprire nientemeno che le sorgenti del biblico Nilo. Nientemeno infatti fu buttezzata una branca del Limpopo che passa non lungi dalle caverne, nella certezza che si trattasse della corrente originaria del gran fiume (ne erano distanti qualche cosa come 5000 chilometri!).

La memoria delle gesta di Pretorius e di Kruger e il ricordo del [illegible] dei cacciatori d'elefanti sono oggi eternati nella cittadina di Potgietersrust, lungo la ferrovia che da Pretoria conduce al Limpopo e alla Miniera Messina, vicino alla cittadina omonima (l'estrema nordica del Transvaal), fondata da un siciliano divenuto sud-africano e distintosi specialmente nel campo minerario ramifero. Il più gradioso è che, prima di arrivare a Potgietersrust, si passa da Nylstroom, altra cittadina che immortalizza pure il madornale errore geografico di cui sopra. Un poco più al nord sorge Pietersburg, dove i boeri durante la guerra con gli inglesi andavano a riorganizzarsi (a pace fatta i britanni vi trovarono trentamila fucili...).

Il processo del combattente Swartz

Fu precisamente in questi luoghi che alla fine della guerra anglo-boera un fuggitivo combattente boero chiamato Swartz, rientrando in Transvaal dal Mozambico dove aveva scorrazzato con altri camerati, propose ad uno di essi di raggiungere di nuovo i burghers che continuavano la guerra passando per certi sentieri infestati dai leoni ma completamente sottratti alla sorveglianza nemica, cioè inglese. Per la strada l'amico di Swartz scomparve e questi arrivò al « comando » dichiarando di aver perduto il camerata divorato dai leoni, ma di aver trovato uno scheletro con sette anelli carichi di diamanti alle dita e due grossi blocchi d'oro d'accanto. Egli, temendo di essere derubato, aveva seppellito l'oro e le gemme ai piedi di alcuni baobab che ombreggiavano la località dove aveva scoperto lo scheletro.

Il racconto di Swartz fu creduto. Si suppose che lo scheletro appartenesse a qualche emissario boero sorpreso dalla morte sulla strada del Mozambico, dove si recava per comperare armi per la resistenza, ma alcuni ritennero pure che Swartz avesse assassinato il compagno, portatore delle gemme e dell'oro. Finita la guerra fu organizzata una spedizione per recuperare, sotto la guida di Swartz, il tesoro sepolto sotto i baobab. Vi presero parte un agente di polizia, di cui però Swartz ignorava l'ufficio, un tale che poi si seppe essere nemico personale dell'antico soldato boero, ed altri.

Per la strada, ad una sosta della spedizione, mentre gli uomini s'erano allontanati dal campo per raccogliere legna da ardere, il nemico di Swartz non fece più ritorno. Dal notaio che egli era in possesso di una carta che recava le indicazioni per ritrovare sicuramente la località dei baobab, carta che era stata compilata qualche anno prima sotto le fresche impressioni del viaggio pedestre di Swartz. La spedizione continuò egualmente il suo cammino, sinchè arrivò in un luogo che parve a Swartz essere vicino a quello dove erano seppellito il tesoro. Il terreno era asperrimo e le ricerche furono vane. I baobab non apparvero. Senonchè, nella notte, Swartz si allontanò solo dall'accampamento. Si udirono dei colpi di rivoltella e delle voci. Al mattino si trovò Swartz esausto di fatica presso un carro boero abbandonato nel fondo di una valle. Vicino a lui stava disteso il cadavere di uno sconosciuto, crivellato di colpi, e su di una ruota del carro un foglietto « vergato dal nemico di Swartz » (così almeno stabilì la perizia calligrafica), scomparso qualche giorno prima, con delle frasi inesplicabili.

Swartz fu arrestato, processato, condannato a morte ed impiccato. Egli però non cessò sino all'ultimo di protestarsi innocente del due assassinii imputatigli, quello del suo nemico scomparso con la carta e l'altro della sconosciuto trovato ucciso ai piedi del carro, e di affermare che il tesoro esisteva. Rifece, anzi, nella solitudine della cella la carta per ritrovare i baobab e il tesoro, ma la giustizia non lo credette. Metà tuttavia del popolo boero ritiene ancor oggi Swartz innocente, e ogni tanto, nella tranquilla Pretoria, dominata dal suo giallo Palazzo dell'Unione in cima della collina, qualcuno domanda pubblicamente la revisione del processo del combattente Swartz, per riabilitarne la memoria infamata ed iscriverne il nome ai piedi del monumento di Kruger...

ARNALDO CIPOLLA.

LA TOSSE

può essere una malattia o un sintomo. Quando è una malattia è pericoloso curarla con un rimedio qualsiasi.

Meglio recarsi dal medico di famiglia che prescriverà la medicina del caso. Se è un sintomo perchè maltrattare lo stomaco con preparati che spesso contengono sostanze nocive alla salute?

« Tenere un NIG in bocca è un'abitudine salutare ».

NIG IL GUARDIANO DELLA GOLA

mantiene lontani i germi delle malattie respiratorie. NIG è uno squisito bon-bon composto di estratti di Erbe e Radici - l'unico

Per la BOCCA
Per la GOLA
Per la VOCE

Si vende ovunque. Una grande ed elegante scatola costa L. 3. Due pastiglie si spediscono franco di porto in tutta Italia contro cartolina vaglia di L. 4 a KING SALT Via Emanuele Gianturco 3 - NAPOLI.

Per fine stagione

La Merveilleuse

LIQUIDA

a prezzi ridottissimi

ABITI - MANTELLI

PELLICCIE

TORINO - Via Roma, 1

Nel dicembre uscirà:

I PROMESSI SPOSI

di Guido da Verona

e Alessandro Manzoni

Romanzo

Società Editrice : UNITAS : MILANO

MAGLIERIE

PER MONTAGNA

Articoli sport

Nazionali ed esteri

PREZZI MINIMI

O. RODI & Figli

TORINO

Piazza San Carlo, 1

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

**A 80 posti di maestro titol

Tutti gli sport in tutto il mondo

Calcio torinese

Ventitre anni di lotte
fra granata e bianco neri

Torino-Juventus. Anche la persona che la lunga pratica degli incontri calcistici ha reso fredda e scettica, non può fare a meno di muoversi e di commuoversi all'annuncio di un nuovo urto fra bianco-neri e granata.

Torino-Juventus è un avvenimento che ha una storia. Un avvenimento che ha anzianità: quell'anzianità che fa grado. Con le trasformazioni alle quali è stata gradualmente sottoposta l'organizzazione dello sport del calcio italiano, tre sole città sono rimaste ad annoverare due Società ciascuna nella Divisione massima del Campionato: Roma, Milano e Torino. Ma le due Società romane hanno un atto di nascita piuttosto recente: esse risultano dall'unione di diversi Enti minori e la loro presenza fra le unità maggiori non data che da alcuni anni. Ed a Milano l'avvenimento, pur avendo forte anzianità, ha cambiato in certo qual modo aspetto dal giorno in cui uno dei contendenti cambiò di ragione sociale ed un po' anche di sostanza.

Torino sola rimane ad unire il passato al presente con la ininterrotta presenza in campionato delle due sue Società. La serie degli incontri fra granata e juventini riassume e compendia tutta la storia del calcio torinese: il che vuol dire tutto un capitolo, fra i più notevoli, della storia del calcio italiano.

Cinquantadue partite e ventitre anni di sport. Pare di rivederli quei primi anni in cui i due contendenti si incontravano per la prima volta. Teatro delle gare era allora la piazza d'Armi vecchia, dove ora sorge il mastodontico Stadio ed una serie di graziose villette di abitazioni padronali. I campi erano delimitati da semplici funi dapprima e da fragili steccati in legno in seguito. L'ordine e la disciplina erano tenuti come si poteva, ma in compenso l'entusiasmo regnava schietto ed autentico fra giuocatori e spettatori. V'erano dei giuocatori che s'occupavano di tracciare il campo e di tirare le reti delle porte; altri che, prima di entrare sul terreno, davano aiuto al cassiere ed al segretario nel lavoro da fare alla porta; v'erano perfino degli uomini che, per amor del colori sociali, disputavano due partite consecutive, giuocavano prima fra le riserve, e poi, se mancava qualche compagno, si allineavano nuovamente in prima squadra per far sì che la medesima raggiungesse il numero legale di undici in fatto di giuocatori rispondenti all'appello dell'arbitro.

Lavoro da pionieri era quello. Si trattava di vincere la diffidenza della gran massa del pubblico e la satira freddezza delle autorità; si trattava di lottare contro difficoltà finanziarie, che pareva pazzia voler affrontare; si trattava di fare dal nulla, dal puro entusiasmo.

I giuocatori erano reclutati a quei tempi principalmente fra gli stranieri e gli studenti. All'una fonte è stato chiuso lo sbocco di afflusso in Italia, all'altro si è inaridito. Col prevalere del professionismo, adagino adagino lo studente ha preso altra via. Se studenti ancora si notano qua e là nelle file delle nostre squadre maggiori, si può star certi che essi appartengono ad una categoria che ama altri messaggi che non quello di una classe della scuola a quella superiore.

Allora erano i licei i grandi fornitori di elementi alle due squadre cittadine, i licei e le scuole tecniche: il Liceo D'Azeglio, che fu a lungo il vivaio della Juventus, il Liceo Cavour, che riformò il Torino, la Scuola tecnica Plana, il Collegio Nazionale, ed altri.

Giovani giuocatori che assaporare prima e poi all'onore della maglia azzurra sono passati attraverso il setaccio degli incontri fra granata e bianco-neri nel ventitre anni di vita dell'avvenimento: Delmonardi, Capello, Berardo, Goggio, Mosso II, Zuffi II, Valobra, De Marchi, Giacone, Bruna, Ferraris, Grabiel, Combi, Rosetta, Cevigaris, Covenini III, Baloncieri, Alberti, Romano, Monti III, Allemandi, Martin II, Martin III, Janni, Colombari, Munerati, Libonatti, Rossetti II, Borgato, Sperone, per non citarne che alcuni, così a fascio. Un piccolo esercito: materiale sufficiente per formare una eccellente squadra nazionale che rappresenti il passato del calcio ed una che ne rappresenti i tempi odierni.

Han resistito a tutto, Juventus e Torino. Al tempo in cui le forze calcistiche della città si sparsero e diluirono su tutta una serie di Società, esse tennero testa alla situazione: Piemonte, Pastore, Unione Sportiva Torinese, Amatori Giuoco Calcio, ed altre, scomparvero; granata e bianco-neri puntarono fuori il capo dalla confusione e sopravvissero. Superarono il terribile ostacolo della guerra: mobilitati al completo dirigenti e giuocatori, le due Società si rifiutarono energicamente di morire, si ridussero ad un piccolo nucleo, ma superarono la prova. Più tardi, quando si affacciò l'ipotesi di una fusione, in omaggio al principio di tenere in vita una Società sola per ogni città, riuscirono a convincere le superiori autorità che il calcio torinese è quello che è, grazie alla rivalità che divide e grazie alla volontà di ben fare che unisce i due Sodalizi: e vinsero ancora.

Rivalità. I rapporti fra le due Società sono passati per tutta la gamma che si snoda dalla cordialità, passando per la freddezza, giù fino alla guerra aperta, idilliaci, questi rapporti, non furono mai. Un antagonismo che si nutre di quella costanza per cui va famoso il piemontese, divide i due campi. Anche nei tempi in cui nessuna ragione palese od occulta di dissidio si affaccia all'orizzonte, i rappresentanti dei due gruppi proseguono fieramente per la loro strada, rigidi, impettiti, divisi come i seguaci di due scuole diverse.

Da questo irreducibile antagonismo è nato del bene. Per superarsi a vicenda, le due Società hanno dato alla città nostra una organizzazione di primo ordine. Protese in avanti, ognuna per conto proprio, esse han dato a Torino due campi che formano l'ammirazione anche di stranieri avveduti in materia, due squadre che contano fra le migliori d'Italia, ed un pubblico che non trova rivali nè in quantità nè in qualità. Tutta Torino si occupa dello sport del calcio grazie a granata e bianco-neri. Se ne occupa vivamente ed intensamente, ma senza lasciarsi trascinare ad esagerazioni. Le violenze contro la squadra visitatrice sono ignote alla città nostra. Della educazione, del senso sportivo e della competenza del pubblico torinese una prova allisonante venne fornita al mondo sportivo il giorno in cui, dopo la pessima accoglienza riservata agli Azzurri a Vienna, i tedeschi, consanguinei degli austriaci, scesero a Torino. La correttezza e la cordialità dei torinesi vennero in quell'occasione messe all'ordine del giorno dai dirigenti, giuocatori e giornalisti tedeschi intervenuti.

Di superiore agli interessi ed alle rivalità delle due parti, sta questa solida e positiva opera fatta in pro' del calcio italiano. Juventini e granata, siano essi dirigenti, giuocatori o soci, sono autentici benemeriti dello sport.

VITTORIO POZZO.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino-Juventus
La parola a:

Gian Piero Combi

Parrei, nel giorni che precedono una grande partita, potermi isolare completamente dai supporters, dai dirigenti, dagli amici, i quali sono tutti quanti bravissime persone ma hanno

il gran torto, allorchè mi incontrano di... attaccarmi degli interminabili bottoni, di prodigarsi in consigli, di scervellarsi per suggerirmi, con sottili ragionamenti, la tattica infallibile di gioco da adottarsi per vincere. Tizio vuole ch'io non mi azzardi, per carità, ad uscire dal goal; Caio mi sussurra invece, quasi avesse fatto chissà quale scoperta, di buttarmi sui piedi degli attaccanti perchè il portiere che resta fra i pali non ha che il cinquanta per cento delle possibilità di salvare quelle che, in gergo calcistico, si dicono situazioni disperate.

E' inutile dire che, in definitiva, tutte le chiacchiere tecnico-calcistiche che debbo subire mi entrano da un orecchio e mi escono dall'altro e soggiungere che, in partita, finisco poi sempre per fare quello che di volta in volta la vicenda immediata del gioco mi consiglia.

L'incontro di oggi è appunto uno di quelli per i quali a tutte le raccomandazioni faccio... orecchi da mercante. Sono dieci anni ormai che difendo la rete bianco-nera, conosco il «mestiere» del goal-keeper ed ho avuto già modo di trovarmi molte volte a... contatto con i miei amici ed in pari tempo nemici granata. Dico amici, perchè Janni, Baloncieri, Rossetti, sono stati in più occasioni miei compagni in squadra nazionale e camerati simpaticissimi e soggiungo nemici, perchè, quando si gioca club contro club, Torino contro Juventus, sono costretto a dimenticare... indesiderabili le visite che essi fanno nella mia area di rigore. E quando mi vedo piombare addosso, con ricognosco proprio in essi i compagni di tante ore di letizia e, direi, di fraternità. Considero la contesa d'oggi come la più difficile della stagione; gli incontri con il Torino hanno un fascino che non si riscontra in alcun altro match. Il Torino ha passabile in queste ultime stagioni la linea d'attacco più forte ch'io abbia mai visto manovrare sui campi italiani e contro i granata ho dovuto sempre impegnarmi disperatamente per evitare di essere battuto. Qualche volta però, dopo di aver fatto tutto il possibile, ho dovuto chinarmi a raccogliere il pallone in fondo alla rete. Spero oggi di non dover fare così... La linea avanzata del Torino manca ora di Libonatti e di Pezzani, due dei forwards che mi hanno sempre fatto più paura e non è forse così realizzatrice come lo era un tempo. Ad ogni modo terrò gli occhi bene aperti e poichè so di avere davanti a me dei compagni valorosissimi, spero di poter evitare la sconfitta. Ma questo è quanto ho detto agli amici, perchè nel mio cuore ho ben altre speranze e l'idea di una vittoria, che mi renderebbe felice fa capolino spesso e volentieri, nella mia mente. Ho dunque delle speranze precise, ma non la seicca sicurezza di chi non sa valutare le forze avversarie. Mi sento moralmente e fisicamente a posto per la grande prova e so che anche i miei compagni hanno curato la migliore delle preparazioni. Sono certo che la Juventus si batterà con energia e la volontà dei suoi giorni migliori e quando in una partita i giocatori mettono veramente tutto l'impegno e tutta la passione, la vittoria è assai più facile da conseguire che non quando si entra in campo, magari per incontrare una squadra notoriamente più debole, con la poca volontà che deriva da una sopravalutazione delle proprie possibilità.

GIAN PIERO COMBI.

Adolfo Baloncieri

Di questa partita fra il Torino e la Juventus già hanno tanto parlato i tecnici ed anche i profani, che proprio a me non restano grandi cose da dire, io preferisco i fatti ai discorsi e mi trovo meglio sul campo che non a tavolino. Una cosa posso dichiarare ed è questa: che il Torino non è così «morto» come tutti lo considerano e che, messo di fronte ad una squadra che «giochi» ha pur sempre le sue rispettabili chances di vittoria. Mi spiace che il confronto con la Juventus avvenga in un momento che, per noi granata, non è dei migliori. Il nostro attacco ha delle improvvisate e forse neppure tutti gli uomini in difesa si sentono in piena efficienza. Comunque i combattenti di razza, e noi crediamo di esserci già dimostrati tali, non si perdono mai di coraggio e, quando la lotta parrebbe impegnata ad armi ineguali, raddoppiano di energia per superare l'handicap. L'ostacolo è rappresentato questa volta dalla Juventus, indubbiamente una delle squadre più forti nel lotto delle concorrenti al campionato.

Gli incontri fra le squadre della nostra città, nonostante le rivalità esistenti fra i contendenti, sono stati sempre caratterizzati dal contegno degli avversari che fu, in ogni occasione, altamente sportivo. A questo contegno dei giocatori ha fatto ogni volta degnamente corona quello del pubblico torinese, che è ormai così «calcisticamente» maturo da saper premiare con il proprio applauso la squadra che nel novanta minuti di gioco si è dimostrata la più meritevole di successo.

Ritengo che il Torino debba trovare oggi l'ostacolo maggiore per l'eventuale vittoria, nel blocco omogeneo e veramente forte della difesa juventina.

I pronostici sulla carta riescano assai facili in queste circostanze ai fautori delle opposte squadre, ma chi ben conosce il nostro sport sa che concorrono spesso fattori vari, causali il più delle volte dall'impegno dei contendenti, a mutare ogni previsione.

La Juventus è rivaleta in questo primo periodo del campionato, pure non trovando con continuità l'efficenza migliore e la più forte inquadratura, a realizzare un punteggio che la pone al sommo della classifica ed ha ottenuto una distanza quello che è lo scopo da raggiungere. Noi invece, pur non avendo subita alcuna sconfitta disastrosa, abbiamo perduto punti preziosi in partite nel corso delle quali il gioco è stato molto equilibrato e tecnicamente leggermente a nostro favore. Ora però spero che la disdetta abbia finito di esser nostra indesiderata compagna e quindi credo che potremo combattere l'odierna battaglia con buone probabilità. Il Torino ha pur sempre nella tecnica l'arma sua migliore ed io ho la convinzione che, anche quando il match è battaglia, chi ha più risorse di alle riesce, salvo disgrazie per la quali faccio gli scongiuri, ad avere la meglio. Deficienze gravi non ne accusiamo; il sentimento di qualche nomo potrà non essere il migliore, ma la volontà è una, e grande: la volontà di vincere nonostante tutto per non dover scendere, sia pure per un breve periodo di tempo, da quell'elevato piedestallo morale sul quale le vittorie di questi ultimi anni ci hanno posti.

Mi auguro intanto che anche la partita di oggi possa terminare lasciando un'impressione di regolarità e di cavalleria fra i giocatori, doti quest'ultima che è indice non trascurabile di disciplina e di rispetto in campo. E passo al mio ruolo di attore...

ADOLFO BALONCIERI.

L'ottava giornata

Il match Torino-Juventus è il «clou» della giornata. Diamo la formazione delle squadre così come ci sono state comunicate dai dirigenti dei due clubs.

Torino: Bosia; Monti III, Martin II; Colombari, Janni, Alfieri; Casaro, Baloncieri, Martin III, Rossetti II, Silano.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Mesca (Bigatto), Viola, Varglien; Sanero, Caudera, Zanni, Munerati, Orsi.

Sugli altri campi si avranno le seguenti partite.

Divisione Nazionale A: a Modena: Modena-Napoli; a Alessandria: Alessandria-Brescia; a Trieste: Triestina-Genova; a Cremona: Cremonese-Pro Vercelli; a Roma: Roma-Ambrosiana; a Padova: Padova-Bologna; a Busto A.: Pro Patria-Livorno; a Milano: Milan-Lazio.

Divisione Nazionale B: a Biella: Biellese-Legnano; a Bari: Bari-Reggiana; a Verona: Verona-Lucca; a Genova: Dominante-Monfalconese; a Bergamo: Atalanta-Pistoiese; a Prato: Prato-Fiumana; a Parma: Parma-Casale; a Spezia: Spezia-Venezia; a Novara: Novara-Fiorentina.

Gli autoveicoli e la partita di calcio Torino-Juventus

Il Municipio comunica: «Al fine di evitare l'eccessivo ingombro di veicoli che altra volta si è verificato all'incrocio di via Sacchi e corso Vittorio Emanuele, è stato disposto che, per mezzo degli agenti municipali, gli autoveicoli in provenienza dal campo del «Torino F. C.» dopo la partita Torino-Juventus, siano fatti deviare in corso Duca di Genova».

Le partite dei «liberi calciatori»

Ecco il programma delle partite dei calciatori dell'U.L.I.C. che avranno luogo oggi:

1.a categoria: Cavour-Piemonte (campo Amaldi) ore 15; Virtus-Valdocco (Virtus) ore 14,30; Assalto-Valdocco (Amaldi) ore 15; Farina-Vanchiglia (Italia) ore 14,30.

2.a categoria: Girone A: Augusta-Piemonte (Lancia) ore 10,15; Ancora-Eden (Lancia) ore 9; Italia-Adamoli (Italia) ore 13. — Girone B: Pinerolo-Invicta (Juventus) ore 14; Cenisio-Pro Patria (Virtus) ore 13; Bosco-Virtus (Italia) ore 10,15. — Girone C: F.A.S.-Stella (Juventus) ore 9; Zehra-Valdocco (Juventus) ore 10,15; Taurinia-Cenisia (Italia) ore 9.

Categoria ragazzi: Virtus-Zehra (Virtus) ore 9; Invicta-Bajon (Torino) ore 10,15.

Ippica

L'ultima riunione dell'annata

Si chiude oggi alle Capannelle la serie delle numerose corse al galoppo della stagione 1929. La prova più importante della riunione di chiusura è il Premio Duca di Toledo (L. 30.000, m. 3000), istituito nel 1923 in occasione di una augusta visita alla capitale e vinto per la prima volta su una pista pesantissima da Pere della disciolta Scuderia Ruggiero in un campo di 16 partenti.

Per l'odierna prova partiranno Nicomano (54 1/2 Lamberti); Rina (47 Camici); Sir Percivale (51 Benson); Il Caravaggio (49 Marchetti); Giulio Cesare (54 1/2 Varga); Triple Accord (55 Blackburn).

Tre cavalli Sir Percivale, Nicomano e Giulio Cesare si sono incontrati nel Premio Roma dove su altra distanza e con altri pesi Percivale finiva terzo davanti a Nicomano e Giulio Cesare non si piazzava in un campo di 8 partenti. Tra i tre ci sembra oggi da preferire il cavallo di Tesio. Degli altri concorrenti sulle ultime prove fornite si raccomanda Il Caravaggio che ha già corso onorevolmente sulle lunghe distanze. Rina è per noi l'outsider della corsa. Concludendo indichiamo: Il Caravaggio, Nicomano.

Per le altre prove preferiamo: *Premio Polidoro*: Dicro, Ruganino, Manhatan; *Premio San Vito*: Fiorello, Conte Biancamano, Bandiello; *Premio Castel Sant'Elia*: Mino, Cimbro, Vollano; *Premio Villa Verde*: Montalcino, Lamia, Tarpeia; *Premio Genazzano*: Agile, Labrillo, Rec.

Trotto

Il Criterium a San Siro

Si corre oggi a San Siro il Criterium (L. 50.000, m. 1500), per puledri figli di 2 anni; a questa ricca prova, che viene a collaudare le nuove speranze del trotto, già cimentatisi a Cesena: Roma, Montecatini, sono rimasti iscritti 18 cavalli. Eccoli col loro numero di partenza e driver:

1. Ornello (A. Finn); 2. Mirabello (B. Mondelli); 3. Portus Naonis (E. Barbetta); 4. Farfarello (A. Rosi); 5. Radiante (C. Cacciari); 6. Franco Cardone (E. Migliardi); 7. Peter Bandi; 8. Alucke Ingemar (L. Bolton); 9. Iberia (L. Guzzinati); 10. Peter Heil (A. Gonella); 11. Satana (R. Santi); 12. Marion Belle (V. Antonellini); 13. Britannicus (L. Molesini); 14. Radiosa (Div. Pieropan); 15. Germana Jockey (N. Branchini); 16. Libera (D. Dieffenbacher).

Sulla pista, resa pesante dalla pioggia, sulla quale non si attenderanno cerno dei tempi eccezionali, il numero di partenza, specie se si considera che esso allo start cavalli di 2 anni, può più del solito favorire qualche concorrente.

Tra i puledri, che maggiormente si sono posti in vista, sono da notarsi: Farfarello, vincitore domenica scorsa a Milano; Marion Belle, prima arrivata nel Premio Juventus a Montecatini; Radiosa, che si è assegnata a Cesena il Premio Bellilla; Iberia, che ha vinto a Cesena il Premio Giovinezza. Sulle performances favorite sulla carta, il vincitore dovrebbe uscire dal loro gruppetto.

I numeri di partenza favoriscono: Farfarello ed Iberia, che indichiamo davanti a Marion Belle e Radiosa. Per le altre prove preferiamo: *Premio Lodi*: Isabella, Rissa; *Premio Piacenza*: Apple, Carlina Todi; *Premio Serio*: Roka, Patronesse; *Premio Sforza*: Guelfa, Odolino; *Premio Rimini*: Uder, Tuareg; *Premio Mergozzo*: Rosalia, Don Rodrigo.

Le corse a Villa Glori

Roma, 23, notte.

Premio Macerata, l. 1000, m. 2000. — 1. Climane (Sodaini), 3, 1° 3; 2. Minuetto, 3, 8° 9/5; 3. Luisella, 3, 9°. Totalizzatore L. 17, 7, 2, 7,50, 17.

Premio Fano, l. 4000, m. 2000. — 1. Battistella (Fabrizzi), 3, 6°; 2. Alba, 3, 7° 4/5; 3. Martina, 3, 8° 3/5. Tot. L. 99, 2, 1,60, 6.

Premio Pesaro, l. 1000, m. 2000. — 1. Pirkyn (Pieropan), 3, 1°; 2. Native Volo, 3, 2° 1/5; 3. Panilla, 2, 2° 2/5. Totalizzatore L. 20, 8,50, 6, 10.

Premio Ascoli, l. 3000, m. 1700. — 1. Jole (Virdi), 2, 2°; 2. Mangiapelli, 2, 3°; 3. Glauco 2, 1° 2/5. Totalizz. L. 12, 9,50, 22,50.

Premio Adriana, l. 10.000, m. 1000. — 1. Elettra (Quadrelli) 2, 3°; 2. Ghebbio 2, 2° 2/5; 3. Wampa Garner 2, 1° 1/5. Totalizz. L. 18, 6, 12,50, 11.

Premio Sangallo, l. 8000, m. 2000. — 1. Florentiner (Fabrizzi) 3, 2; 2. Vicnie O' Winn 3, 1° 2/5; 3. Miss Anto 3, 1° 2/5. Totalizzatore L. 11, 7,50.

Le corse a San Siro

Milano, 23, notte.

Premio Iseo, l. 6000, m. 1600. — 1. Arpette (Dieffenbacher); 2. Giannettaccio; 3. Franco; 4. Girolin. Tempo 3' 21" (1' 22" 1/10). Tot. L. 12, 6, 4.

Premio Gratosoglio, l. 5000, m. 2000. — 1. Viltor (Dieffenbacher); 2. Adama. Tempo 3' 2" (1' 21" 2/10). Tot. L. 11, 7, 13,50.

Premio Parma, l. 4000, m. 2000. — 1. Florindo (Casanti); 2. Dante; 3. Fiammetta; 4. Circo. Tempo: 3' 3" (1' 21" 8/10). Totalizz. L. 10,50, 6,50, 6, 12,50.

Premio Crema, l. 5000, m. 2000. — 1. Quaglia (Cacciari); 2. Salonia; 3. Faraglina. Tempo 3' 17" 7/10 (1' 24"). Tot. L. 8,50, 6,50, 7.

Premio Brescia, l. 20.000, m. 3000. — 1. Petz (Finn); 2. Allegro; 3. Sonnenkind; 4. Dore. Tempo: 3' 59" 4/10 (1' 22" 9/10). Tot. L. 15,50, 8,10, 8, 7.

Premio Barbagnala, l. 6000, m. 2000. — 1. Avion Bianca (Fabrucci); 2. Aquila; 3. Hernanda; 4. Italia. Tempi 3' 2" 8/10 (1' 23" 5/10). Tot. L. 10,50, 6, 10,50, 6.

Premio Fognano, l. 5000, m. 3000. — 1. Ella Zourrect (Dieffenbacher); 2. Bronte; 3. Zombra; 4. Lilly. Tempi: 3' 55" 2/10 (1' 30" 4/10). Tot. L. 14,50, 7, 6.

La caccia a cavallo

Il prossimo appuntamento, il cinquantesimo della serie avrà luogo mercoledì 27 novembre alle ore 12,30. Luogo di ritrovo: mercato coperto di Moncalieri.

Il raid attorno all'Europa
di un cerchio di gomma

Trieste, 23 notte.

Stamane dalla Cancelleri della Società Ginnastica Triestina è partito, per continuare il suo grande raid intorno alle coste d'Europa con il suo minuscolo battello di gomma, il viennese Robert Bacho, arrivato nella nostra città il 2 corrente. Egli ha ripreso ora il suo grande viaggio nel curioso canotto pneumatico che, salvo impedimenti o incidenti, si compirà con le seguenti tappe: Monfalcone, Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Taranto, Messina, Napoli, Ostia, Roma, Civitavecchia, Livorno, Genova, Marsiglia, Baleari, Gibilterra e su Eno ad Amsterdam. L'ultimo tratto del ritorno a Vienna sarà compiuto parte sul Reno, parte sul Ludwig Kanal e infine sul Danubio.

L'inizio del Torneo di tamburello
Le partite di oggi

Il C. S. Spa indice ed organizza un torneo di tamburello libero a tutte le squadre della Regione. Ieri pomeriggio si sono chiuse le iscrizioni e le società partecipanti hanno rarissimo il numero di nove. Ha pure avuto luogo il sorteggio per l'accoppiamento delle prime partite, che avranno luogo oggi allo Stadium, con ingresso libero, in corso Castelfidardo, 91 (C. S. Spa).

Ecco il programma d'oggi: Ore 8,30: Spa A contro Dopolavoro di Novara; Regia F. C., di Asti, contro Dopolavoro Ferroviario; Fiat A contro Spa B; Castellalfero d'Asti contro Fiat B; partita finale fra A, C, e.

Un «raid» motociclistico Ivrea-Roma

Ivrea, 23 notte.

Il Moto Club Ivrea chiama a raccolta i motociclisti eporediesi e canavesani per la sua più grande manifestazione dell'anno, e cioè pel raid invernale Ivrea-Roma, che avrà inizio il 1.o dicembre.

I motociclisti eporediesi e canavesani che parteciperanno, e non saranno pochi, saranno portatori di diversi messaggi per S. E. l'on. Augusto Turati e il ten. colonn. cav. Isolani, presidente il primo e segretario il secondo del M. C. I., da parte dell'Ente sportivo provinciale fascista, dall'ing. comm. Mario Fossati ed altri Enti.

La bella manifestazione segnerà l'inizio dell'attività sportiva del M. C. Ivrea, che contando fra i suoi soci uomini di indiscusso valore saprà certamente nella prossima stagione tener alti i colori del sodalizio.

La partenza avrà luogo alle ore 15 del 1.o dicembre, e, per Chivasso, Casale, Alessandria, Ovada e Voltri, si raggiungerà Genova (Km. 200), dopo 5 ore di marcia ad una velocità media di 45 Km. all'ora. A Genova pernotteranno alle ore 9, e poi, nuovamente con una marcia a 40 Km. all'ora, passando per Spezia, Livorno, Cecina, Campiglia Marit., Grosseto, Civitavecchia, a Roma (Km. 300), dopo altre 13 ore di marcia.

Anche l'Islanda
avrà un trainer per l'atletica leggera

Stoccolma, 23, notte.

(N.) L'Islanda, la leggendaria isola delle canzoni di Edda, non ha, per quanto sappiamo, mai preso parte finora alle competizioni sportive internazionali, ed anche nazionalmente lo sport è ancora ai suoi primi passi. Sembra però che i buoni islandesi adesso vogliono fare vedere al mondo che anche loro sono capaci di saltare e correre. E siccome è l'atletica leggera che interessa di più alla gioventù islandese, hanno per incominciare ingaggiato un allenatore per questi sports. La scelta è caduta sullo svedese Vaastervik Nilson, un competente di grande valore, che conosce bene tutti i rami dell'atletica leggera. Possiede infatti il record svedese di decathlon con quasi 8000 punti. Chi non non potremo salutare a Los Angeles anche la bandiera islandese con qualche pennone?

Gabriele d'Annunzio
per la settimana motonautica del Garda

Roma, 23 notte.

Notizie da Gardone recano che Gabriele D'Annunzio ha inviato un messaggio all'on. Turati, che si interessa direttamente allo sviluppo turistico ed economico del Garda, annunziando di voler mettere in palio, nelle future gare motonautiche internazionali, una coppa che sarà assegnata da uno dei migliori musicisti d'Italia. Dice tra l'altro il messaggio del Comandante:

«So che vigorosamente proteggi la vita del nostro lago e le sue gare nautiche. Ti annunzio che in tuo onore offrirò una coppa per la «rapidità pura» (già celebrata nel mio libro di «Alcione»). Arrivederci. Ti abbraccio. Gabriele d'Annunzio».

Opinioni di Carnera e Stribbling sull'incontro del 7 dicembre

Parigi, 23, notte.

Joung Stribbling e la sua famiglia sono rientrati stamattina a Parigi. Il boxeur americano intende prepararsi molto seriamente per il match di rivincita che lo opporrà il 7 dicembre al Velodromo d'Inverno al gigante italiano Carnera. «Questa volta, ha dichiarato l'americano, cercherò di abbattere Carnera il più rapidamente possibile». Carnera arriverà a Parigi nella corrente settimana.

Per conto suo, egli ha dichiarato che ormai conosce la tattica di Stribbling e si libererà dell'americano al primo round. Il 7 dicembre avrebbe dovuto aver luogo il combattimento vittorioso per il campionato del mondo dei pesi massimi fra Gennaro ed il francese Trevidic. Questo combattimento è stato rimandato al 12 gennaio. A quanto pare, esso non potrà valere per il titolo di campione del mondo perchè Trevidic non è riconosciuto dalle autorità federali come challenger.

Il francese Huat
battuto dal cubano Bill

New York, 23 notte.

Ieri sera a Madison Square il boxeur cubano Black Bill ha trionfato del campione d'Europa e di Francia Eugenio Huat in un combattimento di dieci riprese che è servito come semifinale del campionato del mondo pesi mosca. Il boxeur cubano ha segnato una certa superiorità che lo pone in primo piano nella scena sportiva. A dire il vero questa vittoria era inattesa e all'inizio della seduta il francese era favorito.

Si sa da Chicago che il peso massimo italiano Ruggirello incontrerà il 29 novembre il boxeur americano Mueller. Nella stessa serata il tedesco Dempsoergen incontrerà il norvegese Haaken Hanin.

Una dotazione all'Aero Club savonese

Savona, 23 notte.

La marchesa Luigia Centurione-Scotto, nell'intento di onorare la memoria del compianto suo figlio Vittorio, magistralmente perito tempo fa nel lago di Varese durante l'esperimento di un velivolo, ha messo a disposizione del locale Aero Club provinciale, che porta il nome della vittima, una somma da devolversi a beneficio dello studente che nel corrente anno scolastico avrà frequentato con maggiore profitto i corsi premilitari per specializzati di aviazione (motoristi e montatori), annessi alla locale R. Scuola Industriale Paolo Boselli.

CATARRI TOSSI

Le forme più ribelli, inveterate, cessano meravigliosamente in 24 ore con poche dosi di

Guajrina

di miracolosa efficacia

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

A L. 2 LA BUSTINA DI 5 DOSI

Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano

BOLOGNA - Via S. Vitale, 129

Tissot

DAL 1853 DA L'ORA PRECISA

il primo chilo di frutta paga l'albero comperato e le spese per piantarlo

Domandate il Catalogo

Fratelli SGARAVATTI PIANTE SAONARA (Padova)

150 Filari di sostegno - Un secolo di vita

Richiamiamo la Vostra attenzione sulla necessità d'iniziare per ottenere

l'"YOGHURT Dr DER STEPANIAN"

Questo prodotto non ha nulla di comune colle volgari imitazioni orientali che alcuni esercenti cercano di farVi acquistare. Esso deve le sue proprietà singolari a studi ed esperienze personali ed è originale soltanto coll'indicazione «Yoghurt Dott. Der Stepanian».

LA PASTICCA DEL RESOLE

CONTRO LA TOSSE

DISINFETTANTE DELLA BOCCA

CRONACA CITTADINA

Severe misure del Podestà
contro gli adulteratori del latte
Diciotto lattivendoli denunciati all'Autorità giudiziaria

Il Municipio comunica:

« Il Podestà, indipendentemente dall'azione quotidiana che svolge il Servizio d'igiene, ha ritenuto opportuno in questi giorni far eseguire un vasto ed improvviso accertamento durante le ore della distribuzione del latte, allo scopo di constatare come proceda il rifornimento alla cittadinanza di questo alimento essenziale. La mattina del 20 corrente, verso le ore 6.30, una squadra di agenti appositamente istruiti eseguì in vari punti della città il prelevamento di numerosi campioni, che sono stati prontamente sottoposti all'analisi chimica.

« In conseguenza degli accertamenti fatti, il Podestà ha dovuto procedere alla denuncia all'Autorità giudiziaria dei seguenti rivenditori di latte:

Leone Giacomo, via Livorno 12, grasso 2,70 %, residuo magro 9,30%, scremato 22 %.

Torazza Camillo, via Tre Galline 2, grasso 3,10%, residuo magro 9,31 %, scremato 11 %.

Olivero Francesco, via Carmagnola, grasso 3,70 %, residuo magro 9,13 %, scremato 22 %.

Carella Domenica, via Livorno 21, grasso 2,60 %, residuo magro 9,13 %, scremato 25 %.

Origlia Gaetano, corso Reg. Margherita, 133, grasso 2,80 %, residuo magro 9,22 %, scremato 20 %.

Pancaldo Pietro, via G. Medici 49, grasso 2,90 %, residuo magro 8,85 %, scremato 20 %.

Bianco Carlo, via Frejus 30, grasso 1,70 %; residuo magro 9,03 %, scremato 51 %.

Tartaglino Giovanni, corso Peschiera 169, grasso 1,50 %, residuo magro 9,19 %, scremato 45 %.

Barbarasch Leonilda, via S. Donato, 84, grasso 2,90 %, residuo magro 7,97 %, scremato 26 %, annacq. 11 %.

Serra Giovanni, via Napione 45, grasso 3,10 %, residuo magro 9,13 %, scremato 11 %.

Cairola Margherita, via Della Rocca 2, grasso 2,90 %, residuo magro 8,17 %, scremato 17 %.

Gherra Antonio, via P. D'Acaia 33, grasso 3 %, residuo magro 9,26 %, scremato 14 %.

Peiro Luigi, via Villa Regina 9, grasso 2,80 %, residuo magro 9,02 %, scremato 20 %.

Audisio Giovanni, via Principe Amedeo 40, grasso 3 %, residuo magro 9,06 %, scremato 14 %.

Negro Giuseppe, via IV Marzo 2, grasso 3 %, residuo magro 9,16 %, scremato 14 %.

Bosco Alessandro, via Bardassano 2, grasso 2,50 %, residuo magro 9,17 %, scremato 34 %.

Lattuca Damiano, via Aquila 1, grasso 1,10 %, residuo magro 9,08 %, scremato 65 %.

Meda Luigi, via Bologna 28, grasso 2,30 %, residuo magro 9,17 %, scremato 31 %.

« Come emerge dall'elenco soprariportato, le mancanze consistono essenzialmente nella scrematura del latte; in altri termini, i lattivendoli incriminati hanno messo in vendita del latte, non adulterato con sostanze estranee o nocive, ma in diversa misura sminuito del naturale potere nutritivo. Il Podestà in questa operazione ha agito in perfetto accordo colla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, la quale ha rinnovato il suo fermo proposito di agire severamente contro quegli associati, per fortuna non troppo numerosi, che, con atti contrari all'onestà commerciale, intaccano il buon nome e la reputazione dell'intera classe.

« L'Amministrazione municipale, previo un diligente esame della posizione dei singoli contravventori, anche in riguardo alle eventuali responsabilità di qualche fornitore, sottoporrà i provvedimenti necessari alla superiore autorità, per quanto riflette la chiusura degli esercizi nei casi più gravi ».

Da qualche giorno si aveva sentore che provvedimenti erano in corso di svolgimento contro un gruppo di lattivendoli senza scrupoli che sottopongono il latte ad operazioni scrematorie, ricavandone così un lucro illecito a tutto danno non solo della borsa dei consumatori, ma anche della loro salute, perchè, spogliato delle sue sostanze nutrienti, il latte indebolisce evidentemente l'organismo, anzichè irrobustirlo. Il comunicato del Municipio precisa ora, sulla scorta delle analisi eseguite dall'Ufficio d'igiene, e l'entità delle scremazioni, oltre un caso di annacquamento, e il numero dei colpevoli — diciotto —; numero che, se è da ritenersi per fortuna esiguo di fronte alla quantità degli spacci, è sempre forte se si considera che tra i consumatori si trovano in prevalenza, con la gente del popolo, vecchi e bambini, cioè profondi strati della cittadinanza per i quali il latte costituisce un alimento fondamentale.

Per questo motivo il nuovo provvedimento del Podestà, la cui azione segue una linea energica ed oculata di vigilanza, attraverso i competenti uffici, a tutela dell'interesse e della salute della popolazione, sarà appreso da tutti col più vivo compiacimento e come una sicura garanzia che i criminosi abusi saranno sempre più circoscritti con la sorpresa degli adulteratori e la loro designazione per le necessarie sanzioni punitive.

L'omaggio nuziale
al Principe di Piemonte

Nella sala della Consulta municipale ha avuto luogo ieri la prima riunione del Comitato costituito dal Podestà con i rappresentanti di tutte le classi e categorie della cittadinanza, allo scopo di coordinare ogni iniziativa per le elargizioni benefiche in omaggio a S. A. R. il Principe Ereditario, in occasione delle sue auguste nozze.

La riunione è stata presieduta dal Podestà stesso, il quale, dopo aver inviato al Principe un saluto di devoto affetto ed augurio per il prossimo fausto avvenimento, che allieterà la Nazione e particolarmente Torino, ha prospettato la necessità di concretare in una unica manifestazione tutte le generose iniziative manifestatesi al riguardo nella nostra città. Del Comitato sarà pertanto curata l'attuazione di una sottoscrizione a carattere plebiscitario, con quote accessibili ad ogni ceto, di guisa che essa possa rispecchiare il sentimento di tutta la popolazione torinese. Esaminate quindi varie proposte circa le modalità della esecuzione, il Podestà ha conclusa la discussione con le seguenti decisioni approvate ad unanimità:

« La sottoscrizione sarà effettuata dal Comune, per opera di tutti i membri del Comitato, a mezzo di schede numerate, distinte con vario colore, a seconda delle quote fissate stabilite dal Comitato e commisurate alle possibilità delle varie classi della cittadinanza. Tali schede sono depositate presso il Municipio ed i membri del Comitato dovranno ritirarle personalmente presso l'ufficio gabinetto del Podestà a seconda delle presumibili occorrenze di ogni ente, circolo e società che rappresenta, versando poscia di mano in mano i relativi importi alla civica Tesoreria. Ogni decisione per la erogazione delle somme raccolte, sarà a suo tempo rassegnata a S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'adunata si è sciolta con una entusiastica ovazione di omaggio e di augurio agli Augusti Sposi.

Il centenario del Seminario di Chieri
Un discorso di Mons. Bartolomasi

Coll'intervento di S. Em. il Cardinale G. Gamba, di mons. Milone, vescovo di Alessandria, Castelli vescovo di Novara, Filippello vescovo d'Ivrea, Spandre vescovo di Asti, sarà, il giorno 28, celebrato il primo centenario del Seminario di Chieri, da cui uscirono centinaia e centinaia di sacerdoti.

Nel pomeriggio di tale giorno, verranno inaugurate due artistiche lapidi in memoria dei beati G. Bosco e G. Cafasso, che furono allievi di quel Seminario. Alla solenne funzione interverrà pure mons. Angelo Bartolomasi, ordinario castrense, che terrà il discorso d'occasione.

La quinta riunione
per lo studio e la cura dei tumori

Oggi, 24 corr., alle ore 10,30, nell'Aula della Clinica Chirurgica Generale della R. Università, avrà luogo la 5.a riunione 1929 per lo studio e cura dei tumori. Tutti i medici possono intervenirvi e prendere parte alle discussioni. La riunione sarà presieduta dal preside del Centro, prof. sen. Pescarolo.

L'inizio delle lezioni
alla Scuola di Coltura Corporativa

La segreteria della Scuola di Coltura Corporativa, che ha sede, come è noto, presso la segreteria della Facoltà di Legge della nostra Università, ha continuato ad accettare in questi giorni le domande di iscrizione ai corsi, che sono affluite in numero considerevolissimo così per parte delle organizzazioni sindacali come per parte dei privati. I corsi avranno inizio lunedì prossimo corrente, alle ore 21, con la lezione di « Istituzioni di Diritto privato » del prof. Agello. Seguirà, alle ore 22, la lezione di « Diritto Corporativo » dell'on. Olivetti. I corsi (prosegueranno poi regolarmente nelle sere di martedì e venerdì. Per utilità degli interessati, la segreteria della Scuola sarà aperta, oltre che di giorno, anche la sali tre sere dalle ore 21 alle ore 22.

Il sen. Agnelli riferisce al Duce
sulla situazione dell'industria automobilistica

L'Agenzia *Stefani* comunica da Roma:

« S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Giovanni Agnelli, che era in compagnia del prof. Valletta, e che gli ha riferito sulla situazione dell'industria automobilistica in genere e della *Fiat* in particolare ».

Le celebrazioni di oggi a Moncalieri

Come abbiamo annunciato, oggi si svolgerà a Moncalieri la celebrazione dell'80.o anniversario del Proclama di Moncalieri, emanato appunto nel 1849 da Vittorio Emanuele II. La cerimonia si svolgerà all'Arco dedicato al Gran Re, ed oratore ufficiale sarà l'avv. Orazio Quaglia. Quindi nella sala del Castello Reale, dove avvenne la firma dello storico proclama, sarà collocata una pergamena riproducente il testo del documento.

La festa della Croce Verde
Il discorso dell'on. Gray

Oggi la Croce Verde celebra la propria giornata con una serie di manifestazioni che varranno a porre nel giusto rilievo, presso l'intera cittadinanza, l'opera benefica e di costante assistenza compiuta dalla popolare e umanitaria associazione. I militi si riuniranno alle ore 9 di stamane alla sede sociale, quindi in corteo con le rappresentanze si recheranno al Teatro Balbo, dove avverrà la premiazione. Qui pronuncierà il discorso ufficiale l'on. Ezio Maria Gray, che darà presentati dal presidente, on. Gino Olivetti, che darà parte della sua attività infaticabile ha dedicato e dedica alla nobile istituzione. Alle 17, nella sede dell'Istituto Fossati, in via Rossini, 18, si effettuerà la consegna dei premi alle signorine resisi benemerite.

Il lutto di un collega

Il collega dott. Giuseppe Piazza, nostro corrispondente da Cherasco, è stato colpito in questi giorni da vivo lutto per la morte della mamma della sua signora.

Al collega carissimo e alla sua famiglia le affettuose condoglianze de « La Stampa ».

Il crack del «Re del bestiame»
Il più ricco negoziante di buoi del Piemonte accusato di truffe per oltre un milione

La fortuna aveva assalito per lungi anni Enrico Carnetti, residente a Nole Canavese. Giovanissimo, egli si era dato al commercio del bestiame, e per le sue qualità intrinseche, questo contadino, noto in tutti i mercati del Piemonte, era riuscito ad affermarsi. Egli, si pari d'un medico, possedeva per così dire, « l'occhio clinico », e a prima vista sapeva giudicare della bontà o meno di un affare. Era inoltre di una onestà proverbiale; una sua stretta di mano, che convalidava l'acquisto di una grossa partita di buoi, era ritenuta più valida di qualsiasi documento scritto.

Il milionario senza colletto

Col volgere degli anni, il giro di affari si era gradatamente allargato: il suo commercio, dapprima ristretto al Canavese, poi alle varie Provincie del Piemonte, quindi a tutta l'Alta Italia, aveva finito per diventare internazionale. Vagoni e vagoni di bestiame venivano spediti all'Enrico Carnetti da varie parti d'Europa. Egli ne curava la vendita e moveva annualmente cifre di milioni e milioni.

Quest'uomo, che in America avrebbe avuto diritto al titolo di « Re del bestiame », era rimasto esteriormente il modesto contadino di un tempo. Vestiva come un qualsiasi villico: una sciarpa annodata intorno al collo gli risparmiava l'uso del colletto e della cravatta, e un cappellaccio a larghe tese, sempre lo stesso, lo riparava dal sole; un grezzo bastone, tagliato da lui stesso da una pianta qualsiasi completava la sua caratteristica figura di negoziante di buoi. Quel bastone col quale il Carnetti indicava o toccava le mucche, i vitelli ed i buoi, nelle fiere dei paesi, non lo abbandonava mai, neanche quando per ragioni del suo grande commercio si recava in istituti bancari, o in uffici di rappresentanze. All'inverno la toeletta del negoziante si arricchiva di una di quelle coris mantelline grigio-verdi, residuo di qualche divisa da soldato. L'uomo che aveva ormai fama di essere ricco, anzi milionario, aveva conservato oltrechè le abitudini del vestire, anche le antiche tradizioni di vita contadinesca. Nessun lusso, nessun sfarzo nella sua più che modesta casa dove i genitori, contadini autentici, l'avevano allevato; la sua vita, e quella che egli imponeva alla moglie ed ai figli, era quella d'un tempo, quando cioè ancora egli lottava per guadagnarsi di che vivere alla giornata. Tutto ciò aumentava ancor di più la fiducia e il rispetto che circondavano questo uomo laboriosissimo, al quale non si conoscevano debolezze di nessun genere, nè per il vino nè per le donne. E, cosa rara, nessuno gli invidiava quella fortuna, che si diceva giustamente meritata. Il Carnetti, divenuto ricco, aveva saputo rimanere sempre un uomo alla buona, che disponeva sempre di un buon consiglio per tutti, consiglio altamente apprezzato e ricercato.

Il tramonto di un regno

Questo negoziante, di origini modestissime, era considerato come uno dei migliori clienti anche dalla Ditta « Chovin e Juif », Ditta di fama mondiale, che risiede a Lione, possiede grandi tenute e considerevoli allevamenti di bestiame, alloga nei suoi uffici eserciti di impiegati e fa affari di centinaia e centinaia di milioni.

Il Carnetti — come abbiamo detto — aveva sempre pagato regolarmente tutti i suoi fornitori, ciò che serviva ad accrescere la fiducia nella sua solida posizione, e le sue vendite nell'Alta Italia, i cui mercati si può dire egli tenesse in pugno, erano sempre più fiorenti.

Un giorno, improvvisamente, senza che alcun sintomo potesse far prevedere il disastro, l'edificio apparentemente così solido, creato dal Carnetti, crollò dalla fondamenta. Il colpo di piccone, che determinò il crollo, fu dato dallo stesso negoziante, di integra fama, il quale presentò al Tribunale di Torino una domanda di fallimento, motivandola sul bilancio allegato, dal quale risultava un attivo di 764.947 lire, contro un passivo di un milione e 253.861 lire.

La notizia fu accolta negli ambienti, dove il Carnetti era conosciutissimo, con generale incredulità. Era mai possibile il fallimento di quell'uomo, che aveva sempre fatto affari d'oro e sulla cui onestà tanta e tanta gente ancora era disposta a giurare?

Fra questa gente non si trovavano naturalmente i creditori, i quali davano un ben diverso giudizio del candidato al fallimento.

Il Tribunale nominava a curatore del dissesto il conte avv. Luigi Cibrario, il quale fin dalle prime indagini riuscì a stabilire che l'attivo doveva essere decurtato di ben 350 mila lire, mentre il passivo raggiungeva i due milioni. Sorprese di questo genere sono, si può dire, comuni a tutti i fallimenti. Il curatore proseguiva nelle indagini, ma nel frattempo si notava, con non poca meraviglia, che il commercio del Carnetti aveva ripreso in pieno l'attività.

Il negoziante, dopo la domanda di fallimento in proprio, era apparentemente scomparso dagli affari. I quali venivano proseguiti dal figlio di lui, Giuseppe: un giovanotto che dal padre aveva ereditato la qualità di esperto conoscitore del bestiame e degli affari.

Tentativo di salvataggio

Il Giuseppe dimostrava di essere molto ben fornito di denari, pagava per contanti anche somme ingenti: intendeva, insomma, riprendere tutti gli affari che il padre aveva lasciato in tronco, ed anzi, allargarli ancor più. Senonchè, questa attività del giovanotto, improvvisamente sostituitosi al padre, fece nascere il sospetto che egli disponesse di somme che dovevano invece andare a favore dei creditori, e, su istanza di questi ultimi, anche il Giuseppe Carnetti venne dichiarato fallito.

In questi giorni i titolari della ditta Chovin e Juif, venuti a Torino per sincerarsi della faccenda e, non appena essi presero visione del bilancio presentato dal canavesano e delle gravi rettifiche apportatevi dal curatore, decisero di portare a conoscenza del Procuratore del Re alcuni fatti che sono di indubbia gravità.

I Carnetti, padre e figlio, si recavano sovente a Lione. Essi comperavano dalla Ditta lionese col sistema del conto corrente: ritiravano le bestie, le quali venivano ad essi addebitate, versavano periodicamente delle cifre e qualche volta delle centinaia di migliaia di lire. Ancora un mese prima della volontaria istanza di fallimento, i Carnetti si impegnavano con Chovin per oltre 700 mila lire, ed il giorno precedente a quello in cui dovevano dichiarare il loro dissesto, fecero altre compere per 719 mila lire. E, come se ciò non bastasse a stabilire le loro intenzioni, avanzando la necessità di avere del denaro liquido, si fecero prestare dalla stessa ditta la somma di 60 mila lire, il giorno dopo, Enrico Carnetti, nel redigere il bilancio, dimenticava di annotare il mutuo, che pure doveva ancora essere fresco nella sua memoria, contratto 24 ore prima.

La denuncia

I denuncianti fanno, nell'esposto presentato al Procuratore del Re, un altro rilievo assai grave. Al curatore è giunto, con la proposizione dei crediti, un nucleo notevolissimo di assegni bancari emessi allo scoperto. I Carnetti avrebbe posto in opera, a danno dei suoi creditori, un raggiro, abile e complesso, che lo dimostra dotato di intelligenza ed astuzia non comuni. Detti assegni non erano di diretta sua emissione. Se così avesse fatto, si sarebbe da sè stesso denunciato, e la fiducia gli sarebbe venuta a mancare. Egli rimetteva sì suoi creditori assegni emessi da terze persone, assegni di favore che probabilmente ottenava, sorprendendone la buona fede, dietro assicurazione che, in tempo utile, avrebbe provveduto alla relativa copertura bancaria.

Con questo complicato artificio — sottolineano i denuncianti — il Carnetti raggiungeva due scopi: farsi credere vittima di gente commercialmente non corretta, e continuare ad ottenere merce contro consegna di altri assegni che sapeva privi di valore.

Pare che questi assegni di favore che il Carnetti consegnava ai suoi creditori siano saliti, nel loro complesso, alla bella bella cifra di un milione.

La Ditta Chovin — che è assistita dall'avv. Mathis — concreta il suo esposto, denunciando il Carnetti Enrico per truffa e prospettando il dubbio che il fallimento sia stato doloso. Essa è rimasta danneggiata per circa 600 mila lire. Fra gli altri creditori vi è il sig. Giuseppe Buscaglione, pure di Lione, il quale, nel dissesto del canavesano, risente un danno di 50 mila lire.

Il fallimento del Carnetti, e più ancora del fallimento, i sistemi da lui adoperati per imbrogliare il prossimo, hanno creato sulla piazza di Lione — che è uno dei più importanti mercati europei di bestiame — una atmosfera di diffidenza che nuoce grandemente agli altri negozianti italiani che colà hanno relazioni d'affari.

Il comm. Pioda rinviato a giudizio
La moglie e la figlia assolte

Vivissima impressione ebbe a suscitare a suo tempo la notizia dell'arresto del comm. Ercole Giuseppe Pioda, d'anni 54, ragioniere, dimorante a Torino in via Pisa, 40, imputato di gravissime malversazioni ai danni della Società Officine Meccaniche di Pinerolo di cui il Pioda era stato fino al settembre del 1926, direttore e amministratore delegato. Egli era una figura assai nota nel mondo industriale torinese. Dalla Società di Pinerolo il Pioda aveva dovuto uscire in seguito a gravi divergenze e tra lui e gli Amministratori delle Officine Meccaniche si era generato un acuto conflitto in quanto che il comm. Pioda richiedeva una somma come indennità per il suo allontanamento. Fu, anzi, nominato di comune accordo una Commissione arbitrale, presieduta dal sen. Cattaneo. Senonchè la Commissione non potè riunirsi per l'assenza di uno degli arbitri, ed allora la Società, che nel frattempo aveva provveduto ad una minuziosa indagine contabile, sporse la denuncia che doveva provocare l'arresto. La denuncia alla Procura del Re venne inoltrata dal conte Balbis, Presidente del Consiglio di Amministrazione delle Officine Meccaniche.

Particolarmente difficile e laboriosa doveva riuscire l'istruttoria affidata alle cure del Sostituto Procuratore del Re cav. Quinto, specie per la complessità dei rapporti finanziari e commerciali di vario genere a districare, i quali furono chiamati il rag. Cavalli d'ufficio e il gr. uff. Broglia nell'interesse del Pioda. Tutte queste operazioni occuparono parecchio tempo e finalmente, raccolta in otto voluminosi fascicoli, l'istruttoria, acutamente guidata dal cav. Quinto, si è chiusa testè col rinvio del comm. Pioda davanti al Tribunale, sotto l'imputazione di appropriazione indebita qualificata per la somma di L. 1.261.443 ai danni della Soc. Officine Meccaniche di Pinerolo, falso continuato in scrittura privata, falso per soppressione di documenti e truffa.

Tanto la moglie quanto la figlia del Pioda sono state invece prosciolte in istruttoria perchè il fatto non costituisce reato.

Al processo, che pare si svolgerà nella prima quindicina di gennaio, comparirà quindi soltanto il comm. Pioda.

Orologi alle cantonate

Gli orologi agli angoli delle strade hanno sempre prodotto in me un senso di compassione e di invidia nel medesimo tempo. Esposti alle occhiate di tutti — occhiate d'attesa, di furore, d'impazienza, di noia, di letizia, di sconforto, d'angoscia o di fretta — serbano, con quella loro faccia pallida e rassegnata di luna fuori uso, altrettanti volti di condannati a mesi alla berlina prima del supplizio, che implorino con una smorfia triste la pietà del passante; ma vi è pure, in quel loro atteggiamento tragicamente grottesco, qualche barlume d'ironia, come l'espressione d'una singolare intelligenza, beffarda e sarcastica, che si prenda gioco di tutti e goda del disagio altrui. Intanto — e di qui viene quel senso d'invidia di cui dicevo — l'orologio, per brutto, goffo, sgraziato ch'esso sia, ha l'incomparabile fortuna di non ricevere mai, in mezzo alla tante occhiate di cui sopra, uno sguardo d'indifferenza. Mentre i volti di noi uomini si trasformano per via in insipide ricevitrici di milioni di sguardi, di cui il 50 per cento sono di indifferenza maschile e il 50 per cento di vanità femminile, quelli degli orologi non ricevono che sguardi accesi ed interessati, avidi ed attenti. E' anzi tanta l'attenzione, con la quale si guarda, fermi in mezzo alla strada, a quella rotonda superficie, ove gira (quando gira) la lancetta del tempo inesorabile, che molte volte si commette ciò che fissar l'orologio e si finisce sotto il tram.

* * *

Oltre a ciò, l'orologio d'angolo ha indubbiamente degli altri confratelli dell'orbe terraqueo, una superiorità incontrastata (escluso, ben inteso, gli orologi dei campanili e delle torri che sono più alti di tutti): superiorità che si esplica in un fenomeno di estimazione collettiva, per la quale l'orologio cantonata è, senza discussioni possibili, sempre più esatto che quello nascosto nel taschino del panciotto o penduto sotto un leggero velo di *tulle*, al suave contatto d'un tondo seno di donna. Ciò si spiega forse con la non mai abbastanza lodata teoria che al mondo ha sempre ragione il più forte, o il più alto, che dir si voglia. In un'assemblea di uomini in disaccordo, non ha forse sempre ragione colui che sale sopra una sedia e impone da quella posizione elevata la sua volontà? Se discendiamo grossomodi estratti contemporaneamente da diecimila taschini di altrettanti portinai seznano mezzogiorno, e l'orologio, poniamo, di Porta Nuova, qui gli occhi di quei cittadini lo quel momento si rivolgono, segna mezzogiorno e uno, i diecimila cronometri sono in ritardo; c'è poco da dire.

E invece... se sapessero, quelle diecimila pecore, obbedienti alla legge del più forte, quante cantonate pigliano gli orologi esposti alle medesime! La precisione degli orologi elettrici è un mito, come in tempi d'anteguerra lo erano gli orari delle Ferrovie.

* * *

L'altra sera, scusate se vi parlo di me, avevo deciso di inaugurare con la mia innamorata Carolina, « mannequin » d'una grande sartoria, la maniera energica, l'unica, secondo gli esperti del genere, per farsi amare sul serio e solo: i portici di Piazza Castello. Per darmi intanto un contegno, decisi che invece d'essere io ad attendere lei per un buon quarto d'ora, al celebre angolo di via Barbaroux, fosse lei che dovesse passeggiare, fra l'usuale scarpa ed ozioni, in attesa del bipede amato. L'appuntamento era per le 19. Con un terribile sforzo di volontà, frenando gli impeti del cuore, che non conosce orologi, alle 18 meno cinque ero ancora in piazza Solferino, sotto all'orologio eh'è all'angolo di via Cernaia, lanciando occhiate furibonde a quella lancetta che sembrava non volesse camminare mai. Nel frattempo, intorno a me, quasi ad accrescere il mio stato di esasperazione, un'infinità di lui e di lei, che si eran dati l'appuntamento s'incontravano, si sorridevano, si scambiavano un « Brava... Brava... puntuale » e se ne andavano a braccetto verso le ombre compiacenti del corso Re Umberto. « A quest'ora, anch'io — pensavo — potrei essere là, con la mia « lei » al fianco, e invece, per voler fare l'energico, sono qui a soffrire, dinanzi a quest'orologio rammollito che cammina come la vaporiera di Pianezza! ». Alle 19.5, non potendo più contenermi, m'incamminai, e alle 19,10 ero sul luogo dell'appuntamento. Carolina non c'era più! Stanca di aspettare, se n'era andata, e a quest'ora se la spassava chissà dove con qualche altro sfacciendato più furbo di me. La maniera energica era fallita! Abbassai il capo avvilito, ma subito dopo lo rialzai e mi vidi di fronte la faccia lunare e ironica dell'orologio d'angolo piazza Castello-via Barbaroux: le 19 erano cinque! La mia gioia fu in quel momento così impetuosa che avrei baciato, se avessi potuto, il tondo faccione di quell'orologio amico! Capite! Ero partito alle 19,5 fora di piazza Solferino) ed ero giunto all'appuntamento alle 19 meno 5 (ora di piazza Castello). Non si sono che gli orologi elettrici capaci di giocare così gradite sorprese! Ne rendo grazie a Dio e al direttore degli orologi.

Del resto gli orologi elettrici, quando non si fermano su una data ora, come su una quota spaventosa, decisi a non abbandonarla per settimane e mesi, sono gran brava gente, generosa, benefica, altruista: nemici dell'industria d'orologeria privata, ma amici delle pubbliche istituzioni come ad esempio, del Monte di Pietà. Come farebbero tutti coloro che hanno affidato il proprio orologio in custodia alle casseforti di quello nobile Ente, se l'orologio alla cantonata non sostituisse, uno per tutti, quello che manca, ahimè, dal taschino? E, dopo tutto, il volto e l'espressione degli orologi alle cantonate, non sono che un riflesso dello stato d'animo di chi li guarda. E lo stato d'animo di colui che dall'orologio posto alla cantonata di due viali solitari attende l'ora, di cui scoccano i baci, non è certo lo stesso di colui che da un orologio d'angolo, sul fianco delle banche, attende l'ora in cui sarà dopo le cambiali.

E. cor.

Un caso pietoso

Dal 30 ottobre scorso è scomparso dai pressi di corso Regina Margherita, dal paraggi di Porta Palazzo, un uomo dall'età di 32 anni, il quale non si dare la propria generalità, avendo perduto la facoltà di intendere, in seguito ad una malattia sofferta alcuni anni or sono. Quest'uomo è di statura media, e porta, come segno particolare, una cicatrice alla guancia sinistra.

Nuovi treni e varianti d'orario
dal 1° Dicembre

Il nuovo orario invernale delle Ferrovie dello Stato che andrà in vigore col 1.o dicembre comprenderà per il compartimento di Torino i seguenti principali provvedimenti:

Linea Torino-Modane. — Per favorire gli sciatori, invernali nell'Alta Val Susa, dal 1.o dicembre a tutto marzo avrà luogo nei giorni precedenti i festivi il treno 1042 in partenza da Torino alle ore 19.00, senza fermate intermedie fino a Bussoleno e con fermata in tutte le stazioni successive fino a Bardonecchia ove giungerà alle 21.40.

Continueranno inoltre ad effettuarsi nei giorni festivi fino a tutto marzo il treno 1040 in partenza da Torino alle 8.30 con arrivo a Bardonecchia alle 11.05, ed il treno 1041 in partenza da Bardonecchia alle 20.45 con arrivo a Torino alle 22.45.

Linea Torino-Genova-Roma. — Il direttissimo 3, attualmente limitato a Genova, verrà prolungato fino a Roma effettuando così una nuova comunicazione rapida che partendo da Torino alle ore 11.20 arriverà a Roma alle 22.50.

Il direttissimo 18, anticipato di 10 minuti, partirà da Torino alle 20.35 e arriverà a Roma alle 8.30.

Il diretto 19 sarà limitato a Livorno, mantenendo invariata la partenza da Torino alle 0.15 per giungere a Livorno alle ore 11.24.

Il diretto 130 Novembre anticipato, partirà da Torino alle 22.15, ed arriverà a Piacenza alle 23.55.

Il direttissimo 104, anticipato di 5 minuti, partirà da Genova alle 21.50 e giungerà a Torino alle 14.15.

Col direttissimo 3 e 4 viaggerà una carrozza mista in servizio diretto da Torino a Brindisi e viceversa, in sostituzione della carrozza attualmente limitata a Bologna.

Il direttissimo 7 in partenza da Torino alle 18.50, oltre alle vetture per Napoli Mergellina, avrà pure una vettura per Napoli Centrale, vettura che nel ritorno viaggerà col treno 8 in arrivo a Torino alle 6.55.

Col diretto 8 in partenza da Torino alle 14 viaggierà una vettura mista di servizio diretto per Acqui, via Asti-Nizza, che farà ritorno a Torino col treno 1048.

Linea Torino-Milano. — La comunicazione serale N. 185 da Torino per Milano-Venezia partirà da Torino P. Nuova alle 20.40, da Torino P. Susa alle 20.55 con arrivo a Milano alle 23.30 ed a Venezia alle 5.20.

Fra Novara e Milano avrà istituita una nuova coppia di treni festivi col seguente orario: omnib. 3099 S. Novara part. 8.53; Milano arr. 9.40 — omnib. 3098 S. Milano partenza 17.55; Novara arr. 18.50.

Il diretto 185 in partenza da Torino P. N. alle 6 avrà la composizione una mista in servizio diretto per Trieste, che farà ritorno a Torino col direttissimo 190.

Il diretto 187 in partenza da Torino alle 12.10 avrà una mista in servizio diretto per Mestre che farà ritorno a Torino col diretto 184.

Il diretto 189 in partenza da Torino alle 20.40 continuerà a portare una carrozza a letti ed una mista in servizio diretto per Trieste, che faranno ritorno a Torino rispettivamente coi treni 190 e 186.

Linea Torino-Genova. — Per alleviare gli affollamenti che si verificano attualmente al treno 1180 in partenza da Torino P. N. alle 17.30 che riunisce i viaggiatori diretti verso Casale con quelli verso Ivrea, verrà istituito un nuovo treno indipendente per Casale col seguente orario: Ars. 1909, Torino P. N. part. 17.15; Torino P. Susa part. 17.20; Casale arr. 20.16.

L'orario del treno 1180 rimarrà immutato in partenza da Torino P. N. alle 17.30, da Torino P. Susa alle 17.44 con arrivo ad Ivrea alle 19.31.

Linea Torino-Chivasso. — L'accelerato 1001 lievemente anticipato partirà da Chieri alle ore 13.30 ed arriverà a Torino alle 14.

Linea Torino-Savona. — L'accelerato 1118 sarà lievemente anticipato in partenza da Savona alle 12.15 fermo restando le coincidenze coi treni 1414 da Genova e 125 da Ventimiglia ed arriverà a Torino alle 15.

Linea Santhià-Biella. — L'accelerato 2009 posticiperà la partenza da Santhià alle ore 20.20 con arrivo a Cuneo alle 21.46 in coincidenza a Santhià coll'accelerato 1118 da Savona.

Linea Torino-Cuneo-Ventimiglia. — L'accelerato 1000 lievemente anticipato, partirà da Torino alle ore 20.20 ed arriverà a Cuneo alle 22.45.

Dal dicembre a tutte marze nei giorni precedenti i festivi il diretto 227 in partenza da Torino alle 18.33 proverà a Cuneo proseguendo col nuovo treno 2000 che partirà da Cuneo alle 21.25 con fermata a Borgo S. Dalmazzo, Bollenasco, Varzante ed in arrivo a Limone alle ore 23.10.

Il treno stesso avrà in composizione carrozze in servizio diretto da Genova a Limone col seguente orario: Genova partenza 16.10; Savona arr. 17.42, part. 18.13; Ventimiglia arr. 20.17, part. 20.22; Cuneo arr. 21.46, part. 21.55; Limone arr. 23.10.

Linea Voghera-Pavia. — L'accelerato 1200 Pavia-Mortara-Vercelli verrà posticipato da Mortara alle 20.29, per dargli la coincidenza coi diretti 227 da Milano e 228 da Casale.

Onorificenza

Con Breve Apostolico il nostro Castellano Edile Sig. Giovanni Daghino è stato nominato Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro.

L'alta onorificenza concessa al Cav. Daghino è giusto riconoscimento dei meriti che si è saputo creare con molte benemerenze e col lavoro.

Gli amici e inquilini dei suoi stabili si congratulano vivamente col neo-Cavaliere.

Seguendo la cronaca

LA VENDITA ALL'ASTA

che ha luogo nei locali di *via Roma 29 Grandi Magazzini Massa*, avrà una sospensione di due giorni (lunedì 25 e martedì 26) per dar modo di riordinare le pellicce, pellitterie, ombrellerie, chincaglierie, tappeti, ecc., ancora da saltare. Mercoledì 27, e seguenti, alle ore 16 precise, importanti aste pubbliche. Tutte le mattine, esposizione degli oggetti da vendersi in giornata.

Il Perito Giudiziario
Commendatore Alfredo Matarazzi.

La « BOTTEGA DELLA GOMMA »
P. Castello 19 (Palazzo Hôtel Europa) dispone di un grandioso assortimento
IMPERMEABILI
per uomo e signora. Per bambini e giovinetti ha allestito una copiosa collezione di mantelline con cappuccio e di soprabiti impermeabili, di colori assortiti, con relativo cappello. Soprascarpe e stivalini di gomma.

Le tariffe doganali

e le spese di trasporto che si sono evitate, fabbricando il copripavimento e copripareti Balatum, in Italia, permettono di vendere questo prodotto a Lire 9,00 il metro quadrato. Visitate l'Agenzia in c. Vittorio Emanuele, n. 24, e vi convincerete che il nostro prodotto è indispensabile in ogni casa.

MOBILI
Nella SCUOLA D'ARTE
R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29
troverete un assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionatissimi.

ACCAMO
Via Ospedale ang. via Lagrange
offre, a prezzi onestissimi, un'imponente scelta di finissime pelli in natura e pellicce. Assortimento estero di ultimissima moda.

Francesca Cerrano Sacco
MOBILI
Per i vostri acquisti di mobili visitate i nostri Magazzini - Piazza Savoia, 5, angolo via del Carmine.

GIOCATTOLI
articoli casalinghi e per regali
Casa della Massaia - Via Roma, 20

MALTOBLOCK: alimenta e ricostruisce!
Lo vendono confetterie e drogherie.

La partenza degli alunni
per la Colonia di Loano

Un festoso movimento si è verificato ieri mattina alla stazione di Porta Nuova per la partenza dei duecento bambini che passeranno l'inverno a Loano. Com'è noto, la benefica iniziativa è partita dal Municipio di Torino che ogni anno invia un buon contingente di scolari a godere per sei mesi il mite e il mare della Riviera.

I bimbi soggiornano alla Colonia marina « Vittorio Emanuele ed Elena di Savoia » situata sulla magnifica spiaggia di Loano.

La partenza del treno era fissata per le ore 7.25, ma molto tempo prima hanno incominciato a giungere, a gruppi, i piccoli « coloni » accompagnati dalle insegnanti e dai genitori. Sulla banchina, presso il convoglio, si sono trovati a salutare i partenti, il vice-Podestà, dott. Rodano col Segretario-capo del Municipio, cav. dott. Gay, il direttore generale della Sanità, prof. Ottino, il medico-capo dell'Ufficio d'igiene, dott. Testera, oltre un largo stuolo di insegnanti delle nostre scuole. Poco prima della partenza agli scolari è stata distribuita una abbondante refezione da consumarsi durante il viaggio. Saliti su speciali vetture riservate al treno, i piccoli, ai movimenti di questo, sono stati fatti segno ai commossi saluti dei genitori, cui hanno risposto il vivace sventolare di fazzoletti, e le grida di giubilo dei partenti, affacciati ai finestrini.

ULTIME NOTIZIE

I negoziati franco-italiani sul disarmo navale

e la proposta dell'Italia di anticipare il Consiglio ginevrino

Parigi, 23, notte.

La proposta Grandi di anticipare la sessione ginevrina è stata accolta qui dalla maggioranza dei giornali con simpatia, ancorchè la tendenza generale sia di considerare la prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni come destinata ad avere scarsa importanza. La stampa francese, sulla indicazione di una nota giunta da Ginevra, si compiace concordemente del fatto che S. E. Grandi intervenga questa volta al convegno di Ginevra in qualità di Ministro degli Esteri, cosa che accrescerà il prestigio del Consiglio della Lega. Ma all'infuori di questa constatazione, che non brilla di certo per eccessivo acume, dato che il passaggio di S. E. Grandi dal Sottosegretariato alla testa del Ministero degli Esteri risale già a oltre due mesi, e che la sua prima conseguenza pratica doveva necessariamente essere quella che oggi vediamo, si cercherebbe invano sui fogli parigini il segno di una positiva volontà di appoggiare il passo italiano.

La proposta è giusta

L'*Information* rileva:

«E' probabile che il passo del signor Grandi debba provocare qualche imbarazzo a Ginevra, ove non si sarà modificare le decisioni e dove si prende volentieri un atteggiamento indifferente a tale sorta di contingenze. Ma nel tempo stesso è possibile che si abbia l'impressione che il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista difenda, per l'iniziativa che egli ha preso, le prerogative della Lega, che i rappresentanti della Gran Bretagna, nel loro ardore alquanto eccessivo di conservare ad ogni costo la Conferenza navale, hanno alquanto dimenticate. E questo sentimento non è tale da eliminare gli imbarazzi. Se si esamina la questione sollevata dal semplice punto di vista critico, balza agli occhi che il signor Grandi ha ragione. E' molto difficile tenere nello stesso mese tre riunioni internazionali così importanti e che hanno sedi diverse; siccome il Consiglio dell'Assemblea possiedeva un diritto di priorità e le deliberazioni sul problema navale non sembrano di una estrema urgenza, la data scelta in favore di Ginevra avrebbe dovuto essere mantenuta. Sono già state fatte queste osservazioni alla Gran Bretagna, ma questa ha espresso con energia la sua volontà di aprire nel corso di gennaio la Conferenza, che le si è promesso di tenere a Londra. Malgrado ciò si pensava di accomodarsi con queste esigenze; mentre la Società delle Nazioni, pur conservando il suo prestigio, si sarebbe prestata ad una sessione diminuita di importanza. Ed ecco che Grandi solleva i veli e scopre il problema delicato con giovanile vigore. E' dottrina del Fascismo di non tenere se non in conto relativo le tradizioni della vecchia diplomazia e gli usi che gli sembrano antiquati. Così il Ministero degli Esteri di Mussolini può apparire come campione della Lega delle Nazioni, impiegando uno zelo che avrebbe spaventato il senatore Scialoja. Resta a saperlo, e lo sapremo ben presto, se Ginevra sarà porsi sotto una tale garanzia».

Non rileveremo la profonda goffaggine dell'ultima frase del commento dell'*Information*, rifiutandoci fino a nuovo ordine a credere che un Governo qualsiasi, e tanto meno il Governo francese, possa considerare per un solo momento inopportuna una iniziativa favorevole al prestigio della Lega delle Nazioni, per il solo fatto che essa non è stata presa a Parigi o a Londra, ma a Roma. La Lega delle Nazioni non ha bisogno della salvaguardia di nessuno, neppure, ed è tutto dire, di quella di Parigi: ma ogni membro del Consiglio ha il diritto di fare, su una questione che interessa tale sua qualità, le proposte che crede, salvo per gli altri membri il diritto di respingerle. Teniamo conto, viceversa, del rilievo dove la *Information* riconosce che la proposta Grandi è giusta ed in tutto intesa a favorire gli interessi di quell'Istituto di cui a Parigi si è proclamato di avere a cuore il buon andamento. Se i circoli parigini ed altri dovessero trovarsi riluttanti a favorire una proposta che Ginevra stessa, per il suo tradizionale orrore dell'azione a desiderio di quieto vivere non era fare propria, l'Italia non piangerà di sicuro, non avendo mai inteso fare dell'iniziativa in discorso una questione di prestigio, ma una semplice questione di buon senso; e tanto peggio per chi alla voce del buon senso si mostra sordo. Non vorremmo in tal caso concludere che il Governo francese tema di vedere la Conferenza dell'Aja andare per le lunghe; talchè la necessità di partire per Ginevra il 15 gennaio possa fare ancora una volta come nell'agosto scorso, il giuoco di coloro che si preoccupano di strappargli nuove concessioni dell'ultima ora?

Timori ingiustificati

Ma questo timore non ci sembra seriamente giustificato. E' ormai noto, infatti, che la Conferenza sul Piano Young comincerà nella realtà delle cose non il 3 gennaio come forse si deciderà per dare pubblicamente soddisfazione alla Francia sulla questione della priorità del plebiscito Hindenburg, bensì il 2 dicembre. E' per il 2 dicembre che, cedendo alle pressioni del Reich, il Capo del Governo belga, Jaspar, ha convocato a Bruxelles, nella sua qualità di Presidente della Conferenza, il Comitato dei giuristi che deve procedere alla redazione del protocollo finale, cui gli Alti Ministri degli Esteri del Patti interessati non avranno in sostanza più altro da fare fuorchè mettere lo spolverino e la firma. Ora, tranne il caso che Snowden voglia ripetere lo scherzo di sconfessare i periti britannici, che questa volta sarà stato il suo stesso Governo a nominare e a dirigere, all'Aja l'approvazione del protocollo non dovrebbe richiedere più di qualche giorno. Il margine lasciato dalla proposta Grandi non sarebbe in tale ipotesi largamente sufficiente? Aggiungiamo che, pronunziandosi ieri in seno alla Commissione degli Esteri, dietro invito del deputato Bergery, intorno alle probabili intenzioni del Cancelliere dello Scacchiere, Briand dichiarò che, pur attendendosi di veder sollevare all'Aja da Snowden alcune obbiezioni, non ritiene che esse possano essere tali da ritardare la firma dell'accordo. In tali condizioni, il solo argomento serio che Parigi potrebbe eventualmente invocare contro l'anticipo di una settimana nella convocazione della sessione di Ginevra, perde ogni consistenza.

Gli armamenti navali

L'ufficioso *Petit Parisien*, occupandosi dell'apertura dei negoziati franco-italiani in ordine al disarmo navale, annunzia che il conte Manzoni ha approfittato della sua recente visita a Briand per rimettere al Ministro degli Affari Esteri una Nota che espone, in forma succinta ma molto precisa, il punto di vista del Governo di Roma sulla materia.

«La discrezione più assoluta — dice il giornale ufficioso — è stata osservata relativamente a questo documento, che subito è stato trasmesso ai servizi competenti, dove è fatto oggetto di un attento studio, e dove si sta attualmente esaminando la risposta che verrà data. E' facile, tuttavia, indovinarne il senso generale. Il Governo di Mussolini si sviluppa, evidentemente, la stessa tesi della Nota verbale. Da esso consegnata, poco più di un anno fa e precisamente il 6 ottobre 1928, al nostro ambasciatore De Beaumarchais.

«In materia di disarmo terrestre navale e aereo — si legge in quella Nota — il Governo italiano rinnova la dichiarazione che «è disposto a priori ad adottare come limite dei propri armamenti delle cifre qualsiasi, anche le più basse, purchè non siano sorpassate da nessun'altra Potenza continentale d'Europa. Nessuna indicazione potrebbe meglio di questa dimostrare le intenzioni leali che lo animano nell'esame del problema, nè potrebbe, per quello che lo concerne, applicare in modo più completo il principio sinallito dall'art. 8 del Patto della Società delle Nazioni, cioè: «portare gli armamenti al limite compatibile con le esigenze della sicurezza».

«Questa affermazione di principio è troppo recente ed è anche troppo categorica, perchè si possa credere, da parte di Roma, ad un mutamento di atteggiamento. Ci troviamo, dunque, in presenza di una domanda di parità assoluta con la Francia in materia navale. Il dubbio, a tale riguardo, non è possibile. Ma vi è di più. Il Governo italiano — crediamo — farebbe dipendere dall'accettazione di questa domanda di parità la discussione ulteriore degli altri aspetti del problema navale. L'ammissione di questo principio condizionerebbe, in una parola, l'esame particolareggiato, da parte dei rappresentanti dei due Paesi, delle varie questioni iscritte all'ordine del giorno della Conferenza di Londra: incrociatori, distruttori, torpediniere e sottomarini. In caso di disaccordo su questo punto iniziale, ogni conversazione preparatoria diverrebbe inutile, e l'Italia rimarrebbe libera di associarsi più tardi, in materia di sottomarini, per esempio, alle vedute della Gran Bretagna».

La legittimità della tesi di Roma

Commentando le informazioni che precedono, il redattore diplomatico del *Petit Parisien* esclude che la tesi della parità sia accettabile dalla Francia, e invoca in appoggio lo stesso articolo della Lega delle Nazioni invocato dalla Nota italiana del 6 ottobre 1928, articolo in forza del quale la parità non sarebbe ammissibile se non tenuto conto della situazione geografica e delle condizioni speciali di ciascun paese. A questo atteggiamento negativo, nel quale ritroviamo l'eco della campagna che la stampa francese viene svolgendo già da vari mesi per combattere le legittime aspirazioni italiane, l'Italia non potrà se non opporre le ragioni vitali, note a tutti, che la obbligano a mantenere tassativamente la posizione presa non già alla leggera, ma a ragion veduta e con perfetta cognizione di causa sull'argomento.

Il Governo di Roma non pretende che la Francia accetti un tonnellaggio di naviglio leggero inferiore ai propri bisogni, ma non può nemmeno ammettere che sul continente europeo un'altra Potenza disponga di mezzi navali atti a porla evidentemente in stato di inferiorità. L'Italia, che, come si è detto le mille volte, ha bisogno della libertà del mare per vivere, è, oltre tutto, per la sua situazione geografica infinitamente più vulnerabile dal mare di quello che non lo sia la Francia, e nessun italiano, che abbia viva e nitida la coscienza della propria responsabilità, vorrà mai rassegnarsi a rinunciare almeno alle garanzie strettamente necessarie ad assicurare alla Nazione l'intangibilità di una Capitale che solo una ventina di chilometri separano dal mare. Su questo punto la Francia ci troverà irremovibili.

Del resto, come notammo già più volte in passato su queste colonne, la tesi della necessità di una flotta superiore a quella italiana per mantenere le comunicazioni con le Colonie lontane non regge all'esame più superficiale, anzitutto perchè se la Francia volesse sul serio, in caso di guerra, badare all'Indocina e alla Martinica, dovrebbe avere una flotta superiore a quella inglese e americana, senza di che la sua aspirazione sarebbe condannata a restare lettera morta; in secondo luogo, perchè la superiorità navale sull'Italia sarebbe giustificabile soltanto qualora l'Italia dovesse in ogni caso non superare un tonnellaggio X, insufficiente ai bisogni di protezione francese. Ma cessa di essere serio, dal momento che impregiudicato rimane tuttora la questione della quota di naviglio che l'Italia, come la Francia, può pretendere. In terzo luogo, perchè, avendo la Conferenza di Washington ammesso il principio della parità franco-italiana per le navi di linea, nessun ragione plausibile potrebbe, in realtà, ormai venire invocata per derogarvi, quando si tratta del naviglio leggero.

G. P.

Sanchez Guerra in libertà provvisoria

Parigi, 23, notte.

Si ha da Madrid che il Consiglio Supremo di Guerra e Marina ha deciso alla unanimità di rimettere in libertà provvisoria l'ex-presidente del Consiglio Sanchez-Guerra, che dal febbraio scorso si trova detenuto a bordo di una torpediniera nel porto di Valenza, per il noto complotto contro il Direttorio.

Come si ricorderà, di recente Sanchez-Guerra è stato assolto dal Consiglio di Guerra.

L'Espresso del Sempione

Gli autori dell'attentato sarebbero agenti provocatori

Vienna, 23, notte.

L'ipotesi da noi affacciata ieri che l'attentato commesso sul territorio jugoslavo contro l'Espresso del Sempione dovesse essere, con molta verosimiglianza, attribuito ad agenti provocatori politici, riceve oggi chiare conferme. Mandano da Sofia che le circostanze nelle quali l'attentato ebbe luogo e la maniera per rendere responsabili dei comitagi bulgari, ha suscitato in Bulgaria vivo malumore. Come rilevano i giornali, quante volte si riunisce una conferenza bulgaro-jugoslava, si verifica un attentato il cui scopo evidente è quello di fare apparire la Bulgaria agli occhi del mondo eterna turbatrice della pace, e di dimostrare la fondatezza delle richieste jugoslave. Assai strana sembra, ad esempio, a Sofia, la circostanza (che noi ugualmente mettemmo ieri in rilievo) come le due macchine infernali, esplodendo, non abbiano cagionato seri danni, il che, se l'attentato fosse stato organizzato a dovere, sarebbe stato assolutamente da escludere. Pure sorprendono le deposizioni del personale del treno, personale jugoslavo su quel tratto: risulta da esse che, poco prima di raggiungere il luogo dell'attentato, il macchinista rallentò la velocità e subito dopo staccò svelt issimo la locomotiva e più rapido verso Zaribrod, abbandonando il treno al suo destino. Secondo i giornali di Sofia, tutto mostra che l'intero attentato si riduce a una commedia destinata a giustificare la richiesta jugoslava della formazione di una zona neutra alla frontiera.

La diplomazia belgradese rivela, intanto, grande premura di sfruttare l'opera degli agenti provocatori, che si è cercato di mascherare confezionando le bombe con carta d'imballaggio di una fabbrica di tabacchi di Sofia. Ieri stesso il gen. Peracicovic ha parlato con Marincovic «sulle misure da prendere», e i corrispondenti di agenzie straniere dalla capitale serba sono in grado di comunicare che il Ministro di Jugoslavia a Sofia, Nesic, compirà un passo presso il Governo bulgaro per richiamarne l'attenzione sull'insostenibile stato di cose alla frontiera. Ma il signor Nesic — ed ecco così smascherato il piano serbo — ha pure l'intenzione di chiedere al Governo bulgaro che siano affrettati i lavori della Commissione bulgaro-jugoslava, altrimenti la Jugoslavia sarà costretta a prendere più energiche misure per la protezione del confine. Quali tali parole non bastassero a illuminare le menti più credule, il corrispondente dell'agenzia Ullstein commette l'imprudenza di aggiungere:

«A giudizio jugoslavo, l'attentato fornisce la prova che le convenzioni di Pirot, la cui applicazione fu reclamata dal Governo bulgaro, non offrono sufficiente protezione della frontiera, che gli incidenti di oggi potranno essere evitati solo applicando le misure proposte dalla Jugoslavia, cioè a dire la liquidazione dei beni a cavaliere della frontiera e la creazione di una zona neutra della profondità di dieci chilometri».

Di fronte ad una simile disinvoltura, di fronte a un così eloquente saggio di diplomazia balcanico-bizantina, condita e favorita da terrorismo e danni di un treno internazionale, bisogna davvero chiedersi se, in pieno secolo ventesimo e sotto gli occhi di una Società delle Nazioni, siano possibili episodi la cui era sembrava chiusa col crollo della vecchia Turchia. Ad ogni modo, anche è bene che i bulgari raccolgano i frutti della loro politica estera, della quale basterà ora limitarsi a dire che è stata la più morta e fiacca del dopo-guerra.

I. Z.

Il registratore elettrico delle menzogne

Londra, 23, notte.

Dal Times della sede elettrica e di altre pratiche e umanitarie utilizzazioni delle ultime conquiste della scienza, giunge oggi a Londra notizia che un «registratore elettrico delle menzogne» è stato usato con il più completo successo dalle Autorità di Polizia di Seattle, nello Stato di Washington, su certo Mayer, accusato di assassinio.

L'ispettore di Polizia incaricato della inchiesta ha annunciato come che aveva ottenuto la piena confessione del delitto, utilizzando il modernissimo apparecchio di misura della pressione sanguigna.

— All'accusato — ha narrato lo scientifico ispettore — è stata fatta una speciale iniezione per facilitare le sue reazioni e rendere possibile una meccanica registrazione di esse. La pressione sanguigna, dopo la reazione, si manteneva invariata a ogni domanda insignificante, ma diventava intensa non appena le domande si aggiravano attorno all'evento che l'accusato desiderava di tenere celato.

L'ispettore ha dovuto constatare che la resistenza è stata dura, perchè l'applicazione di questo metodo di alta scienza è stato praticato sul Mayer per otto ore consecutive, ogni giorno, dal 14 novembre. Dopo una settimana di esperienze di questo genere e di iniezioni, il Mayer ha finito per confessare di essere l'autore dell'assassinio.

Il corrispondente dell'*Evening Standard*, in un telegramma in data di questa sera, riferisce però che alla udienza l'accusato si è rimangiato ogni cosa, dicendo che la sua confessione era stata ottenuta mediante la tortura che gli era stata inflitta e che aveva riconosciuto tutto quello che la Polizia desiderava, per sfuggire a nuovi tormenti.

Il corrispondente del giornale aggiunge che l'esperimento attira l'attenzione di tutti gli Stati dell'Unione.

I nuovi Cardinali

che saranno nominati nel Concistoro

Città del Vaticano, 23, notte.

L'Osservatore Romano pubblica che Sua Santità Pio XI ha designato, per l'elevazione alla sacra porpora, nel prossimo Concistoro, i seguenti prelati: S. E. rev.ma mons. Emanuele Gonzales Cerejeira, patriarca di Lisbona; gli illustrissimi e rev.mi monsignori: Luigi Lavitrano, arcivescovo di Palermo; Carlo Dalmazio Minoretti, arcivescovo di Genova; Giuseppe Mac Rory, arcivescovo di Armagh; Giovanni Verdier, arcivescovo eletto di Parigi.

L'annunzio ufficiale della nomina dei prelati, che saranno dal Pontefice innalzati alla sacra porpora nel Concistoro segreto del 16 dicembre, era atteso con grande curiosità, perchè si facevano pronostici diversi intorno alla fisionomia che il Sacro Collegio avrebbe assunto dopo la Conciliazione.

All'inizio del 1929, il Sacro Collegio era composto di 61 cardinali. Durante il corrente anno si sono verificati per decesso 7 vacanze. Durante l'anno, nel Concistoro del luglio ultimo scorso, il Pontefice creava cardinale il nuovo arcivescovo di Milano, Idelfonso Schuster. Attualmente quindi il Sacro Collegio è costituito da 57 membri, di cui 30 di nazionalità estera e 27 italiana. Colla creazione dei cinque nuovi cardinali, il Sacro Collegio raggiunge la cifra di 62 componenti, cioè 8 meno del «pieno». Di questi, 33 sono di nazionalità estera e 29 sono italiani. Non è da escludersi — a la forma usata stavolta dall'*Osservatore Romano* lo farebbe prevedere — che prima del giorno in cui avverrà il Concistoro, vengano pubblicati altri nomi di prelati da elevarsi alla porpora. Dunque tutto fa ritenere che il Pontefice intenda mantenere per ora l'attuale proporzione tra cardinali italiani e cardinali esteri.

L'elenco dei rettori e direttori delle Università ed Istituti superiori

Roma, 23, notte.

Ecco l'elenco dei rettori delle R. Università e dei Direttori dei R. Istituti di istruzione superiore, stabiliti in questi giorni dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Università. Rettori: Bologna: prof. Giuseppe Albini; Cagliari: prof. Binaghi; Genova: prof. Morasso; Napoli: prof. Arnaldo Bruschettini; Padova: prof. Gennaro Ferraris; Palermo: prof. Francesco Enrile; Pavia: prof. Ottorin Rossi; Pisa: prof. Carlini; Roma: prof. Milosevich; Torino: prof. Silvio Pivano; Bari: prof. Mariani; Firenze: prof. Burch; Macerata: prof. De Valles; Messina: prof. Vinci; Milano: prof. Ubaldo Rossi; Modena: prof. Colombini; Parma: prof. Penna; Perugia: prof. Lamberto Rossi; Sassari: prof. Castiglia; Siena: prof. Lupattelli.

Scuola di ingegneria. Direttori: Bologna: prof. Puppini; Napoli: prof. Campanella; Palermo: prof. Di n.; Pisa: prof. Quaglia; Roma: prof. Ciccotelli; Milano: prof. Pontoli; Torino: prof. Giuseppe Albenga; Padova: Commissario prof. Midali.

Scuola di ingegneria Navale di Genova. Commissario ing. Eugenio De Vito.

Scuola di Architettura di Roma. Direttore, prof. Giovannoni.

Scuola di chimica industriale di Bologna. Direttore, prof. Paolo.

Istituti Superi ri di Magistero. Direttori: Firenze: prof. Codignoli; Messina: professore Russo.

R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Commissario prof. Giovanni Gentile.

R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. Direttori: Bari: prof. Bonfiertoni; Firenze: prof. Dalli Vola; Genova: prof. Torielli; Napoli: prof. Mazzei; Roma: prof. Giacomo Acerbo; Torino: prof. Ferdinando Vigano Lutati; Venezia: Commissario prof. Davide Giordano.

Regio Istituto Superiore Agrario. Direttori: Bologna: prof. Pochon; Milano: prof. Menozzi; Perugia: prof. Vivenza; Pisa: prof. Ravenna; Portici: prof. Silvestri.

R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze. Direttore: prof. Arrigo Serpieri.

R. Istituto Superiore di Medicina e Farmacia. Direttori: Bologna: prof. Oberziner; Milano: prof. Sisini; Napoli: prof. Zappa; Parma: prof. Breganza; Perugia: prof. Carafoneo; Pisa: prof. Marconi; Torino: prof. Pietro Gibellini.

Commissari: Messina: prof. Gaetano Vinci; Sassari: prof. Giuseppe Castiglia.

Importante sentenza a Ravenna

in tema di contratti differenziali

Ravenna, 23 notte.

Un'importante sentenza ha emesso il Tribunale civile di Ravenna in tema di contratti differenziali con causa illecita, salvando dal fallimento un noto commerciante.

Il R. D. 10 giugno 1926, n. 942, stabilisce che nessuna operazione in cambi potrà essere eseguita se non risponda a reali necessità dell'industria. Questo catenaccio alla moneta ha suggerito una pseudo-compra-vendita basata su merci, al cui rialzo e ribasso dette essere invitavano i nostri commercianti a giocare. Parecchi commercianti acquistavano partite di grano a una data scadenza e all'avvicinarsi di questa le dette merci dovevano ordine di vendere: il grano era ribassato ed essi dovevano pagare la differenza.

Questo è accaduto ai commercianti di Ravenna Rosolino Ravaioli, il quale si è trovato in questo modo debitore della ditta M. B. Sterne di Liverpool per 80,000 lire, delle quali pagava 2000. La ditta Sterne chiedeva allora per il residuo il fallimento del Ravaioli, fallimento che veniva pronunziato dal Tribunale di Ravenna. Contro la dichiarazione di fallimento il Ravaioli proponeva opposizione dinanzi allo stesso Tribunale che, accogliendo la tesi difensionale del Ravaioli, revocava il fallimento, dichiarando inesistente il debito del Ravaioli verso la ditta Sterne perchè oltre a dichiarare che si trattò di affare differenziale, ammetteva anche la causa illecita, atteso che le operazioni eseguite avvenivano in frode ai divieti della legge 10 giugno 1926. La sentenza inoltre corre all'attività di certe ditte estere che a mezzo dei loro rappresentanti cercano di adescare i nostri commercianti per fare esulare moneta italiana all'estero in barba alle leggi che tutelano il nostro risanamento finanziario.

Pollastro e Peotta

interrogati sul delitto di Torlona

Milano, 23 notte.

Oggi il giudice istruttore cap. comm. Monlunari, si è recato al Cellulare, a interrogare i banditi Sante Pollastro e Luigi Peotta intorno al delitto di Torlona, per il quale, secondo quanto è stato ripetutamente pubblicato, sarebbero stati condannati, parecchi anni or sono, due innocenti. Sull'esito dell'interrogatorio naturalmente viene mantenuto il più stretto segreto. Intanto alla Cancelleria della Corte d'Assise sono state presentate oggi le tre altre domande di ricorso in Cassazione da parte di Luigi Peotta, la mente direttiva della banda Pollastro, dei Vitali e della Piolatto.

La orribile sorte di una famiglia

Tre morti in un pozzo nero

Napoli, 23, notte.

Una gravissima sciagura, nella quale ha perso la vita una intera famiglia di modesti lavoratori, ha gettato nella costernazione la popolazione di Mugnano. Nelle prime ore di stamane il contadino Andrea Della Valle, di 50 anni, mentre lavorava a vuotare un pozzo nero della profondità di dieci metri, nel cortile della sua abitazione in via Sambuco, rimaneva soffocato dalle esalazioni venefiche sprigionatesi dalle materie accumulate nella cavità. Trascorsa un'ora, la moglie del Della Valle, tal Maria Vinciguerra, di 47 anni, impressionata perchè il marito si indugiava nel pozzo, vi discendeva anch'essa e trovava pure lei, nella vorace, la morte per asfissia. Ma purtroppo la fatale vicenda non era terminata. Infatti, un figliuolo dei disgraziati, a nome Michele, di 14 anni, preoccupato per il mancato ritorno dei genitori e volendo rendersi conto di ciò che era successo, si calava nel pozzo e subiva la stessa sorte del padre e della madre. Solo dopo varie ore alcuni coinquilini, presagendo una sciagura, si sono avvicinati al parapetto del pozzo, chiamando invano i disgraziati. Atterriti, hanno dato l'allarme e sul posto si sono recate le autorità, le quali hanno provveduto a far estrarre i tre cadaveri, ordinandone poi il trasporto al cimitero dopo le constatazioni di legge.

Truffatore arrestato

che cambia sesso in carcere

Orvieto, 23 notte.

Una delle più strane sorprese è toccata oggi ai funzionari della nostra questura, i quali, credendo di aver arrestato un giovane truffatore si sono invece trovati davanti una donna.

In seguito a denuncia sporta da un gruppo di negozianti in vino all'ingrosso, la polizia procedeva all'arresto di certo Mario Linda, di 30 anni, accusato di truffa per avere acquistato a credito grosse partite di vino, poi vendute a sotto costo, intascando il denaro senza curarsi di pagare i creditori. Tradotto in questura e sottoposto a perquisizione, l'arrestato che portava baffetti corti all'americana e vestiva con una certa eleganza ha rivelato alcune caratteristiche che hanno fatto sorgere sospetti sul suo sesso. Chiamato un medico, questi poteva accertare che l'arrestato era una donna. Messo alle strette, costei ha confessato allora di essere certa Carmelinda Chini, nata a Brescia, da padre ignoto e da Maria Adelaide Chini, aggiungendo che da una diecina di anni aveva adottato le vesti maschili per essere più libera di accaparrare il commercio e per avere più credito. Finchè il suo lavoro le aveva permesso di ricavare qualche guadagno, aveva fatto onore ai suoi impegni, ma poi, scarseggiando gli affari, era ricorsa alla truffa.

Omicida per suggestione di uno stregone

Firenze, 23, notte.

Una notte del marzo scorso veniva misteriosamente ucciso presso Pucecchio, da una fucilata, il colono Pietro Masoni, di anni 57, mentre stava sottotempo rincasando con un cipolo. L'aggressore riusciva a darsi alla fuga. La polizia compì lunghe indagini a più riprese all'arresto di certi fratelli Falorni, uno dei quali venne trovato mentre cercava di occultare un fucile del calibro stesso di quello che aveva servito ad uccidere il Masoni. Quando il giudice istruttore stava per rinviarli al Tribunale, i Falorni si decidevano a confessare di non aver potuto fornire le prove della loro innocenza perchè dovevano ascondere un'altra impresa criminosa alla quale nella notte stessa avevano partecipato. Accertata la verità delle asserzioni dei Falorni, il giudice si fece più fitto.

Ora si è avuto in questi giorni la conferma di ciò che era sospettato. E' risultato che un altro arrestato, certo Gino Nelli, custode del cimitero di Fucecchio, noto per esercitare la stregoneria, era riuscito a persuadere per odio contro l'ucciso, un giovane colono del luogo che il Masoni era responsabile della morte di un parente di costui. Il colono, tale Primo Pesapori, suggestionato dalle stregonerie, aveva giurato di vendicarsi, e appostatosi presso l'abitazione del Masoni aveva sparato nell'oscurità. Il Pesapori è stato ora arrestato.

Sorpreso nella cabina del treno/a

dice di essere l'impostore del Giappone

Salerno, 23, notte.

Stanotte il conduttore del treno in arrivo a Salerno informava il Comando di P. S. della stazione che, poco dopo Vietri, una sconosciuto era salito sul treno in corsa e si era appollaiato presso il frenatore. Invitato a scendere, lo sconosciuto, in grande segreto, ha detto di essere l'impostore del Giappone e ha pregato di essere lasciato in pace. L'individuo è stato rinchiuso in camera di sicurezza. Si è potuto accertare che si tratta di un pazzo scappato nella giornata di ieri dal manicomio di Nocera Inferiore. Egli è tale Angelo Gaeta, di anni 24; due infermieri hanno provveduto al trasporto del povero pazzo al manicomio.

L'avventuroso ragazzo valdostano

nuovamente fuggito da casa

Aosta, 23, notte.

L'avventuroso ragazzo valdostano Alessandro Arnod, d'anni 15, che due anni fa aveva fatto molto parlare di sè per il suo arresto a Gibilterra, ove era giunto nascondendosi nel bompresso d'una nave salpata da Genova e nuovamente fuggito da casa in condizioni misteriose, durante la notte scorsa. Solamente stamane è stata notata la sua assenza.

A qualche compagno, Alessandro Arnod aveva confidato un suo amore profondo per una fanciulla che come lui desiderosa di avventure l'aveva seguito e sorretto durante il tempo in cui egli, sotto un falso nome, compiendo i atori più faticosi e più umili si adoperò verso l'Egitto per rendere più facile e più comoda la via dei gauderi e particolarmente del fratello cieco.

Due gravi disgrazie sul lavoro

in Val Chisone

Pinerolo, 23, notte.

L'operaio Amato Peyronel, di anni 16, residente a Villar Pellice, mentre accedeva al suo lavoro restava impigliato in una puleggia in azione e proiettato contro il soffitto. Prontamente soccorso gli vennero riscontrate gravi ferite alla testa e lo sfracellamento completo del braccio sinistro. Egli è stato ricoverato all'ospedale Valdese di Torre Pellice, con prognosi riservata.

A Pralafato, il militare di guerra e camicia nera, Alessandro Lantelme, mentre accudiva al lavoro di alcuni alberi di alto fusto è stato travolto da uno di essi. Soccorso dai compagni di lavoro, veniva trasportato all'ospedale di Pinerolo con gravi fratture.

LA TEMPERATURA

23 Novembre 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 767.

Temp. minima notte dal 22 al 23 + 2

Temp. massima del giorno 23 + 9,5

La giornata di ieri piovosa.

Segnalazioni locali	Osservatori	Meteorici	
	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	17	12	coperto	
Milano	10	1	»	
Genova	13	10	»	mosso
Venezia	13	11	coperto	calmo
Firenze	16	3	»	
Ancona	13	6	»	legg. m.
»	16	8	nebbia	
Napoli	17	14	¾ coperto	calmo
Taranto	25	13	coperto	legg. m.
Palermo	21	12	sereno	»
Catania	22	12	coperto	»
Cagliari	18	11	½ coperto	calmo
Trapani	24	13	coperto	legg. m.
Messina	16	13	»	calmo
Trieste	19	12	¾ coperto	legg. m.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

CRONACA

Il commiato all'ex-Presidente dei Combattenti torinesi

Il Presidente della Federazione Provinciale e della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, avvocato Mario Gino, nell'agosto scorso aveva chiesto tre mesi di congedo al Direttorio Nazionale. Scaduto questo termine, avendo constatato che, per ragioni di salute e professionali, gli era impossibile riprendere, con quell'attività ch'era già nelle sue abitudini, le molteplici funzioni inerenti alla carica, sollecito di essere sostituito, il Direttorio Nazionale, apprezzando gli equi motivi dell'avv. Gino, e accogliendo la designazione da lui stesso indicata, chiamava al suo posto il signor cav. Ignazio Ballegno, il cui passato di combattente e fascista ben garantisce dello spirito ch'egli porterà nella nuova carica. Volontario di guerra a diciott'anni, il Ballegno combattè a Oslavia, al Peuma, al Mrzli, al San Marco, a Santa Caterina, al Monte Santo, sul Carso, all'Hermada, e all'Asolone, tenente, quale IX Reparto d'assalto Fiamme Nere. Quattro volte ferito, decorato di due medaglie d'argento al valore e una di bronzo, di croce di guerra al valore, è cavaliere della Corona d'Italia per meriti di guerra; appartiene al Partito Fascista dall'ottobre del '20; fondò la Federazione Arditi di Brescia e quella del Nastro Azzurro, di cui tenne la presidenza fino al dicembre '26; è ufficiale della Milizia in quadro dalla fondazione del Corpo.

Ieri sera, nei locali della società canottieri «Caprera», gentilmente concessi, si è svolta una simpatica riunione, in cui i rappresentanti dei combattenti di Torino hanno voluto porgere il loro affettuoso saluto all'avv. Gino. Erano intervenuti i membri del Direttorio Federale, ing. Balzanelli, ing. Arangio-Ruiz, il segretario avv. Moschietti; quelli del Direttorio Sezionale, conte Alessandro Orsi, marchese Sergio Spinola, cav. Corbelli, Mario Bassi, e il segretario maggiore Losano; gl'ispettori della Federazione e dei Gruppi rionali, tra cui il colonnello conte Giriodi-Panissera di Monasterolo, il cav. Morello, il cav. Chiesa; i consiglieri medici dell'Associazione, prof. Mario Donati, prof. Piccardi e prof. Audenino; i medici dell'Ambulatorio dell'Associazione e del Policlinico «Umberto I.», presso cui l'ambulatorio stesso viene, di quest giorni, trasferito; e numerosi combattenti.

Il nuovo presidente salutò, a nome dei sedicimila combattenti della Provincia, il presidente uscente, rivocando il suo passato magnifico di combattente, mutilato, e di fascista, e l'operosa sua fervida e proficua dedizione all'Associazione; e offrendogli un artistico dono, decretatogli dai combattenti, a testimoniargli la loro riconoscenza e il buon ricordo, l'avv. Gino rispose con commosse parole. E i presenti, con unanimi calorosissimi applausi, salutarono l'ubbriacone fraterno ch'egli scambiò col battaglia, e che segnò la trasmissione cordiale dei poteri presidenziali.

Una serie di arresti

«Pizia sgrafigna» messa al sicuro

Gli agenti della Squadra Mobile hanno in questi giorni tratto in arresto parecchi pregiudicati, responsabili di reati contro la proprietà. Remero Battista di Antonio, di anni 19, e Marsango Vasco di Luigi, di anni 21, sono stati fermati e passati alle carceri, dovendo rispondere di furto con scasso, ai danni del Gruppo Sportivo Spa. Maurizio Cortese fu Giovanni, di anni 32, è stato arrestato per truffe compiute ai danni del suo ex-principale Battista Sandri, abitante in via San Dalmazzo, 19. Perchè responsabile del furto compiuto ai danni del signor Marcucci, abitante il corso Massimo d'Azeglio, 74, e del quale abbiamo altra volta data notizia, è stato arrestato il pregiudicato Michele Doglinni. Pure gli agenti della Squadra Mobile hanno fermato il veronese Salazzo Francesco, trovato in possesso ingiustificato di una bicicletta segnata con il numero 9710 E, senza altra marca visibile. In seguito a mandato di cattura è stato tratto in arresto un pregiudicato del nome che equivale tutto un programma: «Pinta agradina», al secolo Filippa Giuseppe, anche costui è stato trovato in possesso di una bicicletta e di una polizza del Monte di Pietà, di indubbia provenienza furtiva.

TEATRI

Al Teatro del Dopolavoro.

Un folto ed elegante pubblico ha assistito ieri sera, al teatro del Dopolavoro Provinciale, di piazza Castello, alla rappresentazione del «*Mercadet l'affarista*», commedia in tre atti di Onorato di Balzac. Come è noto, Balzac ha dato al teatro parecchie opere che non sono state mai messe in scena fin'ora, ad eccezione di «*Vautrin*», che, nel 1840, al Teatro dell'Odeon, riportò un clamoroso insuccesso. La commedia che la compagnia del Dopolavoro Provinciale, per cura di Dante Signorini e sotto la direzione del prof. Rinaldo Rondolino, ha eseguito ieri sera, è stata rappresentata la prima volta a Parigi il 7 ottobre 1851 al Teatro Gymnase. Gli attori, e particolarmente il Rondolino nella parte di «Mercadet», la signorina Lucia De Nicolai in quella di «Giulia», Cavalli in «Minard», sono stati più volte applauditi a scena aperta ed a fine di ogni atto. Gli altri interpreti erano: Maria Rossi, «la signora Mercadet»; Piero Bocchini, «Verdelin»; Ugo Rosselli, «Godard»; Carlo Fiorito «Pierquin»; Alfredo Ubicini, «Violette»; Alfredo Edolone, «Mercleout»; Enrico Cancelli, «De la Brive»; Mario Romagnoli, Elena Rossi, Celeste Carlone.

Stato Civile di Torino

23 novembre 1929

NASCITE 12

MORTI 23

**NAS

APPENDICE DELLA STAMPA (49)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Che probabilmente la troverete interessante anche voi...

Lorenzo non rispose, non riuscendo a capire quale sottinteso potesse nascondersi sotto le parole del maggiordomo.

Raggiunsero il piazzale dinanzi alla villa. Eusebio esaminò attentamente il terreno, di qua e di là.

— Come vedete, le tracce sono visibilissime. Ecco quelle del «taxi» che vi ha portato qui... Ed ecco quelle dell'avvocato Branque e della sua signora...

Sorrise e mormorò ammiccando con gli occhi:

— La signora Branque è molto interessante, ve lo dico io.

Quelle allusioni urtavano Vayras. Ma obbedendo ad un segreto istinto, egli sulla risposta, per dar così modo ad Eusebio di dire più di quanto fino a quel momento non avesse fatto intendere.

— Guardate, signore — continuò il maggiordomo. — Ecco il piede dell'avvocato... Ed ecco quello, molto piccolo e col tacco appuntito della interessantissima signora...

Si allontanarono dalla casa, in direzione del cancello, esaminando sempre il terreno.

— Ecco, ancora, i loro passi... Come vi avevo detto, le tracce sono visibilissime...

— Sì, i passi del signor Branque non ci interessano...

— Chi sa?...

Anche queste parole furono dette con un accento che colpì Lorenzo; il quale però si astenne dal rilevarlo.

— Volete osservare, signore, se Eusebio è venuto qui stanotte? — continuò il maggiordomo.

— Inutile! Si può essere complice, senza partecipare all'esecuzione...

— Certo!...

Erano giunti al cancello.

— Torniamo indietro — disse Eusebio. — Ci resta ancora da esaminare il terreno sotto la finestra...

— Andiamo.

— Se non troviamo nulla neanche lì, sarà chiaro che la signorina Lucilla è stata vittima di un'allucinazione, come a Parigi...

— Voi sapete meglio di me che a Parigi si trattava di ben altro che di un'allucinazione...

— E come potrei saperlo?

Lo esaminarono il sentiero della stanza — rispose semplicemente Vayras.

Eusebio non rispose.

Raggiunsero la villa. Si fermarono sotto la finestra della stanza di Lucilla.

Trionfante, Eusebio indicò a Vayras delle tracce visibilissime.

— Ecco!...

Si chinò sul terreno. Cacciò di tasca un doppio decimetro e misurò minuziosamente le impronte.

— Un piede stretto e lungo... un altro più largo... Erano in due, dunque... E allora, come mai la signorina Lucilla ha udito parecchi individui?...

Rimase per qualche istante pensieroso. Poi, battendosi la fronte con la mano, come colui che ha un'idea improvvisa, esclamò:

— Li tengo!... Se hanno appoggiate le mani sulla porta della stanza, vi hanno lasciate le impronte...

— Sapreste rilevarle?...

— L'ho visto fare spesso...

— Proviamo!

Eusebio si accinse alla bisogna. Lorenzo, che non aveva nessuna speranza di quel lavoro, lo lasciò fare. Accese una sigaretta e si sedette in un angolo, immerso nei suoi pensieri.

Dopo circa mezz'ora, Eusebio gli fece cenno di avvicinarsi.

— Ebbene?...

— Una cosa molto strana, signore... Una cosa che non conviene dire in presenza della signorina Lucilla...

— E cioè?...

— Queste impronte... Delle mani di donna!... E che mani!... Io ben conosco che una sola donna che abbia delle mani così piccine...

— Ed è?...

Eusebio si chinò all'orecchio di Lorenzo Vayras e mormorò:

— La signora Branque...

Lorenzo impallidì. Si mise un dito sulla labbra ed ordinò:

— Vi proibisco di dire alla signorina...

— Siamo d'accordo... Ma... come si possono coordinare questi due elementi?... I due di fuori e... quest'altra cosa? Complici?... O lavoro separato?...

Rimase per qualche istante meditabondo. Quindi mormorò:

— Per caso... la signora Branque non sarebbe sonnambula?

Lorenzo gli fece cenno di tacere e gli ordinò di attenderlo nel giardino.

Raggiunse quindi Lucilla, che lo aspettava nel salotto.

— Abbiamo rilevato le tracce — egli disse alla fanciulla, che lo interrogava con lo sguardo. — Voi non siete stata vittima di un'allucinazione, signorina... Dei ladri volgari...

— No... No!... — interruppe Lucilla. — Essi parlavano di perdermi!... Essi sapevano che la mia stanza è al rez-de-chaussée... Essi hanno foglialo il filo del campanello.

Lorenzo, imbarazzato, non sapeva che cosa rispondere.

— Vi supplico — egli disse — di farvi coraggio... Da stasera non dormirete più sola nella casa...

— Sì... Eusebio...

— No, no!... Non è il caso di servirvi di Eusebio... Direte alla cameriera che si faccia un lettuccio nella vostra stanza da bagno... E vi armerete... Quando avrete una «browning» a portata di mano, non avrete nulla a temere... Presto troveremo la chiave del mistero, siatene sicura... Sapremo che cosa significava la parola detta da vostra zia, morendo... Sapremo perchè D'Arvalo e i suoi complici vi perseguitano...

Aggiunse altre parole di conforto e lasciò la fanciulla. Non voleva l'ora di essere solo, per meditare sugli strani avvenimenti di quella notte.

Incontrò Eusebio nel giardino. Si trattenne con lui nel viale e gli domandò bruscamente:

— Sapete... Non è più il caso di usare delle mezze parole... Voglio sapere tutto quel che pensate della signora Branque.

— Mah!... Bisognerebbe sapere, innanzi tutto, se essa non soffra di sonnambulismo...

— E poi?...

— E poi... voi avete notato che le tracce dei passi della coppia Branque non giungono fino al cancello... A dieci passi dal cancello si arrestano e ritornano indietro... Che devo dirvi?... Ritengherebbe che voi aveste maggiore fiducia in me e rispondeste con franchezza ad una mia domanda...

— Sentiamo.

— Amate voi la signora Branque?...

In ogni altra occasione Lorenzo non avrebbe risposto ad una simile domanda che con un atto di sdegno... Ma la supposizione che egli potesse amare un'altra donna che non fosse Lucilla gli parve così odiosa, che non seppe trattenersi dall'esclamare:

— Siete pazzo!...

— Non l'amate?... Tanto meglio!... Siccome vedete qui per una delle due donne, non può essere dunque che per la signora...

— Basta!

— Bene!... Bene!... Intanto, cercate di assicurarvi se i signori Tiffanges abitano veduto ieri sera la coppia Branque...

— Voi, dunque, credete...

— Perbacco!... Avete veduto, come l'ho veduto io, il soffitto della stanza dove dormirà a Parigi la signorina Lucilla?... E allora...

S'interruppe, udendo il ronzio di un motore. Un'automobile attraversò il cancello e passò dinanzi a Lorenzo e al Eusebio. Nella vettura erano Pietro Branque e Maraberita. Fu quest'ultima che scorse per prima l'investigatore. Ella gettò un gran grido di sorpresa. Pietro Branque si voltò. Il suo sguardo parve di incontrare quello dell'investigatore, si posò sul viso di sua moglie e vi lesse una tale gioia che ebbe subito l'intuizione di una grave sventura. Strinse i pugni. La sua faccia divenne livida di collera e di paura.

(Continua).

La S. A. PERUGINA nota ormai in tutto il mondo, per i suoi famosi cioccolatini, presenta oggi un nuovo perfetto prodotto:

CACAO PERUGINA

Voi sapete che il latte è l'alimento più completo. Tutto infatti esso contiene che interessa la costituzione e la formazione degli organismi: grassi, zucchero, vitamine, sostanze minerali, fermenti solubili, sostanze albuminoidi. Basti dire che nella formazione del protoplasma delle cellule animali, dalle quali si inizia la vita fisiologica degli organismi entrano le sostanze proteiche o albuminoidi. Ma non avete forse mai pensato che questa meravigliosa virtù nutritiva del latte potesse essere utilizzata dalle parti dell'organismo che compiono le principali funzioni aiutate da uno stupendo congegno anatomico: la pelle.

La pelle, questo nostro involucro che respira, assorbe, suda, secerne e si nutrisce, che se curato diviene sede, specchio, prisma di bellezza.

La pelle, nella quale è racchiusa buona parte della nostra salute, ha, come ciò che vive, bisogno di nutrirsi.

Il Sapone VISET, a base del più puro latte delle Alpi, risolve il problema nutritivo della pelle dandole freschezza e candore che è forza di giovinezza e fascino di bellezza.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, N. 7. Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi dalla apposita Cassetta istituita per il collegio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2 più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa: L. 0,90 per avviso, più L. 0,60 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSOLUTAMENTE garantito in 10 giorni l'apprendimento, Scuola maglieria Emilio Cavallo, Santa Teresa, 2. 32186

CAMICIAIE abili, preparatrici colli, stiratrici, cerco lavoro assicurato. Via Bidone, 25 (Barriera Francia). 36487

CERGANTI abilissimi inverniti Italgas Rubol. Monte di Pietà 9. 90520

CERCANSI calzolai montatori e tallonisti lavorazione a filo. Via S. Donato N. 33.

CERCASI abile capo ferratore, profonda conoscenza costruzione trasformabili. Rivolgersi Carrozzeria Castagno, Milano.

CERDASI signorine 16-20enne commessa bar studiando caffè, via XX Settembre 97, finali.

CHAUFFEUR abilissimo cercasi pomeriggio servizio famiglia. Scrivere cassetta 14 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE espertissima pratica fatturista possibilmente compromettista, cercasi. Presentare referenze e referenze Cassetta 2 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8611

CORRISPONDENTE giovane dattilografo pratico lingua tedesca francese con serie referenze cerca Ditta importatrice. Scrivere Cassetta 208 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97998

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Nuovi Corsi stenografia diurni, serali. Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Vecchi Settembre, 33 — Telefono 40-434.

EBANISTI abili lavoro ingrassatacciatura cerca. Colli via Barbaroux 9. Presentarsi ore 7-8. 97992

IMPORTANTE Istituto Rietano cerca capo apparecchio reti conoscenza a fondo lavorazioni tutte, per lunga pratica primari stabilimenti. Assicurasi assoluta segretezza. Dirigere offerte Cassetta 131 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90068

PERSONALE abile introdotto Medici, Farmacie Piemonte cereali. Offerte serie dettagliate. Scrivere Cassetta 180 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56878

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ANTICHISSIMA sarta provvista recentissimi modelli accetta lavoro in casa, mitì prezzi. Scrivere cassetta 184 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96936

CONTABILE, ragioniere assumerebbe ore libere amministrazione casa, ottimi referenti. Scrivere cassetta 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56592

DIPLOMATE serio offrirebbesi come domestico, fattorino referenze. Scrivere Vecchioni, Corso Valentino, 1. 56707

ORLATRICE cerca lavoro in casa. Rosetta, via Des Ambrois 2. 96861

QUARANTENNE colto serio cerca impiego fiduciario, referenze ottime. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Donna diploma magistrale, lunga pratica ufficio, pubblicità, corrispondenza commerciale, amministrazione, trattazione affari, cerca posto concetto presso seria Ditta. Scrivere cassetta 88 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56800

Società, capitali
ritiravi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

NEGOZIO centralissimo profumeria pianotoli, rinnovati. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80691

RIMETTO per ritiro dal commercio articoli casalinghi, anche diviso. Via Livorno N. 3. 56876

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA cinque sei camere giardino attigua distante 25 tratti vendesi o affittasi paese vicino Torino. Via Nizza 223 Grugliasco.

CASETTA vendesi affittasi con negozio adatto esercizio. Libera. Via Mercadante 30 angolo Via Brandizzo. Visibile dalle 11 alle 17 (Barriera Milano). 97995

CASINA parienti affittansi palazzina signorile ammobiliata con tutti confort moderni. Polonco, via Mazzarino, 25. 56830

VENDESI o affittasi subito centrale uso industria attraccato con alloggi Mq. 9000. Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56871

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Affittasi presentasi negozio con relva adiacente, Via della Rocca 4. 72949

AFFITTASI alloggetti camera, cucina, pronti subito Via Eugenio, 50. 72978

AFFITTASI alloggi due tre quattro camere, comodità, riscaldamento, prezzi miti. Corso Francia, 220. 60076

AFFITTASI camera cucina vuote, via Asiago 39. Rivolgersi portinaio. 96851

AFFITTASI due, quattro camere vuote, via Gioberti, Corso Vittorio 70. 97004

AFFITTASI via Genova, 100, 4 oppure 3 camere, entrata, gabinetto bagno. 56871

AFFITTASI alloggetto 2 vani vista su corso Via Ospedale 35. 97001

AFFITTASI alloggio libero sol camere, gabinetto bagno, termosifone. Casalino 10, Barriera Casale.

AFFITTASI alloggio, palazzina, 3 ambienti comodità moderne, termosifone. Portinaio, ingiino 15.

AFFITTASI via Pietro Cossa, 22, capolinea 6, primo piano di palazzina, sette camere, gabinetto bagno, terrazza, termosifone, giardino, volendo garage. 97000

ALLOGGI bellissimi cinque camere termosifone, ascensore, esentati tre anni imposte. Possesso immediato. Amedeo Peyron, dicitore, dalle 15 alle 17. 56809

ALLOGGIO vuoto rimesso nuovo, nove ambienti, casa signorile, pressi Borinhieri, tutte comodità, termosifone, bagno, terrazzo rialzato, vendo proprietà dovantmalia. Pagamento dilazionato contanti, rinunciasi lungbissima dora interesse 4 %. Grosso, Corso Ferrucci, 94. 56880

APPARTAMENTINO cinque vani, subito occupabile, vendesi proprietà 35.000, oppure affittasi. Visibile 14-16 Corso Inghilterra, 32.

ORDONE due locali uso ufficio separati, industria silenziosa. Bonafous 7. 80560

PER ufficio o piccolo laboratorio affittasi due locali via Pietro Micca 16. Liliari subito. Rivolgersi portinaio. 97989

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A distinti, matrimoniale, termosifone, volendo uso cucina. Portinaio, Vittorio 79.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Acquistasi massimi prezzi oro brillanti argenteria tabliera ordinerei via Conte Verde 3 piano primo. 97997

ABBONDANTISSIMO assortito mobili, divani convenientissimi, Mondiale, Giuseppe Verdi, 26. Camere matrimoniali millettrecentocinquanta, pranzo millecento, letti ingiunta, roll metallici e materassi, guardaroba, scrittoie, scrivanie, librerie, armadiere, salotti, cristalliere, specchiere, tappeti, linoleum, tappeti 7 chilometri, crine vegetale 1,65.

ALCOL Mauramalc, Piazza Vittorio, undici, vendo materassi lana provvisoria, centoventi lire. 97990

ALLA più grande liquidazione mobili, presso di fabbrica, via Vanchiglia, 41. 97992

A L'Italiana mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, cubili diversi, letti ferro, sofà, materassi, sedians. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. 88560

A Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 37. 97997

APPARECCHIO radio serie valvole mobile gran lusso primaria marca, completamente nuovo vendesi grande occasione. Scrivere cassetta 25 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80575

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pellicceria di piazza Carlo Alberto (allo sbocco Galleria Subalpina), la vera pelliccetta Debenedetti 8.

ASSORTIMENTO paletots, vestiti, camicette, reggipetto, Sorelle Incerti, via Consolata, 15.

AUTOPIANI Piagiotti Binfarer riconosciuti insuperabili. Vendita noleggio. Ditta Augusto Magna, via Cielo, 11-15. Telef. 45-531.

CAMPAGNI Ispettori Economici! Alla fabbrica Alex, Corso Orbassano 24, Telef. 43-554.

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove, occasione vendo cambio, riparazioni, pezzi intercambiabili. Corso Regina 91 Porta Palazzo. 97949

MACCHINE cucire Singer, tedesche, vendo cambio, riparazioni garantite, insegnamento ricamo gratuito, Cernia XX Settembre 25.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Stazioni, 41. 97980

OCCASIONE stadio, pratico, matrimoniale, stanza bronzo antichissima metà prezzo. Vassalli Eandi 21. 96830

OCCASIONISSIMA vendo radio completa, Otto valvole. Tessera postale 113.320, Torino.

SALOTTO Luigi XVI lasciato prezzo convenientissimo, visibile 14-15, Perrone, 4.

STOCK macchine e utensileria legno. Autocarri e vetture Vendonsi, occasione. Stefini Via Goffredo 3. 97984

VENDESI grande muta americana. Rivolgersi Brogi, Via Golzo, 12. 96800

GIUBBA guanti ecc. fabbrica Valenle. Corso Galileli, 11. (Barriera Casale). 96897

LAMBDA, serva serie, chiusa, vendo, completa con macchina piccola. Piazza Vittorio Veneto, 8. 96892

VENDO spezzoni isolatori ferro vario, stampi, tondini dischi, tubi lattoneria, molle balestre, pompe pompeiane, ricambi, pezzi ricambio tutti tipi diversi rimorchi, autovetture, trattrici, cuscinetti sfera, pontirelle, vasconi, Maccagno, via Chivasso 57.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI persone presone stabili con buona conoscenza ogni comune, vendita vino direttamente consumatore, buona ricompensa. Libretto postale 40.870, Asti. 97949

FRIGORIFERI: cerchiamo Piemonte ditta introdotta rami frigoriferi cui affidare rappresentanza. Offerte Officine OMIAS Milano, via Pestalozzi, 10. 7196

PIAZZISTI pianisti cercansi, fortissimo guadagno. L'Armoniflauta via S. Donato N. 32, Torino. 56886

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

HOTEL Pension Suisse, S. Margherita Ligure, vista incantevole mare, riscaldamento, acqua corrente, telefono, prezzi miti.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica scuola lezioni diurne serali, guida su auto moderne, prezzi modicissimi. Girardi, Ospedale 45.

AUTORIMESSE provviste Glicalcool, anticongelante perfetto Italfix tel. 44502 Marzini 20.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BLOCCHISTI, occasione straordinaria. Importantissimo partito di articoli di vestiario, tessuti, maglieria, cravatte, sarpe, calze, ecc. ottimo stato, vendonsi, favorevolissime condizioni. Scrivere, dando referenze cassetta 7 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7105

GRANDE stock ritagli raine crudo, lucido, servibili. Scrivere Camiciotti Maurizio, Pino Torinese. 97986

MANNA cognac chiedere prezzi, Ditta Napoli Amleto, Pagano Doria 5, Genova, telefono 25-109. 7109

VENDESI materiale ferro smontato per ceramica. Corso Cirié 26. 56869

Affari diversi

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alessandria vendesi fabbricato civile, 4 piani, 4 negozi, 2 appartamenti, 2 magazzini, 2 cortili, 2 scale, 2 ingressi, 2 cantine, 2 solai, 2 lavatoi, 2 latrine, 2 pozzi neri, 2 pozzi acqua, 2 cisterne, 2 fognature, 2 gabinetti, 2 bocche acqua, 2 bocche gas, 2 contatori luce, 2 contatori acqua, 2 contatori gas, 2 contatori forza motrice, 2 contatori luce scale, 2 contatori luce cortili, 2 contatori luce magazzini, 2 contatori luce negozi, 2 contatori luce appartamenti, 2 contatori luce cantine, 2 contatori luce solai, 2 contatori luce lavatoi, 2 contatori luce latrine, 2 contatori luce pozzi neri, 2 contatori luce pozzi acqua, 2 contatori luce cisterne, 2 contatori luce fognature, 2 contatori luce gabinetti, 2 contatori luce bocche acqua, 2 contatori luce bocche gas, 2 contatori luce contatori luce, 2 contatori luce contatori acqua, 2 contatori luce contatori gas, 2 contatori luce contatori forza motrice, 2 contatori luce contatori luce scale, 2 contatori luce contatori luce cortili, 2 contatori luce contatori luce magazzini, 2 contatori luce contatori luce negozi, 2 contatori luce contatori luce appartamenti, 2 contatori luce contatori luce cantine, 2 contatori luce contatori luce solai, 2 contatori luce contatori luce lavatoi, 2 contatori luce contatori luce latrine, 2 contatori luce contatori luce pozzi neri, 2 contatori luce contatori luce pozzi acqua, 2 contatori luce contatori luce cisterne, 2 contatori luce contatori luce fognature, 2 contatori luce contatori luce gabinetti, 2 contatori luce contatori luce bocche acqua, 2 contatori luce contatori luce bocche gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce, 2 contatori luce contatori luce contatori acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori gas, 2 contatori luce contatori luce contatori forza motrice, 2 contatori luce contatori luce contatori luce scale, 2 contatori luce contatori luce contatori luce cortili, 2 contatori luce contatori luce contatori luce magazzini, 2 contatori luce contatori luce contatori luce negozi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce appartamenti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce cantine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce solai, 2 contatori luce contatori luce contatori luce lavatoi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce latrine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce pozzi neri, 2 contatori luce contatori luce contatori luce pozzi acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce cisterne, 2 contatori luce contatori luce contatori luce fognature, 2 contatori luce contatori luce contatori luce gabinetti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce bocche acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce bocche gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori forza motrice, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce scale, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cortili, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce magazzini, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce negozi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce appartamenti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cantine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce solai, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce lavatoi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce latrine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi neri, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cisterne, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce fognature, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce gabinetti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori forza motrice, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce scale, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cortili, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce magazzini, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce negozi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce appartamenti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cantine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce solai, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce lavatoi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce latrine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi neri, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cisterne, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce fognature, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce gabinetti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori forza motrice, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce scale, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cortili, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce magazzini, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce negozi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce appartamenti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cantine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce solai, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce lavatoi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce latrine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi neri, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cisterne, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce fognature, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce gabinetti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori forza motrice, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce scale, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cortili, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce magazzini, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce negozi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce appartamenti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cantine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce solai, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce lavatoi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce latrine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi neri, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cisterne, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce fognature, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce gabinetti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori forza motrice, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce scale, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cortili, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce magazzini, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce negozi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce appartamenti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cantine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce solai, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce lavatoi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce latrine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi neri, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cisterne, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce fognature, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce gabinetti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori forza motrice, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce scale, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cortili, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce magazzini, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce negozi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce appartamenti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cantine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce solai, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce lavatoi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce latrine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi neri, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce pozzi acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cisterne, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce fognature, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce gabinetti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce bocche gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori acqua, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori gas, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori forza motrice, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce scale, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cortili, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce magazzini, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce negozi, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce appartamenti, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce cantine, 2 contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce contatori luce solai, 2 contatori

FIAT
UFFICIO STAMPA
TORINO Via Nizza, 250

LA PAGINA DELLA FIAT

N. 8
TORINO
24 Novembre 1929
(Anno VIII)

Referendum femminile

"La mia automobile la voglio così..."

Le donne si appassionano forse più degli uomini allo spettacolo del mondo. V'è chi sostiene perfino che più degli uomini esse hanno spirito pratico. Sono dentro la vita su di un piano d'azione, di volontà; è una vecchia leggenda quella che pretende le donne ancora eternamente dominate e strette dalle catene fiorite del sentimento. La donna romantica fantasiosa inerte, eternamente seduta accanto al fuoco col ricamo in mano o affondata nei cuscini di velluto d'una pariglia a due cavalli, l'oziosa donna di lusso, ha fatto il suo tempo. Non che sia morta, come tanti credono, la fantasticheria femminile: ma è che per soguare, per fantasticare la donna non ha più bisogno della penombra, dell'immobilità. Venuta l'epoca della meccanica, della fretta, della velocità, essa si è adattata con una prontezza e un'agilità meravigliose al nuovo ritmo di vita. Forse si sentono più uomini che donne rimpiangere il «buon tempo antico», l'epoca della diligenza e dei lumi a petrolio.

Il cuore e l'auto

Eppure la vita non è nè più bella nè più brutta di quella d'una volta: è diversa. La donna lo sa. Essa, che riceveva da sposa nel cestidetto «panier galant» la collana di perle e di brillanti, l'autentico scialle di «cachemire» e il velo nuziale di trina preziosa, gradisce ora più d'ogni altra cosa l'automobile bella, che le faccia fare bella figura e la faccia trovare sotto l'atrio; e sfrenda agile ed esaminarla con occhio acuto ed esperto. Una volta era all'ombra del paravento ricamato che ella attendeva il marito, e culiava i suoi sogni. Ora è in questo salottino mobile di acciaio e di velluto, che ella andrà a cercarlo. E' guardando dal finestrino stiare come in una lanterna magica i paesaggi suggestivi, che ella crederà di volare nel regno delicato e ardente dell'amore.

Ma non solo per questo la modernità della donna si afferma vittoriosa con l'automobile. Anche per il lavoro, per lo studio, per la casa la donna automobilista guadagna in tempo e in spazio. La signorina che va in auto all'Università non ha più l'obbligo di essere brutta... profuga russa o una sospettabilissima eccentrica; e ottime mamme conducono la vettura per portare i bambini a scuola e per fare le spese familiari, e donne coi capelli bianchi salgono al volante per recarsi all'ufficio. Che l'automobilismo attenti alla grazia, alla semplicità, alle virtù domestiche della donna, ecco un pregiudizio che non regge più. E' sempre lo stesso cuore, per amare e per soffrire. Solo che, nella più attiva rapida vita, in automobile piuttosto che a piedi, la donna si fa più forte anche per le prove dolorose, contro le insidie e gli ostacoli dell'esistenza.

Una lettera

In tutti i Paesi del mondo civile l'automobilismo femminile sta facendo grandi progressi, tanto che la donna è diventata l'arbitra della moda automobilistica per molte caratteristiche della vettura. In Italia siamo ancora agl'inizi. Una gentile scrittrice, che dirige a Roma una bella Rivista femminile, ci scrive a proposito:

«Bisognerebbe dimostrare quante donne all'estero s'occupano di automobilismo senza che questo sbalordisca gli uomini, faccia fare l'autruzzismo ai carrettieri e ai pedoni e brontolare gli chauffeurs. Fate una campagna per l'automobile femminile, della automobile ideale per la donna: qualchecosa — mi sembra — che fosse come la 509 rinnovata, perfezionata, accresciuta, magari con un cachet più aristocratico. La donna può molto nella scelta di un'automobile, come in quella della villeggiatura e della casa. Queste cose sono ancora nel suo dominio. Ma in Italia si capiscono poco e, tranne voi della Fiat, nessuno si occupa dell'automobilismo femminile».

«Tranne voi della Fiat...». La memore scrittrice alludo evidentemente all'inchiesta che la Fiat sta facendo da almeno un anno nel mondo femminile italiano ed estero sulla vettura ideale per le signore, con questa lettera:

«Gentilissima Signora,

«La seguiamo appassionata di automobilismo. E non dubitiamo che «Ella, più d'una volta, discorrendo «con le amiche o sostenendo interessanti contraddittorii col sesso forte, «avrà espresso le sue opinioni sul «l'automobile ideale per le Signore, «avrà dato forma concreta ai suoi «desiderata, avrà mosse critiche, di«scusse o auspicate innovazioni, ap«prezzate o deprezzate tendenze co«struttive, e via discorrendo. L'au«torre tanto cortese, Signora, do«vrebbe raccogliere queste sue impressioni, «opinioni e desiderata in poche ri«ghe di risposta ai singoli punti del «seguente questionario? Grazie!».

Dodici domande

Ed ecco il questionario:

1° Quale tra gli attuali tipi di automobile maggiormente si avvicina, Signora, al vostro ideale?

2° Perchè?

3° In quali particolari non vi soddisfa?

4° Perchè?

5° Quali modificazioni gradireste nella parte meccanica dello châssis?

6° E nella carrozzeria?

7° Se nessuna vettura tra quelle che avete provate si avvicina al vostro ideale, come vorreste una macchina costruita espressamente per voi? Di che cilindrata?

8° 4, 6 od 8 cilindri?

9° Con quali caratteristiche di carrozzeria (forma, colore, numero dei posti, ampiezza, porte, cristalli, tappezzerie, imbottiture, sistemazioni speciali)?

10° Con quali accessori principali?

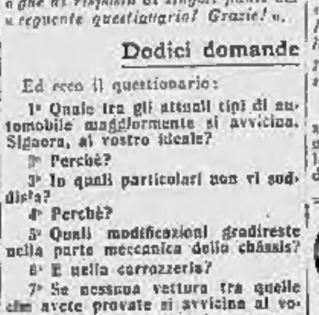
11° Con quali particolarità speciali di vostro gusto?

Le risposte pervenute per mesi e mesi alla Fiat, in tutte le lingue e con tutte le idee, anche bislacche, ammanno a parecchie migliaia, e sempre ne giungono delle nuove. Lo spoglio non finisce mai: una fatica improba! Ma speriamo di potere, tra qualche tempo, vederne il buon resultato.

Intanto che questo proficuo spoglio si compie presso gli Uffici tecnici, «La Pagina della Fiat» è aperta a tutte le signore e signorine automobiliste, fatte... o da farsi, per ogni idea interessante, esperienze, speranze, che possano essere pubblicate utilmente per quella propaganda dell'automobilismo femminile invocata con buon senso nazionale dalla nostra fervida scrittrice.

Le risposte, con la firma chiara e l'indirizzo, vanno indirizzate: Fiat - Ufficio Stampa (Via Nizza, 250, Torino).

L'ESAME DELLA PERFETTA AUTOMOBILISTA



(Dis. di Romano).

Il Professore: — *Mi parli un po' del Rinascimento.*

L'Allieva: — *La Rinascenza ebbe inizio nel «500» e vide gli splendori del 509, 520, 521 e 525... Fiat.*

POLA

Nastro Azzurro e Lega Navale

La Lega Navale e il Nastro Azzurro organizzano nell'Istria redenta una grande Lotteria a beneficio delle opere di assistenza civile e patriottica. La nobile iniziativa è destinata ad avere una vasta eco di italianità.

Il Senatore Agnelli, Presidente della Fiat, ha volentieri offerto al Comitato di Pola — presieduto da Monsignor Cravosio, Cameriere Segreto di S. Santità — questo premio per la Lotteria: un «Coupé Royal 509». Al Senatore Agnelli è pervenuta questa lettera della Presidenza dell'«Istituto Nastro Azzurro», Sezione di Pola:

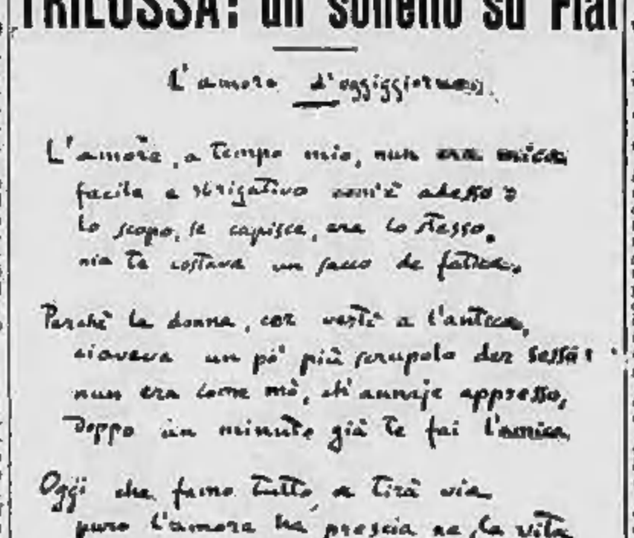
Pola, 12 novembre 1929 - VIII.

«SIGNOR SENATORE,

«*Gli Istituti del «Nastro Azzurro» e della «Lega Navale» dell'Istria, avuta comunicazione dal loro Presidente e Fiduciario provinciale del magnifico atto con cui V. S. On. ha voluto venire incontro ai desideri e ai bisogni delle due Opere nella loro azione nazionale in queste terre redente, ma il dono regale di un «Coupé Royal 509» da destinarsi a primo premio della Lotteria in organizzazione, vinutti in seduta straordinaria dei loro Consigli Direttivi, tributano al Gran Capitano della Industria Subalpina l'omaggio della loro ammirazione e riconoscenza per questo atto di mecenatismo e di solidarietà negli ideali nazionali*».

La lettera reca le firme del Presidente, del Segretario e dei Consiglieri del «Nastro Azzurro»; e quelle del Fiduciario, del Segretario e dei Consiglieri della «Lega Navale».

TRILUSSA: un sonetto su Fiat



Dall'Album della Fiat: questo sonetto, fino ad oggi inedito, fa parte del "Libro 2°", che esce ora

VISITE

Vera Vergani al Lingotto

— Che grandioso spettacolo! Ecco un dramma solido, non c'è che dire...

— Un dramma d'acciaio e di fuoco...

— Ma anche di lavoro, di pensiero, di passione...

Vera Vergani — che visitava per la prima volta il Lingotto — ha intuito subito, con la sua sensibilità di artista, che anche c'è d'anima, d'intelligenza, di energia intellettuale e morale, di artistico anche, nella grande creazione industriale moderna, in questo fragoroso ardente eppure meticolosamente ordinato mondo di macchine, attraverso il quale lo pensano attrice, assuefatta ai fantasmi della scena, ricercava e riconosceva il volto concreto dell'idea generatrice di vita.

— Non avevo mai visto nulla di simile, e non credevo che potesse esistere tutto questo, così...

La prima scoperta di Vera Vergani, facendo in torpedo i cinque chilometrici piani del Lingotto, è stata questa: dell'armonia.

Musicista di temperamento e di educazione, ella ricerca in ogni cosa della vita e dell'arte l'ordine e l'esattezza, non può soffrire la confusione, l'approssimativo, il ripiego. Ora ella ha sentito a compreso che nel fragore assordante di questo alveare di macchine c'è pure un'armonia profonda: dell'ordine organizzato, della disciplina ragionata, per cui ogni cosa sta al suo posto e nulla è lasciato al caso. La squisita artista non ha avuto bisogno di minute spiegazioni: col suo intuito della «casa in ordine», Vera Vergani si è resa conto da sè dell'ambiente e del modo.

L'altra scoperta è stata fatta in pista, sulla macchina in corsa nelle due curve sopraelevate alla maniera delle... montagne russe. La scoperta della forza centrifuga.

— Ma come si fa a non cadere, Dio mio!?... Siete proprio sicuri?

Così sicuri, che la Vergani ha ripetuto volentieri la volata.

Poi, nel Salone del Consiglio, Vera Vergani ha dato alla Direzione della Fiat la spiegazione gentile del suo entusiasmo, della sua ammirazione per tutto quello che aveva veduto e compreso.

In quanto all'automobile la Vergani aveva prima confessato, vedendola nel Salone d'esposizione, che le piace comoda, da potervisi stendere bene e morbidi e andar lisci.

— La «525», ecco!

— Coupé?

— No no, berlina! Col coupé ce l'ho su da quando una mia cara amica prese l'abitudine di scusarsi che non veniva a prendermi con la sua ricca vettura dicendomi che lo chauffeur, poveretto!, pigliava troppo freddo...

* * *

Tra le altre visite alla Fiat — in questi mesi — è da segnalare, assiduita, quella dei rappresentanti dei lavoratori industriali nello Stato corporativo: l'on. Fioretti, Presidente della Confederazione dei Sindacati operai dell'Industria, E ancora: S. E. l'on. Pennavaria, Sottosegretario alle Corporazioni; l'on. Lantini, Presidente della Confederazione del Lavoro; 300 Dopolavoristi ferroviari torinesi, Ingegneri russi, il maggiore romeno Urdarianu, il dott. Relli dell'Ambasciata italiana a Mosca, Giovani cattolici olandesi, 75 fattalisti, il col. Ortalda, il magg. Malta, ecc.

IL VIAGGIO AEREO

Come si diventa aviatori con l'"AS. 1"

— E così, sarebbe come andare a scuola di guida automobilistica...

— Quasi... Anche in Italia — grazie all'impulso magnifico che il Governo nazionale dà all'Aeronautica — le Scuole aviatorie, gli Aerocentri, stanno prendendo un confortante sviluppo. La Fiat ha costruito l'apparecchio ideale per imparare a volare: l'«AS. 1», aeroplano di scuola e turismo. L'Aerocentro «Gino Lisa» di Torino, il Gruppo «Baldo Mazzuchelli» di Vercelli e l'Aero Club Scaligero di Verona possiedono già gli «AS. 1» con cui — oltre al trasporto passeggeri — fanno scuola ed allenamenti. Vercelli è alla testa, e fra pochissimo potrà contare sei nuovi brevettati piloti, sei «gentlemen», di cui il più giovane ha una trentina d'anni, i quali in breve tempo hanno imparato a volare: simpatici pionieri di quei manipoli di aviatori sportivi, che nella prossima primavera andranno formandosi in tutta Italia. Con l'«AS. 1» è facile diventare aviatore. Questo apparecchio, costruito appositamente per il turismo aereo, ha doti tali di stabilità e di facilità di comando che in breve tempo possono essere pilotati. Preso il brevetto non resta che comprarsi un «AS. 1» (che non costa che 55.000 lire), ci si fa soci dell'Aero Club, e si paga il ricovero dell'apparecchio e la manutenzione, non una spesa presso a poco pari a quella che si spende per una vetturetta. Ha bisogno d'andare d'urgenza a Milano e ritornare a Torino in quattro e quattr'otto? Telefona all'Aerocentro, e mentre va al campo i meccanici le mettono l'apparecchio in linea di volo. Parte da Torino e dopo 60 minuti al massimo è a Milano. Aggiunga che l'apparecchio può essere trasportato semplicemente a braccia, trainato per via ordinaria come una «509»: lo fanno all'istante sono ripiegabili.

— Scusi un'ultima domanda: e il consumo?

— Con una latta di benzina, sull'«AS. 1» si fanno 150 chilometri.

La ali della Fiat a Taliedo.

Nella bella giornata aviatoria di Taliedo — eccellente propaganda per l'aeroplano italiano e per il turismo aereo — le ali della Fiat hanno vittoriosamente affermato le loro magnifiche qualità di volo e di resistenza, con l'«AS. 1» e col «C.R. 20», con Bottalla e con Lombardi. Bottalla, da vero trionfatore, ha vinto: la Coppa Bonzetti («challenge» triennale da assegnarsi in deposito all'Aero Club di Torino), la Coppa del «Popolo d'Italia» («challenge» triennale da assegnarsi quest'anno alla Fiat) e la medaglia d'oro dell'A. C. Pennuti. Lombardi ha vinto, coll'originale caccia al palloncino — virtuosismo che prova insieme l'abilità del pilota e l'agilità dell'apparecchio — la Coppa «challenge» triennale Bonmartini.

— La manifestazione aviatoria si è rinnovata anche a Vercelli, dove la Fiat ha premiato Francia Lombardi per avere migliato primo il traguardo a Parigi — con l'«AS. 1» — nel Circuito aereo europeo.

L'«AS. 1» in Africa.

Il giornale tunisino Le Petit Matin *ha pubblicato:*

«Senza nessun preavviso speciale, tre apparecchi Fiat «AS. 1», 80 cavalli, viaggianti in pattuglia, si sono posati all'ippodromo di Aoulna. Gli apparecchi provenivano da Torino e giungono a Tunisi a piccole tappe, toccando Napoli, Catania e Trapani. Il tragitto da Trapani a Tunisi è stato coperto in pochissimo tempo, poichè la traversata fu effettuata in ore 1,45'.

«I tre apparecchi erano pilotati dal comandante Napoli e dai tenenti Bellini e Tondi. I tre piloti si sono dimostrati entusiasti dell'apparecchio Fiat».

Torino-Milano-Roma.

Il servizio dell'Aviolinea Torino-Milano-Roma va ottimamente, con crescente affluenza di viaggiatori e assoluta regolarità di voli. Il nuovo orario assicura l'arrivo prima di sera:

Torino p. ore 10,30; Milano a. ore 11,30 - p. ore 12; Roma a. 15,30.

Roma p. ore 9; Milano a. ore 12,30 - p. ore 13; Torino a. ore 14.

Un cliente da "Mille e una notte,,

Da Damasco ci scrivono che S. A. l'Emiro Abd-El Kader ha offerto nel suo ricco palazzo di Damasco un ricevimento in onore del Direttore della «Fiat-Oriente» e ricevimento ricco di fasto orientale, con fantasie arabe lungo la strada e sontuoso pittoresco banchetto. Abd-El-Kader ingeggiò alla Fiat e poi fece trasportare nella vettura dal nostro Direttore gentilissimi doni. L'Emiro è ora felicissimo della sua Berlina 525 S.

Questo bel nome che suona alto e chiaro

Omaggi giornalistici francesi ed inglesi alla Fiat

Dopo il Salon, autorevoli giornalisti francesi, che si occupano di automobilismo, ci hanno scritto:

«Il campo di battaglia dell'industria automobilistica si è esteso. Si tratta ora di sapere se le vetture europee non saranno travolte dalla valanga della produzione americana. Epperò noi seguiamo con la più cordiale simpatia i magnifici sforzi della Fiat, uno dei nostri migliori campioni».

MAURICE PHILIPPE
del «Journal».

«Fiat. Quanti ricordi mi ha destati questo nome glorioso! Anzitutto quello delle rosse vetture che col loro spesso illustrarono la Fiat ai tempi eroici delle grandi corse; poi il ricordo di una mia visita agli Stabilimenti del Lingotto, alla vigilia della guerra. Da quel giorno mi sono fatto un'idea di ciò che sarebbe diventata questa potenza industriale, ogni formidabile, legittimo orgoglio di una grande nazione valorosa e lavoratrice. Il ricordo, anche, dei suoi grandi Capi, uomini d'azione, dalle larghe vedute e che hanno preparato l'ammirabile sviluppo della Fiat d'oggi. Per tutto ciò sono questo bel nome Fiat, che suona alto e chiaro.

«Qui, in Francia, deve la nostra industria lotta lealmente contro l'invasione delle marche estere. Fiat non è per noi lo straniero. Essa fa parte della nostra storia sportiva, è stata sempre la compagna di lotta, nelle buone e nelle cattive giornate. E resta, agli occhi nostri, una delle più degne rappresentanze del genio latino, che è insieme quello della radiosa Italia e della nostra *Douce France*».

G. LEFÈVRE
da «La Journée Industrielle».

«Le Fiat: una meccanica impeccabile, precisa e robusta, ornata da una carrozzeria che è sempre l'eleganza del momento. Breve: vetture rapide dalla tenuta di strada indiscussa, le quali uniscono il conforto alla sicurezza».

PAUL ROUSSEAU
de «L'Argus de l'Automobile et des locomotions».

«La Fiat è unita strettamente ai ricordi più commoventi della mia vita sportiva e sentimentale».

MARCEL BERGE
dal «Journal des Débats».

«Fiat, in Francia, conosciuta universalmente, è sinonimo di bella meccanica e di motori dalle qualità multiple. Tutti i modelli della Fiat, dalla «509» alle macchine di lusso, fanno l'ammirazione dei competenti».

DURANDAL
dal «Petit Parisien».

«Il mio giudizio sulla Fiat? Ecco: vettura gradevole, sobria, sebbene nervosa, e di tutto riposo, anche nella potenza minima. I suoi costruttori hanno saputo mettere alla portata delle borse più modeste una guida eccellente, una sicurezza di funzionamento, che una volta erano l'appannaggio dei clienti ricchi. Del resto tutto ciò è risaputo, e il successo della Fiat in ogni paese, a cominciar dall'Italia stessa, costituisce per questa grande Marca il miglior credito. Un vecchio proverbio afferma che non si è profeti in patria. La Fiat ha saputo smentire il vecchio proverbio. E' un prodigio di più al suo attivo».

MONTHLEY MERRET
dal «La Pratique Automobile».

«Mi servirò di una frase che il nobile signor De La Palice non avrebbe certo sconfessata: Fiat è sempre Fiat. In altri termini, gli ultimi prodotti della grande Marca italiana sono in tutto degni, nel modo più felice, della tradizione che fa di essa uno dei più grandi campioni dell'industria automobilistica mondiale».

VICTOR BARTHA
de «L'Echo des Sports».

«Automobilista della vigilia (prima del 1900), ho visto nascere la Fiat, ho seguito i suoi progressi, mi sono servito di macchine Fiat nei miei viaggi in Italia; e dopo avere ammirato i bei modelli da essa esposti al Salon, e che sono *le dernier cri* della meccanica moderna, la mia opinione è che la Marca Fiat continua ad essere al primo rango dell'industria automobilistica internazionale».

GUSTAVE DE LAFFENTE
Direttore dei servizi sportivi de «L'Echo de Paris».

***

Anche la stampa britannica — dal *Times* e *Sunday Times* all'*Autocar* — ha fatto alla Fiat, in occasione del Salon dell'Olympia, simpaticissime accoglienze, tanto più lusinghiere in quanto la divisa automobilistica della Gran Bretagna è, come tutti sanno: «Buy British!» (Comprare inglese!).

Un giornale ha scritto:

«La Fiat può considerarsi la più grande fabbrica di motori d'Europa».

E un altro:

«Il nome *Fiat* è vecchio quanto l'industria automobilistica. Le vetture di questa famosa Marca hanno goduto di una rinomanza internazionale da moltissimi anni e tale ripotazione è pienamente mantenuta dai modelli 1930 esposti all'Olympia».

«*The Sketch*», nel fare l'elogio della «521» e della «525», soggiunge:

«Oltre la fabbrica a Wembley, la Fiat ha ora un grandioso stabilimento a Crayford, nel Kent, e sta costruendo anche una nuova fabbrica ad Acton, su un'area di tre quarti di milione di piedi quadrati. Si crede che quest'ultima fabbrica funzionerà presto, nell'anno venturo. Da questo sviluppo risulterà un aumento della proporzione di lavoro e materiali inglesi attualmente adoperati nei prodotti della Fiat (England)».

La cinquina Fiat dell'Ammiraglio

LONDRA, *novembre*. — L'Ammiraglio Sir Rudolf Bentinock K. C. M. G. (Comandante in capo del R. Arsenale di Davenport), ha acquistato una Fiat 525 N. E' questa la quinta vettura Fiat acquistata dall'illustre Ammiraglio.

È NATO UN OMINO

che farà presto parlare di sè, mettendosi subito a correre per il mondo. Come Pinocchio... Ma non di legno

Molta strada poco consumo nessuna panne

Con la «528»:

— 4148 Km. in 19 tappe di montagna, collina e pianura, con 5 persone a bordo e un quintale di bagaglio, consumando 16,90 litri di benzina ogni 100 Km. Questa «528» aveva già al suo attivo 10.150 Km. (*signor Carlo Vahlis, Milwaino*).

— 3700 Km. prevalentemente in montagna, senza un incidente al motore (*signor Feltzinger di Troppau, Cecoslovacchia*).

Con la «521»:

— 950 Km. in 22 ore, dall'Italia in Belgio, attraverso il Sempione, consumando 15 litri di benzina ogni 100 Km., senza il minimo inconveniente di macchina. «Sono veramente entusiasta del comportamento della ripresa e tenuta di strada di questa vettura eccezionale» (*Conte Di Cassola, Regio Console d'Italia a Charleroi*).

— Trieste Vienna Budapest - Belgrado - Sofia: magnifico comportamento anche in regioni ove fu indispensabile attraversare campi e montagne prive di ogni comfort stradale (*signor Henri Nuchet, Console Generale di Turchia a Trieste*).

Con la «509»:

— 2600 Km. da Milano a Barcellona in una tappa unica e da Barcellona a Milano, con 3 persone e bagaglio a bordo, senza bisogno di pulire nemmeno una candela. Questa «509» aveva già al suo attivo 30.000 Km. (*Rag. Giacinto Gambirasio, di Seriate, Bergamo*).

— 1500 Km. nell'Africa orientale britannica (giro completo di Monte Kenia, con Arnaldo Cipolla a bordo; poi da Nairobi al confine tra l'Uganda e il Congo belga) su strade a tratti buone e a tratti pessime, con pendenze anche del 25 %: consumo medio di benzina 1 gallone ogni 30 miglia (9 litri ogni 100 Km.), nessun inconveniente alla macchina. (*Comm. Vittorio Zoppi, R. Console d'Italia a Nairobi*).

VITTORIE E TROFEI

In Italia:

— Raid Genova-Barcellona (A. C. di Genova): Coppa alla Fiat per il maggior numero di macchine partecipanti; medaglia d'oro al commendatore Cagno.

— Coppa di Crollalanza (A. C. di Bari): i tre premi per la classe prima vinti da tre «509» (1° Sciarattico, 2° Siciliani, 3° Apruzzi).

— Radono di San Remo: tutti i primi premi sono toccati a macchine Fiat, che erano 190 su 237 automobili intervenute.

In Romania:

— Rallye di Cluy: tre primi premi a macchine Fiat (alla «525 S.» del maggiore Urdarianu, alla «509» del capitano Georgescu, alla «520» del dottor Nistor).

In Argentina:

— Circuito di Moron: la «520» di José Balconi ha vinto per la seconda categoria (400 km. in ore 4,7'7''; una media di 98 km. all'ora). Era l'unica macchina italiana concorrente, su 30 americane di maggior cilindrata.

In Germania:

— Concorso di bellezza a Saaron (Berlino): tre primi premi, due secondi premi e un terzo premio a vetture Fiat «509», «521», «525».

Re Alberto e la "509 alpinista,,

Nel settembre scorso, accompagnato dal suo Ufficiale d'ordinanza e dalla famosa guida Agostini di Trento, S. M. il Re del Belgio si recò da Trento a Molveno (per la ripida strada Mezzolombardo - Bocchetta - Spormaggiore - Andalo - Molveno) su una «509» guida interna condotta dal proprietario sig. Carlo Valentini. La «509» si comportò tanto bene sulla ripida strada che Re Alberto ne rimase ammirato e la definì: «Una vettura alpinista».

Clienti illustri della Fiat a Roma

— S. A. R. il Duca d'Aosta.

— Baronessa Acerbo, che ha acquistato una berlina «503 Weymann».

— Senatore Morello (Rastignac), che ha acquistato una «521 C.».

— S. E. Sen. Cremonesi, Presidente del la Croce Rossa Italiana, che ha acquistato una «525 N.».

— Sen. Sandrini, che ha acquistato una «525 N.».

— On. Martinelli, che ha acquistato una «525 N.».

— Contessa Gianotti, che ha acquistato una «521».

PER GLI AGRICOLTORI

L'autocarro sull'Aspromonte

Da Reggio Calabria:

«E' con vivo piacere che vi trasmetto la fotografia da me fatta ad un Autocarro Fiat 507 F/A sull'altopiano dell'Aspromonte. Merce il celere mezzo di trasporto praticato con la Fiat 507 F/A, in località che mai prima d'oggi erano state percorse da autoveicoli, si è potuto valorizzare prodotti che prima erano abbandonati. L'autocarro è stato da me fotografato mentre lavorava in una zona priva di qualsiasi traccia di strada».

Il Lavoratore italiano all'estero manda il suo risparmio in Italia

Ecco un esemplare del patriottismo degli Italiani all'Estero, che in ogni parte del mondo lavorano. Il sig. Soffantini, emigrato nell'estremo dell'Africa, ad East London, manda in Italia i suoi risparmi, impiegando 20.000 lire nei Buoni Sara-Fiat, poliennali, i quali rendono il 7 % e costituiscono — come tutti sanno — un sicuro garantitissimo impiego del danaro.

LA FIAT SUL MARE

— Il 15 ottobre si sono effettuate con ottimi risultati le prove in mare per il funzionamento dell'apparato motore del sommergibile *Fratelli Bandiera*, sul quale è installato un apparato motore Diesel-Fiat della potenza di circa 3000 HP.

— Il 22 ottobre ha avuto felicemente luogo a Spezia, nel Cantiere della Società Odero Terni, il varo del sommergibile *Santorre Santarosa*, dotato anch'esso di apparato motore Diesel-Fiat da 3000 HP.

— Pure alla fine di ottobre, nel Cantiere di Monfalcone, è stato varato il sommergibile *Lucciano Manara*.

— Notevoli ordinazioni ricevute nella prima decade di novembre: apparato-motore per motocisterna per conto della Standard Oil Co. di New York per la potenza complessiva di circa 7000 HP.; apparato-motore per motocisterna per conto dell'armatore genovese Aaby, per 5000 HP.

— Ultimato un ottimo risultato il collaudo ufficiale del 12° motore Q. 625 della potenza di 1000 HP. effettivi, destinato a sommergibili tipo *Squalo*.

Gli autocarri Fiat in Russia

Dopo avere sperimentato autoveicoli di diverse Marche, la Rappresentanza in Italia per il Commercio estero dell'U.R.S.S. ha prescelto il tipo «Fiat 621», «resultando di piena soddisfazione, dopo ripetute prove».

Attenti al ricambio!

Il monoblocco e l'ombra

C'è qualcuno che, dovendo sostituire il vecchio glorioso gruppo cilindri del suo veicolo Fiat, è andato a servirsi dalla concorrenza? E si è costui ricordato di togliere la marca Fiat dalla sua macchina? Perchè può star certo che un ricambio così snaturato è solo l'ombra di ciò che noi abbiamo studiato e prodotto. E come ombra, potrà svenire ai primi chilometri ed alla prima rude fatica.

Il monoblocco è la parte vitale dei nostri motori, è la ragione della potenza e del successo; epperò tutte le nostre cure sono dirette alla precisione ed alla efficienza di questo particolare sia per le nuove che per le antiche costruzioni Fiat. Abbiamo i mezzi per costruire il gruppo cilindri con tutta l'esigenza richiesta, e presso di noi i centesimi di millimetro valgono per il metro più rude come per la folgorante vettura.

Il ragionamento economico dell'utente di buon senso è in nostro completo favore. Forse, perchè il vostro veicolo è anziano, vorreste sostenerlo con dalle canne ovali e soffianti? Sarebbe come dare ad un vecchio un bastone di giunco. Il prezzo dei nostri gruppi cilindri è già assai basso, se si tiene conto della loro qualità, ma noi lo ridurremo ancora.